Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 11 giugno 1963
Anno LXXXII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5131 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 360) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/3388): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 13.150, 7000, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

I RISULTATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI REGIONALI IN SICILIA

SOLO DEMOCRISTIANI E COMUNISTI PROGREDISCONO RISPETTO AL 28 APRILE

PRIME VALUTAZIONI DEI CIRCOLI POLITICI

La DC passata dal 38,8 al 42,05 p.c.

Su posizioni arretrate liberali, socialdemocratici, monarchici e repubblicani - Lento il declino del PSI, stazionari i missini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palermo, 10

Le elezioni regionali siciliane vanno valutate sotto due aspetti distinti. Il primo è quello che concerne la distribuzione dei novanta seggi del parlamentino di Palermo. I seggi sono stati così ripartiti: la DC ne aveva 34, che in seguito, per gli spostamenti avvenuti nell'assemblea della quarta legislatura regionale, ricca di episodi polemici e clamorosi, erano diventati 33. Orbene, adesso la DC ne ha avuti 37, con un guadagno netto di 3 seggi.

I comunisti avevano all'inizio della legislatura regionale 21 seggi; ne avevano perduti due, scendendo a 19; adesso se ne sono aggiudicati 22, guadagnando un seggio in teoria, ma ben tre in pratica. I socialisti avevano cominciato con 11 seggi; poi ne avevano guadagnato uno, passando a dodici, adesso sono tornati a 11. I liberali avevano due seggi nell'altra assemblea; erano diventati, nel corso della sua tumultuosa esisistenza, quattro. Sono saliti a sette.

I missini avevano nove seggi, che poi erano scesi a otto; sono scesi ulteriormente a sette. I socialdemocratici cominciarono con un seggio e rimasero con un seggio; adesso ne hanno tre. I repubblicani non avevano seggi; un milazziano passò nel corso della legislatura nelle loro file; adesso hanno due seggi. I monarchici cominciarono con tre seggi; rimasero a tre. Ne hanno uno.

Nel corso della legislatura, le vicende clamorose che si ebbero determinarono la nascita del movimento milazziano, che arrivò ad avere nove seggi; c'erano inoltre due indipendenti. Gli uni e gli altri sono scomparsi. Questo è il primo raffronto.

Ora vediamo il raffronto in percentuali. Anzitutto quello concernente le elezioni regionali del '59 e quelle regionali del '63. La DC aveva ottenuto, a suo tempo, il 38,6% dei voti, adesso ha avuto il 42,05%; il PCI è passato dal 21,9% al 24,12%; il PSI dal 9,8% al 9,9;% il PLI dal 3,7% al 7,8%; il MSI dal 7,6% al 7,24%; il PSDI dal 2,2% al 3,90%; il PRI dallo 0,3% all'1, ...; il PDIUM dal 4,7% all'1,40%. Tralasciamo il 10,6% dei milazziani, ridottosi allo 0,75 per cento.

Ma c'è un raffronto che ha maggiore importanza ed è quello tra le elezioni del 28 aprile e quelle di ieri; certo è un raffronto che va preso con qualche cautela, perchè ci sono situazioni locali che possono in qualche caso avere una incidenza maggiore, nelle elezioni amministrative che in quelle politiche. Ma c'è indubbio che un raffronto si può fare e porta al seguente risultato: la DC il 28 aprile prese il 38,8 per cento dei voti ed è passata, come abbiamo detto, al 42,05%; il PCI dal 23,7% al 24,12%; il PSI dal 10,9% al 9,9%; il PLI dall'8,8% al 7,8%; il MSI dal 7,3% al 7,2%; il PSDI dal 4,3 per cento al 3,9 per cento; il PRI dal 2,1% all'1,52%; il PDIUM dal 2,8% all'1,40%.

In percentuale, quindi, hanno guadagnato parecchio, la DC; qualcosa il PCI; hanno perduto socialisti, liberali, socialdemocratici, repubblicani, monarchici e missini. In altre parole la DC ha recuperato parte dei voti che aveva perduto a favore dei liberali, dei socialdemocratici e presumibilmente dei repubblicani. Ha recuperato, probabilmente, anche i voti perduti dal MSI, dai monarchici e dai milazziani. I comunisti, certamente, hanno sottratto voti ai socialisti. A parte i monarchici, che continuano il loro declino, c'è da dire che le perdite liberali e socialdemocratiche rappresentano presumibilmente un «aggiustamento» del forte incremento che i due partiti avevano ottenuto il 28 aprile. Una parte di quell'incremento è rimasta ai liberali e ai socialdemocratici, cioè ai primi. I missini hanno confermato di aver raggiunto un limite che non sembra siano in grado di superare.

Infine i socialisti; hanno perduto in sede regionale. In Sicilia, per loro, era andata male già il 28 aprile; ora, a distanza di un mese e mezzo, non solo non hanno fermato il loro declino, ma hanno perduto ulteriormente terreno e questo, si noti, è ancora più importante per il fatto che hanno affrontato le elezioni su posizioni di potere, facendo essi parte e in posizione preminente, della giunta regionale di centro sinistra. Ora affrontare le elezioni in una posizione siffatta, può significare qualcosa, specie in talune situazioni ambientali. Nonostante ciò, il declino del PSI è continuato.

Infine, nelle valutazioni generali del voto siciliano, va ricordata la percentuale inferiore di votanti, circa il 5 per cento, rispetto alla giornata del 28 aprile, che va attribuita, in gran parte ai 60-70 mila cittadini emigrati che non hanno potuto, a così breve distanza di tempo, ritornare per la seconda volta ad esercitare nei paesi d'origine il loro diritto di voto. A differenza di quanto normalmente accade nelle consultazioni elettorali, la minore percentuale dei votanti, secondo le previsioni, avrebbe dovuto giocare a sfavore dei partiti di estrema sinistra, poichè è noto l'orientamento della maggior parte degli elettori emigrati. In realtà, è avvenuto che, nonostante la mancanza di questi voti attribuiti al partito comunista, questo ha potuto aumentare i propri suffragi del due per cento circa. Si ha ragione di ritenere che il PCI, attraverso una propaganda massiccia e capillare, abbia potuto non soltanto colmare i vuoti causati dall'assenza degli emigrati, ma addirittura aumentare i propri suffragi a spese del partito socialista.

E' prematuro trarre con esattezza le conseguenze politiche delle votazioni in Sicilia; tuttavia si può fin da ora osservare che vi è, intanto, una tendenza alla radicalizzazione e accanto ai due protagonisti (DC e PCI) gli altri partiti cominciano a ricoprire ruoli secondari. Il secondo aspetto è che la DC ha potuto ricuperare l'aliquota di voti, rispetto al 28 aprile, conducendo la campagna elettorale su posizioni rigidamente anticomuniste ed anche in una certa chiarezza programmatica, soprattutto per quanto concerne la linea di politica economica (difesa del reddito - stabilità monetaria contenimento dei prezzi).

B. V.

La situazione

Kennedy ha annunciato che sarà tenuta in luglio a Mosca una conferenza a tre sulla tregua degli esperimenti nucleari. Un accordo in tal senso è stato raggiunto tra Kennedy, Kruscev e Macmillan. Il convegno moscovita avrà come obiettivo la ricerca di un sollecito accordo su un trattato generale per la messa al bando degli esperimenti nucleari.

Kennedy ha anche annunciato che gli Stati Uniti si asterranno dall'effettuare esperimenti nell'atmosfera finchè gli altri Stati faranno altrettanto. Non saranno gli Stati Uniti a ricominciare per primi, in ogni caso. L'incontro di Mosca non sarà al vertice, nè al livello dei Ministri degli Esteri. Si riuniranno invece i rappresentanti diretti di Kennedy, Kruscev e Macmillan.

Kennedy ha precisato che un accordo per la sospensione degli esperimenti nucleari non può considerarsi, in alcun modo, sostitutivo di un accordo sul disarmo. Ha però espresso la speranza che contribuisca a realizzare anche l'avvio ad una intesa sul disarmo vero e proprio.

L'annuncio di Kennedy viene a pochi giorni di distanza dall'accordo tra russi e americani, in merito alla comunicazione diretta tra il Cremlino e la Casa Bianca. Siamo così di fronte ad una ripresa della distensione che induce ad un cauto ottimismo. Kennedy, nel discorso col quale ha dato l'annuncio, ha insistito nel rilevare che scegliendo la pace mondiale come tema ha voluto ribadire il fatto che una guerra totale non avrebbe più senso. Ha anche dichiarato che intende «aiutare» i dirigenti sovietici ad assumere, nell'esame dei problemi politici mondiali, un atteggiamento di maggiore cooperazione. Altrettanto, ha aggiunto, debbono fare gli americani; ha lamentato, infatti, che troppi americani spesso considerano la pace mondiale irrealizzabile, e la guerra inevitabile.

Il leader laburista Wilson si è recato a Mosca per discutere con Kruscev dei problemi mondiali. Macmillan ha ordinato una inchiesta sul caso Profumo in relazione a eventuali violazioni della sicurezza britannica da parte russa.

Alla Camilluccia Moro ha riunito le delegazioni della DC, del PSDI, del PRI per esaminare i problemi programmatici del nuovo Governo. A questo incontro collegiale seguirà la trattativa fra i tre partiti e i socialisti. In Sicilia le elezioni regionali hanno visto l'affermazione della DC, che ha riguadagnato quanto aveva perduto in occasione delle elezioni del 28 aprile; si sono registrati guadagni minori dei comunisti.

IL COMPIACIMENTO DI MORO

Piena disfatta del milazzismo

Roma, 10

L'on. Moro ha inviato al segretario regionale della DC siciliana, Graziano Verzotto, il seguente telegramma: «Pregoti gradire ed esprimere dirigenti e iscritti mio vivissimo compiacimento importante successo conseguito nostro partito nelle elezioni dell'ARS. Incontestabile vittoria DC accresce forze disponibili per politica libertà e progresso nella regione siciliana e incoraggia DC assolvimento suo difficile compito nella vita nazionale».

Il presidente della Regione siciliana on. Giuseppe D'Angelo ha fatto la seguente dichiarazione: «Con la scomparsa definitiva del milazzismo (neanche Milazzo è stato rieletto) anche il PCI ha subito una dura sconfitta. Esso infatti, mentre nel 1959 poteva contare su 30 seggi, vede oggi la sua forza ridotta a soli 22 deputati. Anche il MSI, pendendo due seggi, ha pagato lo scotto della sua collaborazione al governo frontista. La DC dal canto suo non poteva aspettarsi di più e di meglio. A essa spetta oggi un ruolo preponderante per la rinascita dell'isola, al di fuori di ogni possibile ricatto. Con viva soddisfazione vanno accolti infine i successi registrati dal PSDI e dal PRI».

L'on. Saragat ha così commentato le elezioni siciliane: «Noi socialdemocratici siamo contenti, ma soprattutto siamo contenti che i partiti di centro sinistra e cioè la DC, il PSDI e il PRI e PSI, hanno raggiunto la maggioranza del 60 per cento e sono perciò in grado di fare un Governo regionale di centro-sinistra, il che è qualcosa di molto simile a ciò che si deve fare in campo nazionale. I socialisti hanno tenuto bene sotto la pressione dei comunisti, che ha giovato a quest'ultimi il guadagno di un solo seggio in più. La DC si è ripresa molto bene e pure i repubblicani hanno avuto una buona affermazione».

L'on. Malagodi, a sua volta, ha dichiarato: «Come liberali e democratici siamo vivamente soddisfatti di tre cose: 1) dai due deputati regionali del 1959 siamo passati a sette, moltiplicando cioè per tre volte e mezzo la nostra rappresentanza; 2) sulla base dei risultati del 28 aprile, toccavano al PLI sette deputati regionali e sette ce ne sono venuti il 9 giugno, confermando così la validità della nostra affermazione; 3) col concorso determinante dei liberali maggioranza democratica alternativa al centro-sinistra, ciò che nella nuova assemblea c'è una costituisce in qualsiasi caso un elemento fondamentale di equilibrio e di difesa della libertà».

Sono comunque interessanti le seguenti dichiarazioni del segretario regionale del PCI, dott. Pio La Torre: «I risultati delle elezioni regionali siciliane rappresentano un chiaro successo del nostro partito, che, dopo la grande avanzata del 28 aprile, consolida la grande massa di voti ottenuti, aumenta di un punto in percentuale, passando dal 23,6 al 24,6 per cento, avvicinandosi così alla media nazionale».

Dopo aver detto che tali risultati hanno particolare rilievo «se si tiene conto della forte diminuzione del numero dei votanti (107.000 voti validi in meno), dovuta in notevole misura al mancato ritorno degli emigranti e al mancato voto dei militari», il dott. La Torre ha proseguito: «E' fallito così il piano della DC di ricacciare indietro il nostro partito. La DC è riuscita a ricuperare soltanto 30 mila dei 130 mila voti perduti il 28 aprile; un aumento che non copre neppure la metà dei voti perduti dalle destre (33 mila dai liberali, 35 mila dai monarchici ormai scomparsi e 10 mila dai missini).

Grave è la perdita del PSI, con 36.000 voti in meno rispetto al 28 aprile. I dirigenti autonomisti del PSI pagano in tal modo il rifiuto di trarre le conseguenze dal risultato del 28 aprile; la loro grave debolezza nel denunciare la involuzione a destra della DC nella azione di Governo, nel programma e nell'impostazione di crociata anticomunista data alla campagna elettorale».

Riferendosi, poi, ai voti ottenuti, il segretario regionale del PCI ha così concluso: «Rimane confermato, da questi risultati, che in Sicilia, senza la grande forza del PCI è impossibile impostare e realizzare qualsiasi politica di rinnovamento democratico e di sviluppo economico e sociale. Noi comunisti utilizzeremo la confermata fiducia degli elettori per promuovere le più larghe intese unitarie, indispensabili per risolvere i problemi della nostra isola».

PRIGIONIERI GRECI restituiti dall'Albania

Gianina, 10

Novantadue ostaggi greci, catturati dai guerriglieri comunisti durante la guerra civile greca del 1947-49, sono stati restituiti oggi dall'Albania alla Grecia.

I SESSANTA SEGGI all'assemblea palermitana

Palermo, 10

I 90 seggi della quinta Assemblea regionale siciliana sono stati così distribuiti (tra parentesi la distribuzione dei seggi dopo le elezioni del 7 giugno 1959): DC 37 (34); PCI 22 (21); PSI 11 (11); MSI 7 (9); PLI 7 (2); PSDI 3 (1); PDIUM 1 (3); PRI 1 (zero).

I 90 seggi dell'A.R.S. vanno così suddivisi per circoscrizione:

Agrigento: DC 4 (3); PCI 3 (3); PSI 1 (1); MSI 1 (1); U.S. C.S. zero (1).

Caltanissetta: DC 2 (2); PSI 1 (1); MSI 1 (1); PCI 2 (2).

Catania: DC 7 (6); PCI 4 (4); PSI 2 (3); MSI 2 (3); PLI 1 (zero); PSDI 1 (zero).

Enna: DC 2 (2); PCI 1 (1); PSI 1 (1); MSI 1 (1).

Messina: DC 6 (6); PCI 2 (2); PSI 1 (1); MSI 1 (1); PLI 2 (1); PSDI 1 (1); PDIUM 1 (1); PRI 1 (zero).

Palermo: DC 9 (8); PCI 4 (3); PSI 2 (2); MSI 1 (2); PLI 2 (1); PSDI 1 (1); PDIUM 1 (1); PRI 1 (zero).

Ragusa: DC 2 (2); PSI 1 (1).

Siracusa: DC 3 (3); PCI 2 (2); PSI 1 (1); PLI 1 (zero); MSI zero (1).

Trapani: DC 2 (2); PCI 2 (2); PSI 1 (1); MSI 1 (1); PLI 1 (zero); PRI 1 (zero); USCS zero (2).

DIPLOMATICO AUSTRALIANO non gradito a Mosca

Mosca, 10

La «Tass» rende noto questa sera che il primo segretario dell'Ambasciata australiana a Mosca, W. Morrison, è stato dichiarato «persona non grata» a motivo di attività di spionaggio da lui svolte.

Votanti e percentuali nelle ultime consultazioni

PARTITI	Regionali del 1959			Politiche 28 aprile u. s.		Regionali del 9 giugno 1963		
	Voti	Percentuali	Seggi	Voti	Percentuali	Voti	Percentuali	Seggi
DC	937.734	38,6	34	949.281	38,8	979.576	42,05	37
PCI	533.148	21,9	21	579.076	23,7	561.926	24,12	22
PSI	237.708	9,8	11	267.361	10,9	231.172	9,92	11
PLI	90.890	3,7	2	215.138	8,8	181.762	7,80	7
MSI	183.788	7,6	9	177.713	7,3	168.728	7,24	7
PSDI	52.583	2,2	1	106.279	4,3	90.869	3,90	3
PRI	7.536	0,3	—	50.572	2,1	35.325	1,52	2
Monarchici	115.296	4,7	3	68.584	2,8	32.727	1,40	1
Uscs (Milazzo)	257.023	10,6	9	—	—	17.439	0,75	—
PACS						5.995	0,26	—
Altri partiti						24.075	1,04	—

Spinta decisiva all'azione di Moro

Due fattori determinanti: i risultati delle elezioni in Sicilia e il delinearsi di una manovra comunista

Roma, 10

La giornata politica odierna avrà una importanza forse decisiva negli sviluppi della crisi per una serie di fatti: anzitutto i risultati delle elezioni siciliane, che con l'incremento dei voti della Democrazia cristiana pone il partito di maggioranza relativa in una situazione diversa, nelle trattative con gli altri partiti di centro-sinistra; in secondo luogo le trattative che per tutta la giornata si sono svolte alla Camilluccia, tra le delegazioni della DC, del PSDI e del PRI, hanno confermato una sostanziale convergenza sulle questioni programmatiche. Infine il delinearsi di una manovra comunista che ha messo in allarme ambienti della DC e del PSDI, e che presumibilmente finirà per avere ripercussioni sostanziali.

Qual è questa manovra? Come è noto, alcuni giorni prima della fine del mese, le Camere dovranno essere convocate per provvedere all'approvazione dell'esercizio provvisorio per i bilanci. E' evidente che se non fosse ancora costituito un nuovo Governo, sarebbe il Governo dimissionario, quello presieduto da Fanfani, a presentare alle Camere la richiesta dell'esercizio provvisorio. Orbene in questo caso i comunisti, per creare confusione e imbarazzo, chiederebbero la fiducia. Ed è chiaro che, di fronte ad una richiesta del genere, la DC e gli altri partiti della coalizione di centro-sinistra non potrebbero negare la fiducia al Governo dimissionario, per non prestarsi alle manovre del PCI.

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — Il Presidente Kennedy, sul podio con davanti microfoni, mentre parla, all'Università americana a Washington

IMPORTANTE DISCORSO DEL PRESIDENTE AMERICANO ALL'UNIVERSITA' DI WASHINGTON

Kennedy annuncia un «vertice» a Mosca per mettere al bando le armi nucleari

«Le cose fondamentali della terra si riassumono per tutti in una sola parola: pace» - Sufficienti ragioni per arrivare a una ragionevole coesistenza - Convegno dei fiduciari a metà luglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Un «vertice di fiduciari» di Kennedy, Macmillan e Kruscev sarà tenuto a metà luglio a Mosca, al fine di tentare «di raggiungere un rapido accordo per la messa al bando delle armi nucleari». Quando Kennedy ha annunciato questa conferenza, le diecimila persone che stavano ascoltando il suo discorso alla «Università americana» di Washington (studenti, c'erano, e professori e amici e parenti della gente dell'università che chiudevano il suo anno accademico con quel discorso del Presidente degli Stati Uniti), sono scoppiate in un applauso fragoroso, durato a lungo. Coloro che in America sono contrari a un accordo sul bando nucleare, dovrebbero risentire quella bufera di applausi, quelle urla di entusiasmo, per rendersi conto di come il bando è atteso e desiderato da gente che Kennedy stesso ha definito «coscienti».

La scelta delle persone e del luogo di quella dichiarazione (e di altre che ora riferiremo) è stata fatta, ha detto ancora il Presidente americano, «perchè parlando di cose fondamentali, troppo spesso l'ignoranza abbonda e la verità è raramente percepita. E le cose fondamentali della terra, si riassumono in una sola parola: pace».

E riprendendo il motivo della pace, Kennedy ha sostenuto: «Parlo della pace, perchè la guerra ha assunto un nuovo volto. La guerra totale non ha senso in un'età in cui le maggiori potenze possono mantenere una grande e relativamente invulnerabile forza nucleare. Certo, so benissimo che troppi di noi pensano che la pace sia impossibile e troppi pensano che sia irreale. Ma è un modo di pensare pericoloso e disfattista, poichè porta alla conclusione che la guerra è inevitabile. Ma bisogna rendersi conto di cosa è la pace. La pace del mondo, come quella fra vicini, non richiede che ogni uomo ami il suo prossimo: chiede soltanto che gli uomini vivano insieme con mutua tolleranza».

Dunque Kennedy parla per la prima volta in termini di coesistenza, vista dal punto di vista occidentale. E, per dare una idea di quanto poi la coesistenza con i sovietici non dovrebbe essere difficile, il Presidente americano ha rilevato con acutezza: «Fra i vari tratti comuni fra americani e russi, uno è il più forte di tutti: la nostra volontà di aborrire la guerra. Quasi uniche fra le potenze del mondo, Stati Uniti e Unione Sovietica non sono mai state in guerra l'una contro l'altra». Dunque, fa intendere Kennedy, esistono ragioni abbastanza evidenti perchè questa eccezionale condizione possa continuare. Ed è perciò che lui e Macmillan hanno proposto, in un messaggio mandato due settimane fa a Kruscev, quella conferenza al «vertice di fiduciari» che ora Kruscev ha accettato e che Kennedy ha annunciato tanto solennemente.

«Il Presidente Kruscev, il Primo Ministro Macmillan e io siamo d'accordo per discussioni ad alto livello, che cominceranno presto a Mosca, allo scopo di raggiungere un rapido accordo sul bando nucleare. La nostra speranza deve essere temperata dalla cautela che insegna la storia, ma il fatto è che, insieme con le nostre speranze, coesistono le speranze di tutta l'umanità».

E, spento il grande applauso che accoglie queste parole, eccone altre che suscitano una nuova clamorosa approvazione: «Gli Stati Uniti non si propongono di condurre esperimenti nucleari nella atmosfera, fino a quando altri Stati faranno altrettanto. Noi non saremo i primi a riprendere le esplosioni». Affermazione che — già detta, benchè meno esplicitamente durante una conferenza stampa — fa parte, evidentemente di un «accordo segreto sulla reciproca buona volontà» intercorso nello scambio di corrispondenza fra i due «K».

E il terzo applauso è venuto quando Kennedy, con voce secca e determinata, ha sostenuto: «Gli Stati Uniti, come del resto il mondo sa, non cominceranno mai una guerra. Noi non vogliamo una guerra. Non ci aspettiamo una guerra. Confidenti e senza timore, noi lavoriamo non già per una strategia di annichilimento, ma per una strategia di pace». E con una certa amarezza ha constatato che «è scoraggiante vedere che i capi responsabili dell'Unione Sovietica sono probabilmente vittime della loro stessa propaganda, che per esempio sostiene che gli americani sono dominati da gruppi imperialistici che preparano diversi tipi di guerra preventiva contro l'Unione Sovietica, e che lo scopo di quei circoli è la schiavitù politica e morale dell'Europa e il dominio mondiale raggiunto con guerre aggressive» (e Kennedy cita una pubblicazione russa in cui tutto ciò è sostenuto).

E ha continuato: «Voglio qui affermare che da ciò deve derivare un monito per noi che ci eviti di cadere nella stessa trappola in cui sono caduti i sovietici, e che non ci consenta di vedere soltanto un panorama deformato e disperato dall'altra parte, rifacendoci ritenere il conflitto inevitabile». E Kennedy ha approfittato dell'occasione per rinnovare la sua fede nell'alleanza occidentale: «Gli Stati Uniti non tratteranno con i sovietici a spese di altre Nazioni e di altri popoli. E ciò non soltanto perchè sono nostri alleati, ma anche perchè il loro interesse e il nostro convergono».

Il Presidente degli Stati Uniti ha ripreso il tema del bando nucleare in chiusura del suo discorso: «La firma di un trattato di messa al bando delle armi nucleari — che è così vicino e anche così lontano — bloccherebbe la spirale della corsa alle armi, e le potenze termonucleari potranno evitare quella condizione inserita nella stessa corsa alle armi che consiste nella scelta fra una umiliante ritirata e la guerra atomica. Noi dobbiamo continuare a ricercare la pace, perchè essa potrebbe condurre a mutamenti costruttivi nell'interno stesso del blocco comunista, il quale potrebbe trovare in se stesso soluzioni che oggi ci appaiono impossibili. E' infatti nostra speranza — ha concluso — che anche l'Unione Sovietica possa arrivare a concepire che ogni Nazione deve scegliere il proprio futuro e a capire che imporre un sistema politico e economico ad altri popoli, come avviene ora da parte comunista, è la prima ragione della tensione nel mondo».

Kennedy ha tenuto il discorso in mattinata, subito dopo essere rientrato a Washington dal viaggio d'ispezione ai centri di difesa americani e alle Hawaii, dove ha parlato in favore dell'eguaglianza razziale. Pochi minuti nella Casa Bianca (e si ritiene che sia stato per avere un primo rapporto su un messaggio di Kruscev appena arrivato, ma di cui non si ha conferma) e poi all'Università americana. Rientrato nel suo studio, Kennedy ha cominciato lo studio della realizzazione per quanto concerne la parte americana, del vertice a tre di Mosca. Rappresentante americano sarà, verosimilmente, John McCloy che è stato capo del disarmo di Kennedy, oltre che rappresentante americano in Germania. Il compito di McCloy non sarebbe soltanto di carattere «nucleare», ma anche politico e diplomatico: egli porterebbe con sè la promessa di un vertice dei due «K» o a tre (con Macmillan, se questo fosse il desiderio di Kruscev), se l'accordo nucleare fosse raggiunto.

Stelio Tomei

PAURA DI ESSERE «TAGLIATI FUORI»

Bonn perplessa attende il Presidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 10

La dichiarazione di Kennedy, secondo la quale il Presidente americano è d'accordo con Macmillan e con Kruscev per intavolare prossimamente a Mosca una trattativa triangolare intesa a raggiungere una moratoria sugli esperimenti atomici, ha lasciato perplessi gli ambienti politici di Bonn, dove la notizia (accolta ufficialmente con soddisfazione) ha colorito di verità anche le voci di possibili dichiarazioni bilaterali tra la NATO e il Patto di Varsavia, il che costituirebbe praticamente la base di un futuro patto di non aggressione.

E' nota la obbiezione di fondo che il Governo federale oppone a tale progetto, e cioè che uno scambio di documenti tra i due patti militari comporterebbe giuridicamente un riconoscimento di fatto della Germania Orientale da parte dell'Occidente, dato che la Repubblica democratica tedesca sarebbe inclusa tra i firmatari della dichiarazione del gruppo delle potenze orientali. Vi è inoltre il timore che uno scambio di dichiarazioni pacifiche tra la NATO e «Varsavia» possa introddurre in un secondo tempo lo studio di zone disatomizzate e demilitarizzate che toccherebbero ovviamente il territorio federale.

Il Governo di Bonn prende quindi l'argomento con le pinze: sottolinea da una parte la importanza del prossimo viaggio di Kennedy in Germania (arrivo il 23 prossimo), ma non ne deriva necessariamente la trattazione di un simile problema. Ammette, semmai, che il problema potrà essere accennato, ma mette diplomaticamente le mani avanti, affermando che già un anno fa il Ministro degli Esteri Schroeder aveva dichiarato che una simile realizzazione avrebbe apportato un notevole contributo agli sforzi che il Governo federale compie per migliorare i suoi rapporti con i paesi dell'Est europeo. Oggi però dopo che la Germania occidentale e la Polonia si sono scambiate il riconoscimento di due rispettive missioni commericali e mentre sono in corso con l'Ungheria approcci allo stesso fine, una iniziativa come quella prospettata sembrerebbe «pletorica». E' un modo ingenuo per ridurre un problema internazionale alle dimensioni delle opportunità politiche proprie.

Nonostante le avvisaglie che si sono annunciate, il viaggio di Kennedy a Bonn deve comunque aver luogo: Adenauer evidentemente non vuole rinunciare a questo incontro che costituirà per lui, assieme a quello che avrà ai primi di luglio con De Gaulle, il coronamento della sua carriera di statista.

Vi erano stati, negli ultimi giorni, molti timori che il viaggio potesse essere rinviato, ed erano stati avvertiti assai chiaramente sensi di nervosismo in particolare per le critiche rivolte al viaggio da parte della stampa americana. Ma da parte tedesca si era subito corsi ai ripari, affermando ufficialmente, che il programma del viaggio era stato già stabilito per intero e che a giorni sarebbe stato pubblicato.

Oggi, è stato ancora una volta lo stesso Karl Guenther von Hase, portavoce del Governo federale, cui di solito sono affidati simili delicatissimi incarichi, a voler spazzare via ogni dubbio, affermando che «è assolutamente escluso che il Presidente non venga. Egli sa che accoglienza gli sarà riservata dal Governo e dalla popolazione della Repubblica federale. Egli arriverà a Colonia e a Bonn il 23 giugno».

M. P.

Mosca sta per lanciare un altro cosmonauta?

Mosca, 10

Secondo voci che circolano con insistenza negli ambienti bene informati di Mosca, la Unione Sovietica potrebbe lanciare tra breve un cosmonauta nello spazio. Questo eventuale tentativo sovietico, che costituirebbe la risposta al recente successo dell'americano Cooper avverrebbe dieci mesi dopo il volo congiunto di Popovic e Nikolayev, e alla vigilia di tre importanti avvenimenti in programma a Mosca: la riunione plenaria del Comitato centrale del PCUS, i colloqui cino-sovietici del 5 luglio e la conferenza tra URSS, USA e Granbretagna sul disarmo, pure a luglio.

Infuria a Marsiglia la «guerra delle sardine»

Parigi, 10

A Marsiglia infuria la «guerra delle sardine». Da ieri sera un'ottantina di pescherecci assediano il porto, in segno di protesta per il prezzo irrisorio con cui vengono pagati i prodotti della pesca. «Continueremo l'agitazione finchè le nostre richieste non saranno accolte — dicono i capintesta. — Siamo decisi a sbarrare tutte le vie di accesso se le conversazioni che avremo con le autorità non ci daranno soddisfazione».

Il malcontento dei pescatori marsigliesi è provocato dal prezzo non remunerativo pagato per le sardine. I grossisti le acquistano per 30-50 centesimi il chilo (da 38 a 65 lire), mentre sulla costa atlantica il prezzo minimo è di un franco. Per rivalutare il loro prodotto, chiedono che siano sospese le importazioni dal Marocco. Inoltre reclamano un piano governativo che preveda la costruzione di industrie conserviere, capaci di assorbire le eccedenze. Molto spesso, infatti, i pescatori sono costretti a ributtare in mare tonnellate di pesce, per impedirne l'eccessivo deprezzamento.

Riuniti come per una sagra del mare, con le lampare accese i pescherecci si erano portati nel cuore della notte davanti all'ingresso del nuovo porto. A bordo erano seicento uomini, con provviste per prolungare l'assedio. Dalla riva, una folla di curiosi ha seguito per tutto il giorno lo strano spettacolo.

LE CONDOGLIANZE DEL CORPO DIPLOMATICO PRESENTATE SOLENNEMENTE AL COLLEGIO CARDINALIZIO

Solo Mindszenty mancherà al Conclave

Alzato sul tetto della Cappella Sistina il lungo camino argentato per le «fumate»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 10

I membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, che stamane si sono recati in Vaticano per porgere le condoglianze al Sacro Collegio hanno trovato i palazzi apostolici trasformati in un cantiere. Duecento operai lavorano a preparare le celle e appartamentini per i Cardinali che entrano in Conclave e provvedono a chiudere con sbarramenti di legno gli accessi del recinto. Sul tetto della Sistina è già apparsa la canna fumaria del colore argenteo dalla quale verrà, con la fumata bianca, il primo annuncio della avvenuta elezione del nuovo Pontefice. Non vi saranno altri segni. Oggi è stata smentita la notizia secondo la quale ad elezione avvenuta, la Radio Vaticana avrebbe emesso dei segnali particolari: il fumo è uguale per tutti [illegible] oltre le mura leonine. Non è possibile che si ripeta quanto avvenne alla elezione di Papa Sarto quando un ecclesiastico che era riuscito a raggiungere una finestra cominciò a fare dei segni come di una persona intenta a cucire. Il riferimento era evidente.

La celebre stufa, nella quale verranno bruciate le schede e altro materiale è già stata installata al suo posto. E' di ghisa ed è alta circa un metro; sulla sommità porta incisi gli anni nei quali venne adoperata: 1939, 1958, 1963. Dei [illegible] metri di tubi necessari per raggiungere la sommità della Sistina 16 si troveranno all'interno e 14 all'esterno.

La udienza del Collegio cardinalizio al Corpo diplomatico si è svolta alle 10,30 nella sala del Concistoro. I diplomatici, una cinquantina, entrati nell'aula sono stati accolti da 48 Cardinali: al centro, il Cardinale Tisserant, dal volto incorniciato da la barba bianca, e il Camerlengo Aloisi-Masella con in mano il piccolo scettro, simbolo del comando che risale al Conclave di Pio IX.

[illegible] ai porporati il discorso di condoglianze è toccato, in qualità di decano all'Ambasciatore del Belgio, barone Poswick. [illegible]

[illegible]

Dopo aver esternato al Sacro Collegio ela commozione, il dolore e la costernazione del Corpo diplomatico, Poswick ha detto: «Il grande pontificato di Giovanni XXIII che per la sua breve durata e la sua fecondità, ricorda quello di Sisto V, è stato orientato anzitutto verso la pace. [illegible]

[illegible]

Ha risposto brevemente il Cardinale Tisserant che, dopo aver ringraziato i rappresentanti delle varie Nazioni, ha detto: «Il lutto della Chiesa per la dipartita di Papa Giovanni XXIII è immenso. [illegible]

[illegible]

il relative al Conclave e il governo ordinario della Chiesa. Anche oggi sono giunti a Roma altri porporati per assistere agli ultimi tre giorni dei solenni novendiali e per partecipare al Conclave. All'aeroporto di Fiumicino sono arrivati il Cardinale Concha, arcivescovo di Bogotà; Frings arcivescovo di Colonia; Cerejeira arcivescovo di Lisbona; Tatsuo Doi, arcivescovo di Tokio e Richard Cushing, arcivescovo di Boston. [illegible]

[illegible]

Si da per certo ormai che al Conclave parteciperanno 81 Cardinali: anche De La Torre, arcivescovo di Quito, e Chiarlo, di Curia, che venivano dati come probabili assenti a causa delle loro condizioni di salute, hanno annunciato il loro arrivo. Sarà assente solo il Cardinale Mindszenty, [illegible]

[illegible]

A. Paglialunga

Città del Vaticano — Il decano del Corpo diplomatico accreditato in Vaticano, l'Ambasciatore belga barone Poswick, legge l'indirizzo di condoglianza al Collegio dei Cardinali. Di fronte a lui il Card. Tisserant che ha ringraziato a nome dei Porporati (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

L'ARRESTO NEL LIBANO DELL'EX CONSIGLIERE COMUNALE MISSINO

Brivio è stato riconosciuto al concorso per Miss Europa

Un italiano al seguito della nostra concorrente lo avrebbe indicato alla polizia di Beirut

In mancanza di trattato di estradizione se ne chiederà la consegna in via di «cortesia» diplomatica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 10

Dopo avere per due giorni taciuto la notizia — che sulla stampa del Libano è stata ripresa come [illegible] dai giornali italiani — le autorità libanesi hanno confermato [illegible] arresto, sabato scorso, dell'italiano Ernesto Brivio. [illegible]

[illegible]

[illegible] estradizione avrebbe reso impossibile [illegible]

[illegible] fuggito [illegible] definitivamente [illegible] l'arrestato [illegible] stanco di girare il mondo e senza quattrini, avrebbe scelto deliberatamente di arrestarsi [illegible] in un paese nel quale era possibile [illegible] il suo arresto.

E' stato detto che Ernesto Brivio [illegible] riguardante in particolare [illegible] lo [illegible] del suo [illegible] che delle [illegible] intende [illegible] accuse [illegible], come [illegible] era un [illegible] chiuso. [illegible] delle [illegible] diplomatiche, forse [illegible] ha in[illegible] probabilmente [illegible] la settimana [illegible] tempo necessario [illegible] punto [illegible] razione. [illegible] mo accogliere [illegible] per un [illegible] pio per [illegible]

Le [illegible] arresto [illegible] della [illegible] te nel [illegible] Miss Europa [illegible] go ven[illegible] re nel [illegible] gante [illegible] cercato. Altre [illegible] li, attr[illegible] poi il [illegible] del ric[illegible] e la d[illegible] ratteris[illegible] nella [illegible] terpol [illegible] scorso, [illegible] fallito [illegible] bunale [illegible] ha col[illegible] dovrebbe [illegible] relativo [illegible] do ciò [illegible] nesto [illegible] passape[illegible] registro [illegible] no con [illegible] si sa [illegible] fuga, [illegible] attesa [illegible] notizie [illegible] donna [illegible] ce il bi[illegible] Americ[illegible]

Si è [illegible] avuto i[illegible] Italia [illegible] Antoni[illegible] il Briv[illegible] «per er[illegible] la man[illegible]

U. P. I.

Proposta l'abolizione del monopolio banane

Roma, 10

L'on. Luigi D'Amato, del gruppo democratico-cristiano, ha presentato una proposta di legge sulla abolizione del Monopolio statale delle banane e la messa in liquidazione dell'A.M.B. (Azienda monopolio banane).

[illegible]

una visione parziale e ragioneristica dell'interesse dello Stato e la vischiosità di tutto un sistema di privilegi economici connessi con l'esistenza dell'Ente dovessero continuare ad avere il sopravvento sull'esigenza primaria della moralizzazione e sui giusti interessi della collettività e dei consumatori».

La proposta di legge D'Amato consta di vari articoli, tra i quali vanno ricordati: l'articolo 1, secondo cui «il regime di monopolio per il trasporto marittimo delle banane, il commercio delle stesse e la loro lavorazione industriale, compresa quella dei sottoprodotti, è soppresso». L'articolo 2 con il quale si pone in liquidazione la Azienda monopolio banane; l'articolo 3 che prevede la decadenza di ogni altra norma in contrasto con la proposta di legge; l'articolo 4 che affida le modalità di liquidazione dell'A.M.B. al Ministro delle Finanze di concerto coi Ministri degli Esteri, del Tesoro, dell'Industria e del Commercio con l'estero.

Contemporaneamente un comunicato del Sindacato nazionale dei commercianti grossisti e commissionari di prodotti ortofrutticoli informa che il consiglio direttivo del Sindacato «ha ribadito la necessità di proporre al Parlamento e al Governo lo scioglimento e la conseguente liquidazione dell'Azienda monopolio banane, inutile strumento di superate esigenze e fonte di abusi e di assurdi privilegi».

Un arresto in Sicilia per frode elettorale

Trapani, 10

E' stata confermata ufficialmente la notizia dell'arresto di un elettore, avvenuta nel pomeriggio di ieri a Castellammare del Golfo. Si tratta del manovale edile Vincenzo Asaro, di 36 anni, che è stato sorpreso mentre si accingeva a votare sotto il nome di Salvatore Colomba, di 39 anni, del quale possedeva il certificato elettorale.

«SPINTA DECISIVA»

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

Di fronte a questa situazione, visti i risultati delle riunioni alla Camilluccia, e preso atto dei risultati elettorali siciliani, Moro avrebbe deciso di stringere i tempi. In altre parole, invece di recarsi sabato dal Presidente della Repubblica, sarebbe intenzionato di anticipare la visita a venerdì, per sciogliere la riserva.

Le riunioni collegiali alla Camilluccia si sono protratte oggi dalle 11 di stamane alle 21 di stasera, salvo un breve intervallo. Uscendo dal convegno, Saragat ha dichiarato di essere molto soddisfatto: «Abbiamo ripreso e portato molto avanti — ha detto Saragat — la discussione sulla politica economica, sociale, e finanziaria del futuro Governo. Il problema urgente, dell'ascesa dei prezzi non ci ha fatto perdere di vista le linee generali del programma, che ha il triplice obiettivo di superare gli squilibri tra il Nord ed il Mezzogiorno, tra i settori dell'industria e i servizi da un lato e quello della agricoltura dall'altro e, infine, di praticare una concreta politica dei redditi, in cui la miglior distribuzione del reddito nazionale si accompagni ad un razionale rapporto tra consumi ed investimenti nell'ambito di un continuo aumento della produzione».

Continuando, Saragat ha indicato nella cordialità di rapporti tra il futuro Governo e i sindacati, e nel collegamento dell'interesse particolare con quello generale, le condizioni favorevoli ad una politica di sviluppo della produzione. Egli ha poi ribadito la necessità di «affrontare e risolvere i problemi dei grandi consumi sociali: scuola, sanità casa, sicurezza sociale, riprendere la legge antimonopolio, elaborare la legge per le società per azioni, affrontare la riforma fiscale dell'amministrazione pubblica, risolvere il problema della mezzadria e dei patti agrari, quello delle aree fabbricabili e delle grosse rendite urbane immobiliari».

La riunione è stata ripresa nel pomeriggio, ed è andata avanti fino a tardi con la constatazione di una serie di convergenze sulle varie questioni programmatiche.

Domani Moro dedicherà la giornata a un colloquio con Nenni e a un colloquio con Reale. La riunione collegiale, con la partecipazione stavolta anche dei socialisti, si terrà mercoledì.

Ora bisogna tener conto che i risultati elettorali siciliani hanno messo ulteriormente in difficoltà Nenni. I carristi si preparano ad attaccarlo a fondo nella riunione prossima del Comitato centrale socialista. Gli esponenti carristi si sono riuniti oggi (e terranno riunione anche domani) per studiare il piano di attacco, riconfermando la richiesta di tenere il congresso in luglio.

Secondo i carristi, Nenni non ha vie di uscita; o decide di appoggiare il Governo Moro, e allora non potrà ottenere condizioni migliori, perchè la sconfitta elettorale in Sicilia lo mette in condizioni di inferiorità: decide di far passare il PSI all'opposizione, e allora è sconfitto egli stesso, giacchè dovrà riconoscere che è fallita la sua politica. Indubbiamente per Nenni la situazione è diventata molto delicata; bisogna tener conto, infatti, che il PSI già aveva subito in Sicilia un esito poco brillante il 28 aprile; orbene questo esito poco brillante è peggiorato ulteriormente con le elezioni regionali.

Moro e gli ambienti a lui vicini sono invece soddisfatti: così anche i dorotei. Gli uni e gli altri affermano che il risultato della Sicilia è dovuto allo atteggiamento assunto dalla DC dopo il 28 aprile, e ovviamente sostengono che si deve continuare su questa strada. Il voto della Sicilia, si osserva negli ambienti della corrente dorotea, meriterà un esame attento, in quanto presenta aspetti particolarmente complessi, più complessi forse di quelli della consultazione del 28 aprile. Da tale bilancio, comunque, emergeranno sicuramente due elementi:

1) La Democrazia cristiana viene considerata dalla parte democratica dell'elettorato come la più sicura garanzia contro ogni forma di totalitarismo.

2) Esiste peraltro una massa fluttante, numericamente ancora imprecisabile, dell'elettorato, che è portata a esprimere le proprie simpatie verso il Partito comunista.

MORTALE SCIAGURA DURANTE UN'ESERCITAZIONE

Due alpini precipitano nel massiccio del Jof Fuart

Si è spezzata una corda ed è caduto un sergente. Per soccorrerlo l'altro militare è morto a sua volta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Sella Nevea, 10

Due alpini sono morti oggi sul Monte Canin mentre stavano eseguendo il Corso di roccia per paracadutisti alpini della «Julia» che si svolge sul [illegible] Jof Fuart, a [illegible]. Il serg. [illegible] Pinerolo [illegible] Liberato [illegible] la che [illegible] fatto [illegible] altri [illegible] uto la [illegible] cantone [illegible] precipitato [illegible] sergente. [illegible] anni, [illegible] tentativi [illegible] il sergente [illegible] ed [illegible] burro[illegible].

[illegible]

I. B.

Per il viaggio inaugurale Festosa partenza della «Gaetano Donizetti»

Genova, 10

Uno splendido sole, comparso durante una inaspettata schiarita, dopo tanti giorni di pioggia ha reso ancor più festosa [illegible] la partenza della nave «Donizetti» per il viaggio inaugurale verso i porti del Centro America [illegible].

[illegible]

9 luglio e il 19 dicembre — il nome di un grande musicista. Appena a bordo la graziosa cantante lirica ha voluto mettersi al timone della «Donizetti», ed ha posato di buon grado per i fotografi.

Fra gli illustri ospiti della nave era anche l'ultimo discendente diretto di Gaetano Donizetti, il prof. Giuseppe Donizetti, capo della sezione radiologica dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Milano, noto oltre che come insigne professionista anche come cultore d'arte.

Le tre unità della serie «musicisti» stazzano infatti 13.200 tonnellate ciascuna ed abbreviano il viaggio di quasi tre giorni, potendo navigare ad una velocità oraria notevolmente superiore a quella delle navi precedentemente in servizio sulla linea. La «Donizetti» lunga 161 metri, ha otto ponti, di cui tre continui e cinque interrotti. L'aria condizionata vi è stata estesa alla totalità degli ambienti e sarà particolarmente apprezzata, dato che la nave attraversa climi caldi in ogni stagione. Piscine con annesso lido, passeggiate coperte e scoperte rendono il viaggio piacevole.

SANGUINOSA VENDETTA NELLE CAMPAGNE DI VELLETRI

Uccide a fucilate l'uomo che gli insidiò la figlioletta

Il bruto aveva appena scontato la condanna inflittagli per le turpe azione

Roma, 10

Un uomo appena uscito dal carcere è stato ucciso a fucilate nelle campagne di Velletri nel pomeriggio di oggi; era un bracciante agricolo della zona di nome Quirino Marinelli. Lo assassino, il quale è stato arrestato subito dopo il delitto, è un certo Pasquale Verrelli di 31 anni. [illegible]

[illegible] 36 anni — sorpreso in campagna la figlioletta di tre anni del Verrelli [illegible]

[illegible] il largo del Verrelli che [illegible] spirito di vendetta. [illegible]

AGGHIACCIANTE SCIAGURA STRADALE NEI PRESSI DI CREMA

Tre morti carbonizzati nel rogo di un'utilitaria

Finita contro un palo della luce, l'automobile si è incendiata

Un'altra vittima a Bergamo a causa di un sorpasso imprudente

Crema, 10

Tre persone sono morte carbonizzate in un incidente stradale accaduto nei pressi di Casale Cremasco, sulla provinciale che congiunge Crema alla Padana inferiore. Nell'incidente sono rimaste ustionate altre due persone.

La sciagura è avvenuta a 7 chilometri da Crema poco dopo la mezzanotte: una «600» con cinque persone a bordo è andata a schiantarsi, per cause non ancora accertate, contro un palo della corrente elettrica. Nell'urto, il motore ha preso fuoco e subito dopo le fiamme si sono estese all'intera vettura. Tre degli occupanti sono morti carbonizzati; gli altri due sono stati estratti a fatica dall'auto e condotti allo ospedale da alcuni automobilisti di passaggio.

I morti sono Antonio Maina di 30 anni, Stefano Benelli di 36 e Mario Bianchetti di 47 anni tutti residenti a Camisano in provincia di Cremona; i due feriti sono Luigi Ubbiali di 35 anni e Luigi Parati di 48, anch'essi abitanti a Camisano. I cinque giovani, che probabilmente ritornavano da una gita, nell'abbordare una curva posta all'inizio di Casale Cremasco sono sbandati andando a schiantarsi contro il palo dell'energia elettrica.

All'ospedale di Crema, dove sono stati ricoverati subito dopo l'incidente, Luigi Ubbiali è stato giudicato con prognosi riservata avendo riportato fratture multiple in più parti del corpo e la commozione cerebrale; l'altro ferito, Luigi Parati, è in gravisisme condizioni per ustioni di primo e secondo grado agli arti e alla testa e contusione cranica.

Allo stesso ospedale è stato medicato anche un operaio di Casale Cremasco, Clemente Moggetti di 48 anni, il quale si è ustionato nel soccorrere le vittime dell'incidente. Il Moggetti abita vicino al luogo in cui è avvenuta la sciagura. Destato dallo schianto dell'auto contro il palo della luce, lo operaio è corso in strada, ed ha aiutato l'Ubbiali ed il Parati ad uscire dalla vettura in fiamme.

Al momento dell'incidente, provocato dallo sbandamento dell'utilitaria nell'affrontare la curva all'inizio dell'abitato di Casale Cremasco, le tre vittime si trovavano nel sedile posteriore. La «600» era condotta dall'Ubbiali che aveva al fianco l'amico Parati. Subito dopo il cozzo, l'Ubbiali e il Parati, nonostante le ferite, hanno trovato la forza per uscire dall'autovettura, aiutati dall'operaio Moggetti, mentre gli altri tre viaggiatori, rimasti probabilmente tramortiti nel violento urto, nulla hanno potuto fare per mettersi in salvo. I carabinieri hanno intanto accertato che la causa dell'incidente è stata l'elevata velocità con cui il conducente ha affrontato la curva che immette nell'abitato.

Un altro grave incidente stradale si è verificato verso le 16 sulla provinciale della Valle Seriana, alle porte di Bergamo, dove si sono scontrati un'autocisterna, un autotreno ed una «1100» giardinetta.

L'incidente ha provocato la morte di una persona ed il ferimento di un'altra. I tre veicoli si sono scontrati, pare in seguito ad un'azzardata manovra di sorpasso. Un'autocisterna con rimorchio diretta verso Bergamo, ed un autotreno carico di sassi proveniente nella direzione opposta hanno preso in mezzo una «1100» giardinetta, che è rimasta stritolata. Dai rottami contorti dell'autovettura è stato estratto il cadavere di Giovanni Lecchi, di 25 anni, abitante a Villa di Serio, il quale era alla guida della macchina.

I due autotreni si sono rovesciati al margine di un canale che costeggia la strada. Uno dei camionisti, Michele Imberti, di 50 anni, abitante a Gandino, è stato estratto a fatica dalla cabina di guida, sulla quale si era rovesciato il rimorchio, ed è stato trasportato all'ospedale di Alzano Lombardo, dove i sanitari lo hanno giudicato con prognosi riservata.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro settentrionali e Sardegna generalmente nuvoloso con piogge e temporali locali. Nel corso della mattinata le condizioni assumeranno carattere di variabilità e si presenteranno zone di sereno, specie su coste tirreniche, mentre sui rilievi persisteranno fenomeni temporaleschi. Sulle regioni meridionali e Sicilia annuvolamenti irregolari in intensificazione nelle ore più calde con isolati piovaschi. Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e al Centro; stazionaria altrove.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 26; Verona 12, 24; Trieste 15, 24; Venezia 15, 24; Milano 12, 23; Torino 13, 21; Genova 18, 21; Bologna 14, 26; Firenze 14, 23; Pisa 14, 23; Ancona 17, 25; Perugia 13, 18; Pescara 15, 25; L'Aquila 12, 21; Roma (Ciampino) 14, 24; Roma (Urbe) 13, 26; Campobasso 13, 22; Bari 15, 24; Napoli 14, 24; Potenza 10, 21; Catanzaro 15, 23; Reggio Calabria 13, 26; Messina 18, 24; Palermo 16, 24; Catania 12, 27; Alghero 13, 25; Cagliari 11, 22.

Sciopero a Genova dei lavoratori portuali

Genova, 10

I portuali genovesi hanno attuato oggi uno sciopero di 24 ore per manifestare contro le autonomie funzionali. Gli scioperanti si sono riuniti in piazza Verdi dove, alla presenza del segretario interregionale per il coordinamento dei porti del medio e alto Tirreno, Mangini, è stato tenuto un comizio. I vari oratori alternatisi a parlare hanno chiesto la completa affermazione del carattere pubblico delle attività e dei servizi portuali. Lo sciopero cesserà domattina.

Un bagnante annega impigliato nelle reti

Lecce, 10

Il corpo esanime di un giovane, Gregorio Tedesco, di 27 anni, è stato trovato da alcuni pescatori impigliato nelle reti adagiate sul fondo. Il Tedesco, che era sceso in mare dalla spiaggia di S. Maria al Bagno, per andare a pesca di ricci di mare, è rimasto inavvertitamente prigioniero delle reti.

Inutili sono stati i disperati tentativi compiuti dal giovane per liberarsi; le maglie delle reti lo hanno avvinto completamente, impedendogli di ritornare in superficie, e il giovane è morto per asfissia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Consolidamento dei corsi azionari; nuovi spunti di rialzo hanno tenuto il mercato in uno stato continuo di tensione. [illegible]

Titoli di Stato: [illegible] 107,45; [illegible] 3,50% [illegible] Trieste [illegible] 98,70 (98,50).

Buoni del Tesoro: 1964 100,25 (100,20), 1965 100,65 (100,60), 1966 101,70 (101,45), 1966 (sett.) 101,025 (101,20), 1968 101,60 (101,80), 1969 102,35 (—), 1970 102,80 (102,60), 1971 102,85 (103).

Alimentari: Certosa 2515 (—), Distillerie 2890 (2975), Eridania 3050 (3080), Es. Molini 1905 (—), Motta 34.500 (33.520), Romana Zuccheri 208 (310).

Assicurativi: Ass. Generali 135.100 (135.550), Ass. Milano 41.000 (—), Ass. Milano priv. 30.200 (30.400), Ass. Torino 14.798 (14.850), Ass. Torino priv. 9200 (9250), Incendio 14.680 (14.700), Fond. Vita 27.600 (27.750), L'Assicuratrice 62.650 (62.900), Ras 54.200 (54.300).

Bancari: Mediob. 100.500 (98.600).

Chimici: Anic 1655 (1665), Brioschi 9400 (—), Caffaro 240,50 (—), Gas Napoli 953 (—), Erba 13.850 (13.880), Erba priv. 8315 (8280), Italgas 1905 (—), Larderello 3190 (3205), Ledoga 11.848 (11.980), Liquigas 299 (297), Mira Lanza 44.440 (44.110), Ossigeno 2250 (2278), Pibigas 113 (113,60), Rumianca 2270 (2265), Saffa 9335 (9350), Sarom 1458 (1470).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1100 (1107), Cieli 2640 (2670), Dinamo 2071 (2090), Edisonvolta 2081 (2090), Bresciana 2100 (2122), Calabria 1600 (1599), Campania 1683 (1681), Sarda 3800 (3770), Valdarno 2800 (2785), Emiliana 1965 (1950), App. Centr. 3005 (2930), Alto Veneto 2140 (—), Subalpina 2405 (2400), Lucana 2130 (2113), Magneti 1630 (1655), Marelli 842,50 (837), Orobia 2195 (2205), Pugliese 1490 (1490,50), Romana 2780 (2782), Seso 1846 (1858), Sip 1349 (1350), Sme 2369 (2370), Tecnomasio 2900 (2800), Teti 2686 (2690), Terni 532 (537), Unes 2310 (2316), Vizzola 3560 (3570).

Finanziari: Bastogi 2330 (2310), Breda 6350 (6415), Finelettrica 1370 (1379), Finmare 519,75 (525), Finsider 1129,25 (1130), Generalfin 1305 (1300), Gim 6750 (6850), Invest 4120 (4100), Italpi 3635 (3650), La Centrale 12.450 (12.085), Pirelli & C. 7499 (7488), Sifir 1387 (1372), Stet 2940 (—), Sviluppo 2316 (2310).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4305 (4350), Beni Stab. 7450 (7430), Bonifiche 749 (740), Co. Ge. 12.400 (12.500), Imm. Roma 1263 (1264), Sagi 2130 (2120), In. Edilizia 4298 (4290), Milano Cen. 48.500 (—), Risanamento 7330 (7350), Silos Gen. 5300 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 421 (425), Westingh. 1454 (1445), Fiat 2812 (2834), Fiat priv. 2253 (2268), Nebiolo 852 (870), Olivetti 4020 (4115), Tosi Franco 1232 (1230).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 7900 (7600), Broggi-Izar 1381 (—), Dalmine 2316 (2311), Ilssa-Viola 1330 (1335), Italsider 1484,50 (1487), Magona 1399 (1389), Metalli 5190 (—), M. Amiata 4975 (4999), Montecatini 2390 (2415), Monteponi 876 (875), Siele 4230 (4238), Trafilerie 1825 (1810).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9245 (9200), Cot. Cantoni 29.990 (29.250), Val Ticino 42,25 (42), Olcese 1400 (1377), Cucirini 9950 (9910), Stampati 4550 (4470), Cascami Seta 7400 (7350), Fisac 407 (400), Lanerossi 4480 (4475), Gavardo 3505 (3440), Scotti 203 (204), Linificio 854 (855), Marzotto pr. 1930 (1909), Rossari 37.900 (37.800), Rotondi 44.425 (—), Man Tosi 3383 (—), Cot. Merid. 371 (365), Pacchetti 851 (—), Snia Visc. 5405 (5470), Snia priv. 4225 (4253), Bernasconi 2600 (—), Tilane 234 (—), Un. Manifatture 85.800 (83.000).

Trasporti: Nord Milano 1850 (1800), L'Ausiliare 3550 (—), Mittel 3910 (3920), Veneta 2305 (—).

Diversi: De Ferrari 1250 (—), Baroni 159 (156,50), Cart. Binda 60.900 (—), Cart. Burgo 32.000 (31.600), Cementir 7275 (7382), Cer. Pozzi 1000 (980), Cer. Ginori 985 (970), Ciga 7510 (7400), Edison 3919 (3960), Eternit 7320 (7200), Italcementi 22.650 (22.800), Cond. Acqua 927 (929), Rinascente 734,50 (725), Rinascente pr. 585 (580), Linoleum 3310 (—), Pirelli S.p.A. 5399 (5420), Reina A. 1890 (1900), Smeriglio 265 (—), Terme Acqui 24.550 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 620,75; franco svizzero 143,65; sterlina 1739,25; franco belga 12,33; franco francese 126,70; marco 156; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,40; escudo portoghese 21,50; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172,90; corona danese 89,90; corona svedese 119,60; corona norvegese 86,90; dinaro taglio grosso 0,75; dinaro taglio piccolo 0,80.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300; sterlina oro c. n. 6025-6225; marengo svizzero 5500-5700; oro 702-712; argento puro 27-28,50.

TRIESTE

Mercato calmo con piccoli assestamenti per quasi tutta la quota, contro corrente Bastogi (+15); leggere variazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: Ass. Generali 45, Tripcovich 200 (a 28.000), Catini 1500, Merideletttrica 1000, Immobiliare 5000, Sade 4017.

Ass. Generali 135.000 (135.400), Ras 54.200 (54.300), Gerolimich 7200 (7300), Martinolich 20 (—), Premuda 42.600 (—), Tripcovich 28.000 (28.420), Snia Viscosa 5460 (5450), Italsider 1484 (1475), Cantieri 160 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 4640 (—), Fiat 2818 (2830).

NEW YORK

La Borsa valori di New York ha declinato anche oggi chiudendo con pesanti perdite fino a tre dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 4.690.000 azioni. Il numero indice, calcolato dall'Associated Press sulla media di 60 titoli rappresentativi, ha perduto 2,20 dollari ed è sceso a quota 271,10 dollari. Dal canto suo l'indice «standard and poor» desunto dalle quotazioni di 500 titoli ha perduto 47 cent scendendo a quota 69,94 dollari.

RENATO SERRA PROFESSORE

VOGLIO aggiungere ai molti, ai troppi epiteti, con cui si è cercato e si cerca di definire Renato Serra e la sua opera, anche questo di professore? Me ne guardo bene. Per me Renato Serra non è un critico filosofico o intuitivo; non è un decadente o almeno uno squisito; non è un classicista che si accompagna agli ultimi vociani e al semifuturismo; e non è nemmeno un carducciano che salva la pura tradizione e religione del maestro, un tepido seguace di Croce, un reazionario nell'orientamento romantico-futurista e nella filosofia idealistica del suo tempo, un poeta della critica... Non è tutto questo, nè parte di tutto questo. Consapevole che Renato Serra tenne soprattutto e sempre alla sua solitudine provinciale «vuota d'ogni rumore lontano, e diserta di ogni milizia», io credo con Alfredo Grilli che gli fu intimo amico, che un solo e grande appellativo gli convenga: quello di poeta.

Che, del resto, non fosse, non si sentisse professore «neanche di lontano», lui stesso, non una, ma più volte lo confessa con inequivocabili parole. Tentò, sì, di prepararsi a un concorso liceale, ma se ne ritrasse presto, appena conosciuti i criteri con cui si era soliti dare i temi: «Che il professore di Liceo abbia ad essere uno scienziato! Fonti, elementi, correnti e simili buggerate, con condimento bibliografico. Non è roba che possa dar pensiero; ma bisogna essersi provveduti con citazioni e minuzie di fino vantaggio, direbbe l'antico... C'è di gran zavorra in mezzo ai concorrenti. Fra quel branco farsi largo anche solo con due gomitate alla prova non è impossibile. Ma io l'esame non lo do. Non ne ho voglia».

Eppure Serra non disdegnò di fare per qualche tempo il professore; anzi fu lì per lì per abbracciare la carriera dell'insegnante. Tra la fine del 1907 alla metà del 1909 si diede dattorno per ottenere una cattedra di ruolo qualsiasi, comunale o pareggiata. Non gli importavano tanto le 300 o 400 lire al mese di stipendio: l'essenziale era trovare una strada che, bene o male, lo portasse a «qualche posizione tollerabile e regolare»; che lo traesse fuori da quel «pantano di brighe e beghe indegnissime, in cui invischiato da più anni (il gioco) aveva finito con l'affondare fino al collo».

Tutto fu vano. E allora, «sempre più spostato e annoiato e vuoto», fu sul punto d'accogliere l'invito d'insegnare lingua e letteratura italiana in Serbia; o addirittura — la frase è sua — «d'andare a New York a fare il facchino!». Ma la casa materna dove anche il dolore era più umano; la malattia e la morte della sorella Pia; la sua Cesena, la sua gente, la sua Romagna, la bella sala quattrocentesca della «Malatestiana» che gli aveva sempre sorriso con dolce promessa di pace, ebbero il potere di trattenerlo. Come? Perchè? Neppure lui lo sapeva, nè volle pensarci. Aveva accettato «un universo con una legge che prima non c'era». Ecco tutto.

Gli offersero l'insegnamento dell'italiano nella scuola normale femminile di Cesena, impiantata dal Comune l'ottobre del 1908. Praticamente era la prima volta che montava in cattedra, chè solo per pochi giorni aveva insegnato nel collegio Ungarelli di Bologna. Assunse l'incarico con nessun entusiasmo, con fatalistica rassegnazione: «Io sono un uomo finito; cioè definito e classificato. Quel che sono, sarò. E quando un fatto è compiuto, è compiuto; bisogna accomodarsi a quello».

Detto questo, sarebbe logico pensare che la scuola fosse considerata e trattata da lui come una delle tante miseriole di cui si sentiva, a ragione o no, gravato. A dir il vero l'«Epistolario», curato dall'Ambrosini, dal De Robertis e dal Grilli, pare qua e là avallare questa tesi; ma sotto sotto vi si può scorgere qualcosa di più sereno, di più incoraggiante, di più nobile. Basterebbe ricordare che il tempo in cui Serra insegnò — l'intero anno scolastico 1908-1909 — gli fu oltremodo fecondo di risultati e gli apportò una certa qual tranquillità di spirito. In quel periodo lavorò moltissimo per la rivista «La Romagna», pubblicandovi, oltre a numerose recensioni e note di vario genere, i famosi saggi su Antonio Beltramelli e sul Pascoli. Incominciò pure lo studio su Alfredo Panzini; disegnò di fare col Carlini un manuale di filosofia per i licei; si diede a prepararsi a un concorso di materie giuridiche. Ecco perchè in due lettere del 26 e 28 aprile 1909 potè scrivere ad un amico queste frasi: «Per ora mi diverto abbastanza; scrivo qualche pagina buona... Tu mi troverai in un momento buono: sono tre mesi che non gioco e sto bene di salute e lascio passare i miei giorni senza rancore. Son sempre pigro; ma di una pigrizia che è varia, generosa; piena di fantasie».

Ma più precisamente della scuola che ne fu? Che ne pensò dell'insegnamento? Renato Serra a questi interrogativi risponde in tal modo: «Chi direbbe che questa scuola così meschina e male in gambe, è in cima di tutti i miei pensieri? Io mi arrabbio di prendermela tanto a cuore; e fra l'ansia e la stizza mi rigiro come un asino intorno alla ruota del pozzo». E ancora: «Da studenti si considera la faccia cretina e tranquilla di buon travet del professoruncolo che s'avvia alla scuola col suo fascio di compiti corretti che vien fuori dalla tasca della giacca, e si dice: in fondo, in fondo, far scuola è una sinecura. Un canonicato. Si può far quello che si vuole, oziare e studiare. Adesso me ne accorgo io, a un piccolo saggio, poichè io faccio un corso solo, un'ora al giorno o poco più, in una scuola comunale... Se si fa sul serio e con coscienza e con intelligenza, è una fatica che strema».

Lui, Serra, la faceva col maggior scrupolo, con amore. Chi mi dice queste parole, è una sua ex scolara, la scrittrice Maria Pascucci di S. Arcangelo di Romagna. Fu sua discepola negli ultimi mesi dell'anno scolastico 1911-12, quando Renato Serra, già nominato direttore della «Malatestiana», supplì il prof. Grilli nell'insegnamento della lingua italiana alla scuola normale femminile, allora pareggiata, di Cesena.

Il professor Serra era bravo, autorevole, affettuoso. Chi lo incontrava per la strada, poteva aver l'impressione che fosse svagato, assorto, ombroso. Testa alta, capo scoperto, passo lungo, passava in mezzo alla gente, anche nei giorni di mercato, come se non ci fosse nessuno.

Era puntualissimo ed esigeva la puntualità. Spiegava stando seduto, ma più spesso, in piedi, accanto alla cattedra. Nelle lezioni non capivi dove la sua geniale intelligenza si fondeva con l'anelito del cuore. La sua era una cultura fine e profonda, che tutto animava, tutto vivificava, tutto abbelliva. Negli elaborati, che correggeva accuratamente e dei quali leggeva alla scolaresca i migliori, apprezzava soprattutto la semplicità e la naturalezza.

Agli esami era alieno da ogni pignoleria, disposto alla comprensione, all'incoraggiamento, all'indulgenza. Il che — more solito — gli fu causa di certe malignità, come questa che apprendiamo da una lettera indirizzata all'amico Alfredo Grilli: «Grazie dell'offerta; ma, per varie ragioni, sarà meglio che mi prenda la briga io di rivedere tutti i temi; salvo a fissare qualche voto secondo il tuo avviso, quando tu giunga. Ti dirò che sono stati fatti in questi giorni dei pettegolezzi abbastanza stupidi, come se io usassi trattamenti di favore a certe alunne, o addirittura facessi qualche cosa anche di men delicato... Ne ho parlato subito col sindaco, ma non so che cosa potrà farci: solo questa mancava a tutte le altre seccature, che mi vengono dall'ufficio non desiderato! A ogni modo, poichè s'è detto non so che cosa anche intorno alle prove d'esame, voglio correggerle io; se avrò dei fastidi, non voglio incolparne nessun altro».

La disciplina? Ottima. le quindici ragazze della prima classe, quella frequentata dalla Pascucci, erano ammaliate da lui. Leggesse l'«Inferno» o commentasse il Petrarca, spiegasse una nozione di metrica o di stilistica, egli penetrava con la sua voce profonda nell'animo delle uditrici. Oh, il Pascoli, il suo Pascoli! Con quale vibrazione, con quale candidezza ripeteva a sè e alle sue scolare le liriche di «Myricae», e di che aura di sogno avvolgeva i «Poemi Conviviali»! La Pascucci ricorda ancora, come fosse ieri, l'infinita tacita melodia, il canto riposato e dolce ch'egli traeva dai versi de «La civetta» e, soprattutto, di «Anticlo»: «Su molta onda di mari, ombra di monti...».

In quei momenti il pensiero non si rifletteva più nei suoi occhi: c'era solamente il brivido, il gaudio, la voluttà della poesia. Il professore tornava ad essere poeta, delicatamente sensibile alle «nuvole fresche trascorrenti nel cielo di perla», al tenero verde dei pioppi del suo viale, alle trecce delle sartine, nere di viola come quelle di Saffo, ai pianori della sua terra spruzzati a sangue dai papaveri.

Nevio Matteini

Brigitte Bardot a passeggio per le vie di Roma con il giovane attore Samy Frey e un'amica

UN MOVIMENTO CHE HA PER CAMPIONI I GIOVANI

L'eccentrica «Pop Art» furoreggia in America

Gli esponenti di questa tendenza si ispirano alla cartellonistica e a tutte quelle immagini di cui si pasce la cultura di massa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, giugno

Pel fatto che di tanto in tanto mi viene di scrivere sugli avvenimenti artistici di New York, c'è gente che mi prende per un esperto in materia o peggio ancora pensa ch'io sia talmente di casa nelle gallerie e nei musei di questa metropoli da poter sapere in anticipo da che parte andrà l'arte il prossimo autunno e ciò che bolle nelle teste dei mercanti e dei collezionisti. Sfortunatamente, le cose stanno diversamente. Sono semplicemente uno spettatore di ciò che succede sulla scena artistica, non conosco personalmente alcuno dei proprietari di gallerie e direttori di musei, inoltre anch'io dipingo. Sono un pittore che aveva illusioni. Quando arrivai a New York, alcuni anni fa, ero pieno di belle speranze, ingenuamente pensavo che le grandi opportunità offerte da questo Paese m'avrebbero permesso di trasformarmi da pittore domenicale a pittore di tutti i giorni della settimana. Dovetti presto ricredermi.

L'unica volta che i miei quadri furono sottoposti all'attenzione del pubblico fu quando, dietro pagamento della modica somma di 5 dollari potei partecipare ad una mostra collettiva all'aperto di circa un migliaio di espositori. Avrei potuto vendere un quadro in quella occasione, ma preferii tenermelo, tanto fu irrisorio il prezzo offertomi (10 dollari). Un ritorno di speranze mi venne poi dall'invito fattomi da una galleria che, a suo dire, s'interessa particolarmente ai pittori italiani in America; ma allorchè fui informato che per esporre tre tele alle pareti della galleria avrei dovuto versare in anticipo 150 dollari, lasciai cadere l'offerta. Forse un altro al mio posto avrebbe rischiato, io no. Così i miei lavori ornano le pareti di casa mia e credo che sia questa la destinazione migliore dato che mia moglie mostra di apprezzarli moltissimo. Con ciò non voglio dire che un artista potrebbe accontentarsi di avere un solo ma sincero ammiratore, ma fare intendere che mi trovo in un certo imbarazzo quando qualcuno mi chiede consiglio per sfondare sul mercato artistico americano.

L'inverno scorso cercai di aiutare un giovane pittore napoletano ignaro di queste contrade e mi offersi di accompagnarlo nelle gallerie di Madison Avenue. L'esperimento fu scoraggiante. I galleristi manco si degnarono di guardare le foto dei dipinti del giovane italiano, manco gli chiesero se era pittore astratto o figurativo. Dissero che non c'era niente da fare, che avevano le sale impegnate fino a tutto il 1964. Ci ritrovammo fuori, nelle neve, molto infelici. Fatto è che desideroso di risollevargli il morale, dissi al giovane pittore: «Queste che abbiamo visitato oggi sono le gallerie più qualificate di New York, ma ce ne sono altre di più modeste pretese. Se vuoi (in America, tra italiani, ci si da subito del tu) ti ci posso accompagnare». Lui rispose che era tardi, che mi avrebbe telefonato per fissare l'appuntamento e si affrettò a salutarmi. Conclusione: del giovane pittore partenopeo non ebbi più notizie.

Ancora un fatterello. Giorni fa mi trovavo nella biblioteca dell'Istituto italiano di cultura in Park Avenue, quando mi fu presentato un signore americano il quale senza tanti preamboli mi fa: «Mia moglie è la più grande pittrice di questo secolo, è una specie di Leonardo da Vinci, ma nessuno in questa maledetta città è in grado di capirla. Forse l'apprezzeranno dopo morta. Devo ammazzarla per questo? Sono sicuro che in Italia avrebbe un grande successo. Può darmi l'indirizzo di qualche buon museo italiano dove mandare in regalo un quadro di mia moglie?». Glielo diedi, sperando che se ne andasse, invece cominciò una lunga tiritera di improperi contro la «nuova figurazione», i «pittori della seconda generazione» e la «Pop Art». «La chiama arte quella? Sono sicuro che in Italia non si sognano neppure di fare roba del genere».

Non commentai, lo lasciai nella sua convinzione. Non so se in Italia sia già penetrata l'arte Pop o con quale nome essa venga chiamata, ma tele sforacchiate, tempestate di buchi, fogli di giornale incollati sopra una tela nuda, brandelli di manifesti su cui galleggiano residui di figure, sigarette e altri materiali raccolti dalla spazzatura e appiccicati al colore sbavato come se uscito da uno straccio di rigovernatura già ne esistevano in Italia prima che io venissi in America. Cosa è l'arte Pop? Il termine non è nuovo, fu coniato nel 1957 da un gruppo di intellettuali inglesi per descrivere come certi seri artisti stavano incorporando immagini della TV, del cinema e altre forme di arte popolare nei loro lavori. Oggi questo genere furoreggia in America. Le gallerie fanno a gara per esporre lavori Pop, se ne discute nei simposi, se ne dibatte nelle riviste d'arte e i collezionisti, spesso incerti nei loro gusti, trovano che i dipinti Pop sono l'ideale per i loro appartamenti in Park Avenue.

Gli artisti Pop si ispirano alla cartellonistica pubblicitaria, alla segnaletica stradale, ai fumetti, alle copertine dei romanzi gialli e di fantascienza, alle riviste di cinema, di sport, ai diabolici congegni meccanici escogitati dall'uomo moderno, in breve a tutte quelle immagini di cui si pasce la cultura popolare e di massa. Fanno ricorso più o meno diretto ai simboli visivi che usa o da cui viene afflitto l'uomo di oggi in funzione satirica, qualche volta drammatica e persino patetica. Il Pop è un movimento antiastratto. I suoi campioni sono tutti dei giovani. Lasciamo loro la parola. Robert Ranshenberg: «Perchè non fare dell'arte con vecchi giornali, pezzi di abito, bottiglie di Coca-Cola, orologi? Un dipinto non è arte semplicemente perchè fatto con olio ed eseguito su una tela. Io uso materiali scartati perchè sono i più adatti a rendere il nostro paesaggio, quello cioè di Manhattan continuamente demolita continuamente costruita. Ogni minuto è un insieme di materiali, idee e desideri in conflitto». Questo è il sentimento che Ranshenberg cerca di cogliere nei suoi lavori, che sono una combinazione di collage, pittura e costruzione. Il fatto che molti abbiano trovato brutti i materiali da lui usati lo sconcerta. «Quando questa gente — egli dice — trova tanta bruttezza e mancanza d'interesse nelle cose che gli stanno attorno, mi chiedo come possa tirare avanti i propri miserabili giorni». Andy Warhol è forse il più tipico prodotto dell'era atomica. Dice: «Le cose che voglio mostrare sono macchine. Le macchine hanno meno problemi dell'uomo. Vorrei essere una macchina, non vi piacerebbe esserlo anche voi?».

Claes Oldenburg è detto lo «Hamburger man», perchè il suo modello preferito sono gli hamburger, cioè quelle polpette di manzo messe tra due fette di pane e guarnite di cipolle o salsa di pomodoro molto popolari nell'alimentazione americana. Egli dice che i suoi giganteschi hamburger, fatti di smalto dipinto su vetro e gesso, sono una «metafora del corpo umano».

Wesslman è noto per il suo «Grande nudo americano», un dipinto che potrebbe essere stato eseguito da un lontano parente di Matisse ma che soltanto un artista Pop avrebbe potuto collocare sullo sfondo di un cartellone turistico. La sua passione sono però i telefoni. In più dipinti egli ha fissato dei veri telefoni alfine di «farli vivere (i dipinti) quando il telefono suona». Naturalmente non tutti gli artisti Pop sono da prendere sul serio, ma alcuni sono veramente geniali, sanno comporre lavori che s'impongono per immediatezza e originalità. Come, ad esempio, Masper Johns con le sue bandiere e i suoi bersagli; Jason Seley con le sue sculture fatte dall'unione di paraurti d'automobile; Edward Higging che sa piacevolmente combinare nei suoi lavori i più disparati elementi. Quanto riescono a guadagnare gli artisti Pop, questi innovatori che allegramente arricchiscono la pittura di tutto ciò che è antipittorico? Si parla dai 2 mila agli 8 mila dollari per pezzo. Cosa aspettiamo a provare anche noi?

Mario Albertazzi

UNA SCONCERTANTE REALTA' DOPO TANTE ATTRAENTI PROMESSE

DISCRIMINATI COME IN COLONIA GLI STUDENTI AFRICANI A MOSCA

Ogni occasione era buona per la propaganda - Strettamente sorvegliati dalla polizia Alla fine hanno chiesto di partire: ora continueranno i loro corsi in Occidente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, giugno

E' davanti a me Everest Mulezeki, un negro alto e slanciato come la montagna di cui porta fieramente il nome. E' il capogruppo di un nucleo di «reduci» che, amareggiati e vilipesi, hanno abbandonato l'Università Lumumba di Mosca. E' giunto al Cairo dopo molte delusioni; farà una sosta a casa sua, nell'Uganda, indi andrà a proseguire gli studi all'Università di Pullmann a Washington.

«Aveva ragione mio padre, mi diceva: "Figlio mio, gli anglosassoni saranno colonialisti, ma prima o poi ci daranno la libertà. Va da loro a studiare e a prepararti. Di quegli altri che ti offrono tante cose, non mi fido troppo". Io, come tanti altri, ero caduto nella trappola del miraggio sovietico».

Passeggiando lungo il Nilo, nei pressi dell'Hilton, eravamo arrivati al «ponte degli inglesi», così chiamato perchè un tempo, là dove oggi si eleva imponente l'albergo americano, risiedeva un reggimento di fucilieri di S. M. britannica in una caserma color mattone bruciato. A sentinella del ponte, stanno tuttora a guardia quattro leoni marmorei, simbolo dell'epoca churchilliana in Egitto. Everest guarda. «Quanto delicate mi appaiono oggi quelle fauci di leoni rispetto alle zanne dell'orso sovietico».

Come a Sofia

Il giovane mi spiega che la storia di quelli di Mosca è identica alla storia di quelli di Sofia. Il fatto di Sofia è stato narrato dalle cronache. Erano poco più di duecento studenti africani, che abbandonarono la Bulgaria dopo essersi azzardati a tentare una dimostrazione di protesta. La polizia comunista li mandò all'ospedale. Insulti e bastonate. Avevano voluto rimanere autonomi e non partecipare più ai «comizi», durante i quali toccava loro una esibizione da burattini. Ghaneensi ed etiopici si erano ribellati: basta con le troppe ore di studio del marxismo-leninismo a scapito delle vere scienze; più vitto e trattamento uguale a quello fatto agli studenti comunisti bianchi. Chi si era ribellato si trovava qualche ora dopo su un aereo diretto al Cairo. Gli altri protestavano finendo nelle camere di sicurezza o nelle corsie di ospedale.

Gesticolando peggio di un italiano, Everest perora: «Quasi tutti gli studenti se ne andranno dopo aver gustato la realtà sovietica. Col whisky ti prendi una sbornia, fai una cantata, ci dormi sopra e non ti ricordi più nulla. Ma con la vodka, dopo la cantata, viene la febbre asiatica».

Tre anni fa, cerimoniosamente ricevuti dall'addetto culturale russo al Cairo, alcuni giovani africani, capeggiati dal mio interlocutore, arrivavano a Mosca. Lì attendeva un paradiso universitario: viaggio gratuito in aereo, sei anni di studio gratuito, 900 rubli al mese a testa per i pasti, 3000 rubli per l'abbigliamento invernale e 1500 rubli per otto settimane di vacanze annue sul Mar Nero. Una vera manna. Inoltre, ogni due anni, un viaggio premio gratuito a casa.

«Se l'URSS vi offre tutto ciò — ci aveva detto il diplomatico russo — è solo perchè noi amiamo i popoli che lottano contro il colonialismo europeo. Vi chiediamo solo di imparare, per poter dirigere domani il vostro paese».

«Ero arrivato al Cairo con mio cugino, Antonio Nghororano. Eravamo felici. Con noi erano fratelli di altre contrade africane. Avevo in precedenza ottenuto una borsa di studio americana, ma non volevo che mio padre si sacrificasse per pagarmi il viaggio, che era a mie spese; poi l'Occidente mi faceva paura. Ero un negro. In Russia pensavo che sarebbe stato diverso.

«Appena giunti a Mosca fui sorpreso di constatare che ci separavano dalla massa degli altri studenti cecoslovacchi, bulgari, polacchi e romeni. Con un migliaio di africani, asiatici e sudamericani — quasi tutti cubani — venimmo alloggiati a due chilometri dalla città universitaria, in una casa-alveare di quattro piani protetta dalla polizia come se fosse il Cremlino. In ogni camera stavamo in quattro: due negri e due studenti russi scelti dal rettore. Questi avevano ufficialmente il compito di conversare con noi in russo, ma si capiva che stavano là per indottrinarci e per sorvegliarci.

«Un grande inconveniente in un paese che manda nello spazio i suoi uomini era quello dell'acqua calda, fornita soltanto il mercoledì, dalle 17 alle 23, e quello delle tubature che si otturavano o rompevano. In Uganda il primo stagnino avvistato e chiamato dalla finestra ripara in cinque minuti. A Mosca occorre redigere una lettera al comitato dello stabile, che firma e manda al comitato del rione; da questo al comitato urbano, che la inoltra all'ufficio competente che provvede a inviare un tecnico.

«Durante i primi giorni, strani individui venivano a trovarci, ci fotografavano e sollecitavano dichiarazioni entusiastiche che registravano sui magnetofoni per poi mandarle alla stampa o alla TV. Era propaganda. "Perchè non dire come tutto in Russia contrasta con l'oppressione e la miseria dell'Occidente?", mi suggerì un reporter.

«Poi si susseguirono le adunate dell'amicizia, con migliaia di persone e di bandiere infiorate; venivamo presentati come se fossimo degli eroi al pari di Gagarin. Tutti ci abbracciavano e baciavano, come si usa in Russia. Ma durò poco.

«Ci vennero dati sei lasciapassare: uno per entrare e uscire di casa, uno per l'università, un terzo per le sale di spettacoli, un quarto per uscire dalla città e così via. Quando invitammo dei colleghi russi a casa, alla porta i poliziotti li ricacciarono indietro. Uno di essi, che studiava ingegneria, e al quale avevo dato dei giornali inglesi, dopo qualche giorno mi tolse il saluto. Lo avevano ammonito. Dovevamo frequentare soltanto amici scelti dalle autorità.

«In questa atmosfera studiammo la lingua russa cinque ore al giorno, leggendo però non Tolstoi o Gorki, ma Lenin e la storia del comunismo. Dopo aver superato gli esami di lingua fummo ammessi al vero corso universitario, anch'esso farcito di propaganda. Invariabilmente, durante le interrogazioni i professori cercavano di accertarsi se avessimo assimilato la dottrina. Dalle risposte dipendevano i voti e il trattamento.

«Un giorno si celebrò la festa dell'Uganda. Tutti gli studenti del Lumumba vennero invitati fra una folla enorme, mentre sul palco alcuni membri del Governo facevano incendiari discorsi contro gli inglesi e gli americani. A nome nostro essi condannavano l'Occidente, e prima che potessimo aprire bocca una tempesta di applausi concluse l'adunata. I fotografi e gli operatori della TV attendevano l'ordine di riprenderci mentre ci colmavano di fiori per quanto "avevamo detto". Poi tutto finì e restammo soli e allibiti. Così fu per la festa di altri paesi africani.

«Dopo un anno le autorità cercarono di farci aderire a una lega arabo-africana organizzata da studenti arabi e sudanesi pro-comunisti. Noi ci rifiutammo e creammo una nostra associazione che riuniva ugandesi, etiopici, nigeriani, somali, ghaneensi, congolesi, togolesi, cameruniani e keniani, i quali rimanevano impermeabili al comunismo che voleva confondersi col nostro anticolonialismo. Presto diventammo maggioranza e si unirono a noi egiziani, siriani, marocchini e tunisini. Ciò provocò la collera del dott. Gheorghin Ivanov, vicerettore dell'università, che ci disse: "Non avete il diritto di associarvi. Scioglietevi". Non ce ne demmo per intesi. I voti, il vitto, il trattamento peggiorarono. Cominciammo a litigare coi compagni russi di camerata, specie quando alla radio volevamo ascoltare le canzoni di Elvis Presley, quando i marocchini volevano sentire Dalida e Gilbert Bécaud, quando i somali e gli etiopi ci cantavano "Al di là" in italiano seguendo le parole di Emilio Pericoli. Erano litigi e urla. Poi ci chiedevano di far sentire loro i dischi jazz che avevamo con noi. In sordina, però.

Aspro monito

«Una volta, stufo di sentire sempre gli stessi ritornelli, dissi all'ispettore Boris: "Perchè non vi ritirate dall'Europa orientale come gli inglesi si ritirano dall'Africa orientale?". Non rispose, ma la mia impertinenza fu notata. Non ricevemmo più le riviste e i giornali inglesi da casa. Il prof. Dikan Kuzinov, docente di letteratura, ci ammonì: "Guai a voi se vi comporterete come gli studenti dei paesi capitalisti. Dato che paghiamo i vostri studi e il vostro vitto, dovete agire come noi". Era il principio della fine. Il vaso traboccò un sabato al ballo degli studenti. Il Komsomol, cioè l'unione della gioventù comunista, vietò ai russi di frequentarci, ma a noi non si disse nulla. Un nostro amico, alzatosi per invitare a un valzer una ragazza russa, si vide ostacolato da uno studente sovietico che gli disse: "Giù le mani, negro. Non hai il diritto di ballare con una russa, scimmia africana!". Ne nacque un putiferio.

«Uno studente in medicina, Stanley Omar Okullo, scrisse a casa. Venne espulso con la menzione di cattiva condotta. Allora facemmo una lettera di protesta firmata da 380 africani su 400 presenti al Lumumba, che indirizzammo ai nostri rispettivi Governi. Intanto trapelava la notizia di quanto era accaduto in Bulgaria. Chiedemmo di tornare a casa.

«Prima di lasciare Mosca, andammo nelle Ambasciate occidentali dove, pur non potendo interferire negli affari interni dell'URSS, diplomatici italiani, americani, inglesi e tedeschi, promettevano di ospitarci nei loro paesi.

«Mio cugino partirà presto per la Germania. Etiopici e somali sono andati a Perugia e a Pisa dove hanno inaugurato il seminario per gli africani. I miei compagni di sventura, Okonkwo Theo, nigeriano e Michele Ayib, togolese, nonchè il mio compatriota Richard Amar, andranno a Oxford. Io sono pronto a partire per Washington, dove l'Università di Pullmann mi ha concesso una borsa di studio».

Everest ha finito il racconto. Mentre mi stringe la mano all'uscita della «cafeteria» dello Hilton, mi dice: «Sosterò qualche ora a Fiumicino: speriamo che gli italiani mi lascino andare a Roma, perchè debbo comperare una cosa che mi sta a cuore: il disco "Al di là". E' un ricordo dei giorni di Mosca, dove lo sentivo di nascosto. Al di là, pensavo... sospirando una frontiera da ripassare».

Aldo De Quarto

Fernandel osserva piuttosto perplesso il ritratto che gli ha fatto il pittore Gaston Tyko in un caffè di Place du Tertre

PREMIO «PORTO DI NAPOLI»

Napoli, 10

La Fondazione di cultura marinara presso l'Ente autonomo del porto di Napoli ha promosso per il corrente anno una Mostra nazionale d'arte per opere di pittura ispirate ai porti e alla navigazione, con una sezione dedicata a bozzetti di pannelli per la decorazione delle navi. Tale esposizione, che sarà la terza organizzata dalla Fondazione di cultura marinara, si terrà dal 24 novembre al 31 dicembre prossimo in locali appositamente allestiti nella Stazione marittima.

La Mostra è dotata di due premi: il primo denominato «Premio Porto di Napoli 1963» di lire 1 milione ed un secondo di lire 500.000. Alla rassegna potranno partecipare, oltre ad un ristretto numero di artisti invitati, tutti i pittori italiani con opere che saranno sottoposte al giudizio di un'apposita giuria di accettazione.

Tutte le norme regolamentari della Mostra sono contenute nel relativo regolamento stampato a cura della Fondazione e che potrà essere richiesto, così come per qualsiasi altra informazione, alla segreteria della Fondazione di cultura marinara — Ente autonomo del porto di Napoli — piazzale Pisacane, Varco Duomo.

CRONACA DELLA CITTA'

A OLTRE TRE MILIARDI IL DISAVANZO DEL COMUNE

Forse un esodo volontario per ridurre il costo del personale

Le retribuzioni dovute ai dipendenti assorbono il 104 per cento delle entrate complessive - Prossima discussione del bilancio

Il bilancio di previsione del Comune per l'esercizio del corrente anno è stato oggetto ieri al Consiglio municipale di una illustrazione non avente carattere definitivo ma di pura competenza ad opera dell'assessore alle finanze dott. Rocco. Dati e cifre, raccolti in una pubblicazione distribuita da qualche settimana ai consiglieri, sono stati già resi noti, per cui il competente assessore ha tenuto una relazione di valore introduttivo alla discussione, anche basandosi essa su un progetto di bilancio impostato sullo schema di quello approvato dal Commissario generale del Governo per il 1962 e, che non tiene conto di avanzi e disavanzi del precedente esercizio.

Il disavanzo medio registrato nel quadriennio 1954-58 è stato — ha riferito il dott. Rocco — di 2 miliardi e 100 milioni di lire; mentre quello medio del quadriennio successivo, dal '59 al '63, è salito a 3 miliardi e 200 milioni di lire. E' questo un preciso sintomo di peggioramento della situazione finanziaria comunale, e la causa è da ricercarsi nel considerevole aumento delle spese per il personale dipendente dall'Amministrazione, nell'esigua entità delle entrate, nella scarsezza delle proprietà comunali e nella diminuzione dell'integrazione governativa.

La difficoltà di tale situazione sembrava ovviabile, secondo un piano predisposto dalla Giunta, intenzionata di programmare i bilanci su prospettive quadriennali, senonchè la premessa per tale innovazione — che avrebbe consentito di predisporre i bilanci preventivi con una certa lungimiranza di vedute — era data dall'entrata in vigore della riforma sulle finanze locali (il nostro Comune, ad esempio, registra troppe esigue entrate alla voce «imposte di consumo», data la limitatezza del suo territorio e la minima attrazione, sempre nel campo del suo territorio e la minima attrazione, sempre nel campo dei consumi, che è in grado di esercitare al di fuori dei propri confini). Caduta tale premessa, che appariva fondamentale al fine di surrogare la cronica mancanza di fondi, la Giunta si è vista costretta a dover continuare nella compilazione, anche stavolta, di un bilancio di stretta necessità, avente valore di un ponte di passaggio tra un sistema, quello dei bilanci rigidi e bloccati, e quello basato su una politica di programmazione. Ed è perciò motivo di lusinghiero apprezzamento — secondo l'assessore Rocco — per i reggitori dell'Amministrazione se, nonostante l'esistenza di tale stato di disagio, sono comunque riusciti ad animare una grossa mole di varie pubbliche attività.

Fortunatamente è almeno intervenuta la cosiddetta «piccola» riforma delle finanze locali, grazie alla quale è stata seppure in minima parte risollevata la precaria situazione finanziaria del nostro Comune. Tra i grossi oneri gravanti sul bilancio municipale, l'ass. Rocco ha quindi indicato quello derivante dalle spese per il personale, che ha un'incidenza notevolissima sulle «uscite»: basti ricordare che le retribuzioni dovute ai dipendenti comunali assorbono addirittura il 104 per cento delle «entrate» complessive! Da qui l'opportunità — ha annunciato il dott. Rocco — di conferire a un'apposita commissione giuntale l'incarico di studiare un piano per la revisione degli organici, magari per giungere all'indizione di un esodo volontario.

Al Consiglio comunale ha fatto così la prima comparsa l'argomento «bilancio», un tema quanto mai interessante soprattutto per gli interrogativi politici che esso pone fin d'ora. I bilanci, sia al Comune quanto alla Provincia, devono infatti venire approvati per legge dalla maggioranza assoluta dei consiglieri, cioè dalla metà più uno dei votanti, mentre le Giunte in entrambi i casi non possono contare su una maggiorazione così larga; e non si sa in base a quali alleanze i bilanci possano dunque passare, tanto più che una chiarificazione politica è attesa anche sul piano nazionale.

Per il momento il bilancio al Comune proseguirà il suo normale «iter»; la discussione si prevede oltremodo vivace e gli interventi particolarmente numerosi.

Una goccia nel deserto

(«Giornalfoto»)

La sete dei parcheggi in città è inestinguibile. E' una constatazione fatta tante altre volte, ma che si aggrava ogni giorno più, per l'aumentato numero delle macchine in circolazione, mentre le strade, purtroppo, rimangono quelle che sono. Si è tentato di porvi rimedio con vari provvedimenti, e per la verità qualcosa è stato fatto, anche se si è ben lontani da una soluzione del difficile problema.

Un esperimento di questo genere si sta attualmente concretando in Foro Ulpiano, dove sono state create nuove zone di parcheggio. Su questo spiazzo, oltre ai parcheggi già esistenti, sono stati creati altri ottanta.

Tale notevole aliquota in più potrà essere raggiunta grazie alla sistemazione delle automobili a pettine. Inoltre, per migliorare la viabilità, verrà istituito il senso unico da via Coroneo per via F. Severo nella parte alta di Foro Ulpiano, e da via F. Severo a via Coroneo nella parte bassa. In modo particolare, il doppio pettine al centro di Foro Ulpiano darà la possibilità di aumentare la capienza per veicoli, la cui marcia sarà regolamentata, oltre dai sensi unici, pure da due segnali di «stop» collocati sia allo sbocco con la via Coroneo sia all'atto dell'immissione sulla via F. Severo.

Oggi in assemblea l'Associazione degli industriali

Avrà luogo oggi alle ore 17, come annunciato, nella sala maggiore della Camera di Commercio, gentilmente concessa, l'assemblea generale dell'Associazione degli industriali della Provincia di Trieste. L'ordine del giorno comprende la relazione della presidenza, l'approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1962, la nomina di tre revisori dei conti per l'anno 1963, e varie. Qualora il numero degli intervenuti non raggiungesse la maggioranza degli associati, l'assemblea avrà luogo alle ore 18 in seconda convocazione e verrà considerata valida con qualsiasi numero d'intervenuti.

Poesia del XX Secolo all'Italo-Francese

Domani, mercoledì, l'Associazione culturale italo-francese chiuderà il suo anno accademico 1962-63 con la presentazione e la lettura di liriche di poeti francesi del nostro secolo. Ne saranno interpreti i professori Guido Saba, Marcel Spada e Monique Lebhart. Seguirà la distribuzione di borse di studio e di premi a studenti triestini.

DOMANI NELLA CASERMA «PETITTI DI RORETO»

A livello di Legione la festa dei Carabinieri

Particolarmente intensa, la giornata di ieri, per il generale dei carabinieri Giorgio Manes, comandante la Divisione «Pastrengo» con sede a Milano e giurisdizione su tutta l'Italia settentrionale.

Il gen. Manes ha effettuato in mattinata una visita ispettiva ai reparti di stanza nella nostra zona, e alle 11 è stato ricevuto dal Vescovo Mons. Santin; poco più tardi l'alto ufficiale si è recato in Municipio, per conferire con il Sindaco Franzil. Successivamente il generale Manes si è incontrato con il comandante del Presidio, gen. Guadagni, del quale è stato ospite a colazione. Nel pomeriggio il gen. Manes ha ispezionato i reparti nel Goriziano, facendo poi ritorno a Trieste, che lascerà nella mattinata odierna, per rientrare in sede a Milano.

Fervono intanto i preparativi per la celebrazione del 149.o annuale della fondazione dell'Arma, che avrà luogo nella caserma «Petitti di Roreto» di via dell'Istria, alle ore 10 di domani. Come noto, la ricorrenza si sarebbe dovuta celebrare lo scorso mercoledì, ma la cerimonia era stata successivamente sospesa e rinviata a data da destinarsi — appunto domani — a seguito della scomparsa di Papa Giovanni. E' per questa circostanza che il programma della manifestazione ha subito una lieve variazione: non si farà il ricevimento, già programmato per la sera al Circolo ufficiali del nostro Presidio.

Per il resto la cerimonia militare si svolgerà secondo quanto in precedenza stabilito. Lo annuale della fondazione dell'Arma dei carabinieri viene ad assumere quest'anno un significato particolare per la nostra città, in quanto avrà svolgimento a Trieste a carattere di Legione;

La cerimonia commemorativa, nelle sue grandi linee, prevede la presentazione dei reparti schierati nella piazza d'armi della caserma di via dell'Istria al col. Missori e al gen. Guadagni; successivamente il comandante della Legione pronuncerà il discorso celebrativo, al quale farà seguito lo sfilamento dei reparti in grande uniforme. La parata sarà aperta da un plotone di carabinieri a cavallo, che precederanno la fanfara del Battaglione carabinieri di Gorizia, due compagnie in grande uniforme ed i mezzi motorizzati.

RICORDATA DAL SINDACO L'OPERA DI GIOVANNI XXIII

Genti di confine e minoranze nelle parole di «Pacem in terris»

Una via di Trieste verrà intitolata al Pontefice scomparso - Associati nella rievocazione i rappresentanti di tutti i partiti

Un'ondata di vivissima, intensa commozione ha investito tutto il mondo alla notizia della morte di Papa Giovanni XXIII, è fiorito un plebiscito di affetto e di stima unico a memoria d'uomo, suscitato da una così limpido ed universale. Della grande figura, da una così grande bontà da un pensiero così fervida partecipazione di Trieste al generale sconforto e rimpianto ha parlato ieri il Sindaco dott. Franzil che in apertura della seduta del Consiglio comunale ha voluto — «come cattolico, come italiano e semplicemente come uomo», ha detto — ricordare l'opera del Pontefice: «Per quanto inadeguate siano (di fronte alla grandezza di una tale figura di Uomo e di Pastore) le mie parole, intendono aggiungere una piccola testimonianza alle mille e mille, autorevoli e modeste, che in questi giorni di lutto e di dolore hanno dimostrato come Papa Roncalli fosse amato e venerato da tutti, da uomini appartenenti ai più diversi popoli ed alle più diverse religioni».

«Oggi Trieste, oltre al rimpianto per la perdita del grande Papa, esprime l'auspicio — ha continuato il Sindaco — che la Sua opera possa essere continuata e portata a compimento dai Suoi successori, con lo stesso zelo, con la stessa tenacia, con lo stesso fervore che furono propri di Giovanni XXIII. La città di Trieste cercherà di ricordare degnamente la figura di questo grande Pontefice anche intitolandogli una via, come ha proposto la «Columbus Association», ma la forma più efficace, più sincera e più gradita allo spirito di Colui che oggi onoriamo è certamente quella di attuare i Suoi preziosi e nobili insegnamenti».

Nel ricordare l'instancabile operare del Pontefice a favore della pace mondiale, il dottor Franzil ha trovato lo spunto — attraverso le citazioni di varie frasi illuminanti il pensiero del Papa sui vari problemi che assillano l'umanità — per accennare alle raccomandazioni, contenute nell'enciclica «Pacem in terris», che interessano da un punto di vista generale tutta la società umana ma più specificatamente le zone di confine e quindi anche la nostra.

Il Sindaco ha quindi citato il pensiero del Papa sui problemi delle minoranze etniche («Risponde a un'esigenza di giustizia che i poteri pubblici portino il loro contributo nel promuovere lo sviluppo umano delle minoranze con misure efficaci a favore della loro lingua, della loro cultura, del loro costume, delle loro risorse ed iniziative economiche» e d'altra parte» saggezza vorrebbe che le minoranze sapessero pure apprezzare gli aspetti positivi di una condizione che consente loro l'arricchimento di se stesse con l'assimilazione graduale e continuata di valori propri di tradizioni e civiltà differenti: ciò però si verificherà soltanto se esse sapranno essere come un ponte che facilita la circolazione della vita nelle sue varie espressioni fra le differenti tradizioni e civiltà e non invece una zona di attrito che arreca danni innumerevoli e determina ristagni e involuzioni») e quello dei profughi politici: «Vi sono regimi politici che non assicurano alle singole persone una sufficiente sfera di libertà, entro la quale allo spirito sia acconsentito di respirare con ritmo umano, anzi in quei regimi è messa in discussione o addirittura misconosciuta la legittimità della stessa esistenza di quella sfera ciò, non v'è dubbio, rappresenta una radicale inversione dell'ordine della convivenza, giacchè la ragione di essere dei poteri pubblici è quella di attuare il bene comune, di cui elemento fondamentale è riconoscere quella sfera di libertà e assicurarne l'immunità; da qui il diritto dei profughi politici di inserirsi nella comunità politica in cui ritengano di potersi ricreare un avvenire per sè e la propria famiglia, e il dovere della nuova comunità di permettere tale inserimento, come pure di favorire l'integrazione in se stessa delle nuove membra».

Alle nobili espressioni di cordoglio del Sindaco si sono associati i capigruppo delle varie formazioni politiche rappresentate al Consiglio. Il repubblicano Cumbat ha avuto commosse e reverenti parole per il «Papa della bontà», il democristiano Stopper l'ha definito «Un autentico apostolo dei tempi moderni», il liberale Morpurgo si è inchinato commosso davanti alla figura di «questo grande italiano che ha saputo parlare un linguaggio universale di pace a tutti gli uomini di buona volontà senza distinzione di credo e di censo», il missino Morelli ha ricordato che il messaggio da Lui portato all'umanità è sintetizzato nel suo stesso motto cardinalizio «Oboedientia et Pax», il socialdemocratico Dulci ha ricordato che «certamente il mondo intero ne ha apprezzato l'opera politica ispirata alla pace», lo sloveno Simcic ha esternato il dolore per la scomparsa del Papa «che aveva saputo parlare agli uomini di tutte le razze, di tutte le lingue, di tutte le religioni». Il «sincero cordoglio dei comunisti per il Papa che ha saputo riscuotere il rispetto e la simpatia del mondo intero, anche degli uomini di posizioni ideologiche lontane» è stato espresso dal cons. Tonel, mentre il socialista Pittoni ha riconosciuto, «al di là delle ideologie marxiste e di un giudizio sulla religione», lo spirito nuovo che, promana dal pensiero di Giovanni XXIII sulla pacificazione, la libertà e la giustizia nel mondo.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23,8, minima 15,1. Umidità 75%. Pressione mb. 1010,9 staz. regolare. Temperatura del mare 21,4. Vento km. 11 S.S.O. Pioggia nelle ultime 24 ore mm. 0,1.

Oggi: San Barnaba. Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.54. La luna nasce alle 23.14, tramonta alle 7.51.

Maree — OGGI: alta alle 12.33 cm. 26 e alle 23.01 cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 17.48 cm. 1 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 6.22 cm. 48 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Manzoni, via Settefontane 2, telef. 90965; All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; De Colle, via Revoltella 42, tel. 41447; dott. Miani, Barcola, tel. 35728; Nicoli, Servola, tel. 93245.

Chiamate d'imbarco per il giorno 11 corr. alle ore 10 — Turno «Lloyd Triestino»: 3 marinai, prec. 442, turni 35, conf. 26; 1 fuochista, turno 63.

I bagni comunali osserveranno la chiusura totale degli stabilimenti durante la giornata festiva del 13 giugno.

TRAGICA FINE DI UN GIOVANE DI VENT'ANNI

Muore un motociclista contro l'auto in conversione

È finito in pieno contro la fiancata della macchina

Esito mortale ha avuto ieri uno scontro in via Giulia, dove un motociclista è andato a cozzare contro una autovettura che stava eseguendo una manovra di conversione. L'incidente è accaduto poco dopo le 18 all'altezza dello stabile 43 di via Giulia, proprio di fronte al distributore di benzina sito sul lato destro, tra la piazza Volontari Giuliani e la rimessa del tram di via Margherita. La vittima è lo studente Mauro Gregori, di vent'anni, che abitava nel rione di San Giovanni, in via Tintoretto 4, il quale stava scendendo la via Giulia in sella alla propria moto, targata TS 17595.

La tragedia è accaduta quando una vettura di media cilindrata (TS 32065) si è staccata dal parcheggio iniziando una conversione a sinistra per portarsi al distributore. Il Gregori e l'automobilista Emilio Gombac (40 anni, Strada per Longera 420), hanno cercato con una manovra d'emergenza di bloccare i mezzi, ma inutilmente. L'urto violentissimo è stato inevitabile: il giovane motociclista è andato a finire in pieno contro la fiancata sinistra dell'auto, e in seguito alla collisione è stato sbalzato di sella e proiettato a circa cinque metri di distanza, gravemente ferito.

Alcuni passanti sono corsi in aiuto del giovane, mentre qualcuno provvedeva ad avvertire la Croce Rossa e i carabinieri. Subito sono giunti sul posto i sanitari della CRI che hanno trasportato il giovane all'Ospedale maggiore. Il medico astante ha riscontrato allo sventurato studente gravi lesioni craniche, sospette lesioni interne e lo stato di coma. Con tutta urgenza lo ha fatto accogliere nella prima divisione chirurgica, con prognosi strettamente riservata. Nonostante le cure dei sanitari, a circa due ore di distanza dal suo accoglimento il giovane ha cessato di vivere senza aver preso conoscenza.

I carabinieri del Nucleo radiomobile di via Cologna si sono fermati a lungo sul luogo dell'incidente per assumere le varie testimonianze ed effettuare i rilievi metrici. Data la gravità dell'incidente sul posto sono stati fatti intervenire pure gli specialisti della squadra segnaletica, i quali hanno scattato numerose fotografie sia del luogo della sciagura, sia dei due mezzi coinvolti. La macchina, ultimati i rilievi, è stata posta immediatamente sotto sequestro e depositata presso un'autorimessa autorizzata.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri, verso le 23, all'Ospedale maggiore, il manovale Carlo Fabbro, di 24 anni, abitante in via Metastasio 2, rimasto vittima di un investimento mentre, poco prima, stava attraversando la via Flavia, all'altezza del bivio per Domio. Il Fabbro è stato urtato e gettato a terra da uno scooter guidato verso Muggia dal venticinquenne Mario Apostoli, domiciliato nella vicina cittadina in via delle Mura 1.

In seguito all'investimento il Fabbro ha riportato una ferita lacero contusa alla gamba destra e la frattura dell'arto. Dopo una provvisoria medicazione il ferito è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. L'incidente è stato rilevato dagli agenti della polizia stradale.

Auto e moto semidistrutti

Una moto semidistrutta, una auto gravemente danneggiata e un ferito (per fortuna non grave), sono il bilancio di un fragoroso scontro verificatosi ieri sera in via Cumano, all'altezza della via Veruda. La disgrazia si è verificata verso le 21, quando il commerciante Gioachino Polojaz, di 57 anni, abitante in via Filzi 8, stava giudando la sua auto di grossa cilindrata lungo la via Cumano, diretto verso il viale Ippodromo, e in senso opposto stava sopraggiungendo a velocità pericolosa (per tale infrazione è stato infatti posto in contravvenzione dai carabinieri) il motociclista Emanuele Pirriatore, di 22 anni, residente a Catania.

Il centauro, in sella alla moto targata CT 68609, ha effettuato una rapida conversione a sinistra per immettersi in via Veruda, senza evidentemente accorgersi del sopraggiungere dell'auto. L'urto, quasi frontale, è stato terribile, e i due mezzi si sono quasi incastrati l'uno nell'altro. Il Pirriatore, che deve la vita al fatto d'essere volato via dal sellino, se l'è cavata con una contusione alla fronte e al basso ventre. Trasportato con la CRI all'ospedale maggiore, è stato accolto nel reparto urologico con prognosi di una settimana.

Sul posto della disgrazia sono giunti i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, i quali — dopo aver assunto i rilievi — hanno dovuto far intervenire i vigili del fuoco per rimuovere l'automezzo gravemente danneggiato e la moto ridotta a un ammasso informe di rottami.

Alla C.d.C. il problema dell'esodo del legname

Il minacciato esodo del commercio dei legnami dalla nostra città, il cui problema è sorto nei giorni scorsi, è stato ampiamente trattato iersera nel corso di una riunione che ha avuto luogo alla Camera di commercio. Il presidente camerale Caidassi, infatti, ha invitato nel suo ufficio il dott. Gunalachi, presidente dell'Associazione fra gli interessati al commercio del legname, che era assistito dai due consiglieri dell'Associazione stessa, dott. Antonini e sig. Isoardi.

STATO CIVILE

dei giorni 9-10 giugno 1963

MORTI: Franconi Giovanni a. 84; Gobet in Maraspin Angela a. 72; Forza in Pechiar Giovanna a. 63; Arman in Crotta Filomena a. 57; Lussich Vincenza a. 68; Codiglia ved. Gelicich Eugenia a. 87; Spongia Filippo a. 64; Boccasin Giorgio a. 65; Perna Bruno a. 47; Belvedere in Giovinazzo Ginevra a. 67; Savoia Luigi a. 72; Bisi ved. Conci Angela a. 77; Simeoni Pia a. 42; Sluga in Pez Vittoria a. 71.

Nati 19. Morti 14.

DURANTE LA SEDUTA DI IERI SERA

Sulle fughe dei legnami interrogazioni in Consiglio

La volontà espressa da numerose ditte operatrici di trasferire altrove la sede delle proprie attività a seguito della decisione dei Magazzini Generali di procedere all'aumento delle tariffe operative, ha offerto occasione — nella seduta di ieri del Consiglio comunale — per una serie d'interrogazioni al Sindaco ed alla Giunta da parte dei consiglieri liberali, missini e comunisti. «Tenuto conto — hanno posto per iscritto i liberali Morpurgo e Trauner — che l'economia portuale triestina può allo stato attuale essere mantenuta vitale e funzionante solo ed unicamente ove i suoi traffici non subiscano ulteriori riduzioni, appare chiaro come la mancanza o il ritardo di appropriati provvedimenti, da troppo richiesti dalle più qualificate organizzazioni economiche triestine, verrebbe a incidere in misura rilevante e forse determinante sulle possibilità di ripresa e di funzione del porto di Trieste quale centro di traffici internazionali». E' stato perciò sollecitato da parte del Sindaco un tempestivo intervento presso le autorità competenti, sia in sede locale che nazionale.

La stessa sollecitazione è pervenuta dal cons. Ferfoglia (MSI). Per i comunisti, la preoccupazione per le ripercussioni negative dell'aumento delle tariffe per la manipolazione delle merci è stata espressa dal cons. Cuffaro.

Sui problemi finanziari dell'Ospedale infantile «B. Garofolo» si è poi intrattenuto il Sindaco, il quale ha riferito dell'immediato intervento esercitato dall'Amministrazione comunale presso il Ministero di Sanità, debitore di ben 200 milioni verso l'ospedale, trovatosi d'un tratto impossibilitato per carenza di fondi a far fronte ai fornitori e agli impegni coi dipendenti. Da Roma è stato inviato subito a Trieste un funzionario incaricato di definire le pendenze tra il Ministero e l'amministrazione del «Burlo Garofolo»; e in attesa della sollecita soluzione della vertenza, il Comune ha ritenuto opportuno di assicurare un anticipo sulle competenze che si venivano formando a credito dell'ospedale, sicchè per questo mese l'intero personale ha potuto venire retribuito. I consiglieri Pincherle (PSI), Trauner (PLI) e Lonza (PSDI), che avevano sollevato la questione in una precedente seduta, hanno manifestato vivo apprezzamento per la tempestiva azione del Comune.

Il Consiglio ha quindi approvato l'aumento delle indennità di carica a favore del Sindaco, del Prosindaco e degli assessori, nonchè della diaria per i consiglieri. Ha infine dibattuto la mozione del gruppo missino sulla necessità di dotare la zona di Villa Opicina dei necessari collegamenti e servizi.

ORARIO NEGOZI PER CORPUS DOMINI

L'Unione commercianti comunica gli orari dei negozi previsti dal decreto prefettizio in vigore per giovedì 13 giugno - Corpus Domini: chiusura completa di tutti i negozi tranne:

a) panetterie che terranno aperto dalle ore 7.30 alle 12;

b) latterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12;

c) fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle 13;

d) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30;

e) il mercato centrale del pesce e le rivendite rionali del pesce osserveranno la apertura dalle ore 8 alle 12.

L'Associazione degli artigiani comunica che in occasione del Corpus Domini, gli esercizi da barbiere e parrucchiere resteranno aperti fino alle 13, mentre gli studi fotografici osserveranno la chiusura completa.

(«Giornalfoto»)

E' giunto iersera nella nostra città l'Ambasciatore dell'India a Roma, S. N. Haksar, che era accompagnato dalla gentile consorte. Erano ad attendere l'alta personalità alla Stazione il Viceprefetto dott. Capon, per il Commissario generale del Governo, attualmente assente da Trieste, il presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, e altri funzionari. La visita dell'Ambasciatore indiano nella nostra città riveste forma privata.

L'«UNICITA'» SI PRESENTA PIUTTOSTO DIFFICILE

I nuovi alunni delle medie vogliono tutti andare in centro

Al «Petrarca» e al «Dante» le maggiori preferenze

L'indagine iniziatasi presso le ultime classi della scuola elementare nello scorso aprile per trarre un aspetto indicativo dell'iscrizione degli alunni alla prima classe della nuova Scuola media che entrerà in funzione il 1.o ottobre prossimo, avrebbe confermato la tendenza ad ottenere l'iscrizione stessa presso le scuole del centro cittadino.

L'indagine aveva lo scopo di conoscere a quale scuola si sarebbero preferibilmente iscritti i nuovi alunni, ed era partita dalle premesse che l'ordinamento dello studio era ormai completamente unificato e che alcun senso avrebbe avuto più optare per scuole poste anche a notevole distanza dal luogo di abitazione.

I dati raccolti, che sono tuttora in corso di elaborazione, confermano che il fattore psicologico della preferenza verso la scuola di tradizione rimane, pur ingiustificatamente, ancora radicata.

Scopo dell'indagine è stato quello di raccogliere elementi per una razionale distribuzione degli alunni cercando, per quanto possibile, di tener conto dei desideri delle famiglie.

Tra le norme particolari che contemplano l'istituzione della Scuola media unica è stato stabilito che ogni scuola dovrà avere di regola non oltre 24 classi, ovviamente comprensive delle prime, delle seconde e delle terze. Ogni classe, inoltre, dovrà essere costituita, di norma, da non più di 25 alunni e, in ogni caso, da non più di 30.

Da questa premessa è originata l'iniziativa dell'indagine fra gli alunni che dovranno dar vita alla nuova Scuola media unica. Come si è detto la scelta sembra aver favorito le scuole del centro cittadino, per cui la possibilità di soddisfare i desideri espressi diventerà per una certa aliquota impossibile. Ad esempio alunni che potrebbero comodamente frequentare le prime classi delle Medie ad Opicina o a Muggia hanno manifestato preferenze per quelle classi che verranno aperte presso la scuola media «Dante» o altre scuole del centro, trascurando le possibilità offerte da altri istituti equidistanti dal capolinea tranviario di arrivo in città come quello di via Corsi.

Si è potuto apprendere anche che il prossimo anno scolastico questi alunni non potranno usufruire del trasporto gratuito, perchè la scelta fatta non tiene conto del presupposto in base al quale tale servizio può essere goduto solo per raggiungere la scuola più vicina.

Con ogni probabilità il Provveditore agli Studi riunirà già entro questa settimana la commissione cui ha affidato lo svolgimento dell'indagine; non si dubita che in tale convocazione si potrà giungere a conclusioni di possibile gradimento per la popolazione scolastica che dovrà inaugurare un'esperienza sostanzialmente riformistica nell'ordinamento scolastico nazionale

In quanto a numero di possibili richieste d'iscrizione è in testa la Scuola media di viale XX Settembre con 321 richieste, seguito dalla «Dante» con 272, quindi dalla «Manzoni» con 262, dalla «Bergamas» con 211, dalla scuola media dei Campi Elisi con 139, dalla «Pitteri» con 116, di S. Sabba con 112, della «Codermatz» con 110 e dalla «N. Sauro» di Muggia con 102. Tutte le altre 14 scuole rimanenti hanno un numero di richieste indicativo inferiore al centinaio e precisamente Scuola media di via Corsi 40, di Gretta 74, «S. Benco» 66, «Corsi» 70, «Rismondo» 85, «Brunner» 48, «Stuparich» 29, «Fonda-Savio» 95, di Poggioreale 84, di Servola 36, di Prosecco 22, di S. Croce 22, di Aurisina 42 e Istittuo statale d'arte 23.

Dai confronti con gli iscritti alla prima classe delle rispettive scuole indicate attualmente emerge l'aumento di richieste per la scuola media di viale XX Settembre, di Gretta, della «Bergamas», mentre fortissimo il calo, ove le richieste fossero accolte, per la scuola di via Corsi che su 144 attuali alunni si ridurebbe a 40, della «Manzoni» con 45 alunni in meno, della «Benco» con 74 alunni in meno, della «Rismondo» con 148 alunni in meno sugli attuali 233, della «Stuparich» con 149 in meno, della «Fonda-Savio» con 161 in meno, della «N. Sauro» di Muggia con 101 in meno. La cifra di ogni classe nelle varie scuole medie è comunque destinata a essere leggermente aumentata dagli alunni che ripeteranno la classe.

L'indagine ha quindi messo in luce l'evidente distacco degli alunni da quelle scuole già sede di avviamenti, e la concentrazione delle richieste verso le tradizionali scuole medie. Manovra ingiustificata che si appoggia unicamente su una suggestione psicologica che non tiene conto della vera «unicità della scuola media da raggiungere non solo con l'equa distribuzione degli alunni stessi ma anche con la fiducia di un corpo insegnante logicamente disposto nei vari istituti.

PAGINE CHE SI LEGGONO CON INTERESSE E COMMOZIONE

La montagna incantata di uno scalatore triestino

Nel suo ultimo libro scritto in dolorose e angosciose circostanze Spiro Dalla Porta Xidias si riconferma narratore schietto e originale

Si fa presto a dire Comici, ma poi bisogna spiegare di Trieste, del mare, delle montagne lontane (ogni volta una indigestione di chilometri per arrivarci), e della fessura contorta di Val Rosandra, frammento di preistoria che sembra dimenticato lì per abadattaggine, a glorificazione del tempo e a dannazione beata di chi arrampica.

La letteratura in merito è già cospicua perchè occorra venire al riscatto, ma stavolta il richiamo è più commosso e appassionato di sempre. Pietro Bianchi ha scritto recentemente l'elogio di chi, non avendo praticato lo sport in gioventù, con il sopravvenire della vecchiaia sente meno la mortificazione del fisico che cede. [illegible] Ma se questa metamorfosi del fisico che non va più di pari passo con lo spirito avviene per moto naturale, e quindi con una rassegnazione già preventivata, [illegible] l'alpinismo.

Questo ed altro ancora si pensa appena aperto l'ultimo libro di Spiro Dalla Porta Xidias: «Accanto a me, la montagna» (Ed. Tamari, Bologna), nato appunto da un lungo soggiorno in sanatorio, [illegible] Così che la memoria di ogni avventura in montagna ha per preludio una pagina di dolore; [illegible] emotiva. Anche perchè [illegible] ombra del tessuto narrativo s'intreccia con l'autentica e inesauribile passione per la montagna la fisonomia di un pianeta e di una specie umana particolare: gli alpinisti triestini, vecchi e giovani, che quasi a sconfessare il tempo paiono generati tutti da un'unica matrice, senza sbalzi di generazioni. Semplici, modesti mai [illegible]damente uguali oggi come trent'anni fa. Val Rosandra, canzoni, Dolomiti, un buon bicchiere, calzoni di velluto, camicia a scacchi. Quando camminano in città sembrano dondolare come se fossero in parete a saltellare sulle punte per cambiare l'appoggio. E le amicizie profonde e vere, il dolore straziante quando uno cade e se ne va. E' tutto un universo di sincerità e di affetti in mezzo a un mondo che cambia vertiginosamente. Diciamo che sono una isola [illegible] e confortante, e chiudiamo l'elogio prima del [illegible] in gola. Elogio che del resto nel suo libro Spiro Dalla Porta fa assai meglio di noi e senza retorica, sia quando rievoca le arrampicate con gli amici di cordata che quando li ricorda, buoni e generosi nelle interminabili ore di sanatorio. Il suo stile, all'apparenza dimesso (talvolta fino all'ingenuità), acquista corpo come le pagine si susseguono alle pagine. Dettagli che all'inizio paiono trascurabili assumono poche righe dopo importanza fondamentale, mostrandoci la chiave del personaggio.

Scritto in una particolare e terribile occasione, è ovvio che «Accanto a me, la montagna» contenga dell'autore una sorta di riposto diario sentimentale, [illegible] e momenti che al filtro della sofferenza gli sono apparsi di più intensa soddisfazione, per una lacrima, una punta di orgoglio o un sorriso. Così si intuisce per i capitoli dedicati al Torrione Pacherini e per il Campanile di Val Montanaia. Ma anche dove l'impegno del rocciatore si ammorbidisce per lasciare a briglia sciolta un'ondata di esperienze... più borghesi, il disarmante candore di Spiro Dalla Porta opera il miracolo di non allentare la corda dell'interesse, anzi di estenderla ad una ancor più vasta cerchia di lettori. Intendiamo il racconto delle vicende del Premio Cortina che Dalla Porta vinse con «I bruti di Val Rosandra», la gita a Tarcento con il coro del Montasio, i campionati nazionali sullo sfondo della guerra (del '43, per l'esattezza), l'amicizia con Anderl Heckmair, l'uomo dell'Eiger. Avviene in queste parti che più completamente si delinei la figura di Dalla Porta narratore garbato e misurato, di una schiettezza che compensa con l'assenza d'ipocrisia o frodi di linguaggio anche il rammarico di chi vorrebbe trovare nello scalatore triestino uno scrittore alla moda, pronto ai compromessi dello stile e ai sottili sottintesi. Dalla Porta invece è tutto nella sua chiara pagina, in quello che si legge: incantato come per lui è incantata la montagna; poeta e perciò candido come i suoi trasporti per le vette, per gli amici, per le donne che con lui arrampicano o che conosce per una stagione; dolcemente triste come gli ha insegnato la vita, da cui ha avuto in dono di essere inserito nel «mondo dei buoni».

Libero Mazzi

Cronache della televisione

«Il capanno» di Greene

Graham Greene, scrittore inglese oggi sulla sessantina, è largamente noto anche da noi per alcuni suoi romanzi come «Il terzo uomo» (da cui Carol Reed trasse l'omonimo film), «Il potere e la gloria», «Il nocciolo della questione» ecc.: romanzi che, riproposti sul tappeto delle ipotesi esistenziali i problemi della fede e della morale cristiana, gli valsero la qualifica (non sappiamo quanto legittima) di scrittore cattolico. Ma se come pensatore cattolico Graham Greene suscita vistose perplessità, un merito di carattere [illegible] gli va riconosciuto: quello di [illegible] nella sua [illegible] ben al di sopra dei contenuti morali, il romanzo d'avventura, con tante [illegible] polizieschi, di mistero, di tensione psicologica (si pensi per esempio a «Un campo di battaglia», al già citato «Terzo uomo», al «Nostro agente in Avana» e così via).

E' questo il vero banco di prova della sua agilità inventiva e destrezza professionale, questa la sede dell'esercizio continuato se non proprio delle idee, della sua chiara intelligenza. Certo però che nella sua opera di drammaturgo il brillio di tali doti si abbuia. A teatro infatti le idee vivono, per così dire, sulle proprie gambe, rappresentando le loro intime e profonde verità come nell'aguzza trasparenza di specchi esemplari. Giocare d'abilità non serve molto e non serve comunque a disincagliarle dal fumismo e dalla confusione ideologica in cui si dibatte spesso uno scrittore come Graham Greene.

Lo si è visto anche ieri nel dramma «Il capanno degli attrezzi», dato nel secondo canale. «Il capanno degli attrezzi» è un'opera piuttosto pretenziosa nella quale si parla ad ogni pie' sospinto di inquietudini spirituali, di crisi religiose, di atei materialisti che, seppur a denti stretti e con somma ritrosia, celano sotto la dura corteccia della coscienza la favilla della fede; e di altri, dediti alla religione e alla maggior gloria di Dio che invece persero quella grazia in seguito a circostanze eccezionali, «straordinarie».

Degli interpreti Carlo D'Angelo, che aveva il ruolo dello smemorato, ha fatto del suo meglio; gli altri, chi più chi meno, parevano cantanti lirici in un melodramma verdiano.

Ber.

Opinioni sulle elezioni

«Caro "Piccolo". Sono uno di quelli che il 28 aprile hanno lasciato la Democrazia Cristiana per votare per il partito liberale. Ero infatti convinto — secondo quanto diceva Malagodi — che in Italia era necessario creare un forte partito liberale "in alternativa" al P.S.I., in modo da poter fare un Governo DC-PLI. Invece i risultati delle elezioni dimostrano che un Governo DC-PLI è impossibile, perchè non ha maggioranza. Per averla dovrebbe avvalersi anche dei voti monarchici e missini: ma la DC non vuole l'appoggio dei neo-fascisti. Sarebbe possibile anche un Governo centrista DC-PLI-PSDI, ma Saragat rifiuta ogni alleanza con i liberali mentre nella stessa DC a questo proposito si è perplessi, dopo la violenta campagna che i liberali le hanno fatto contro. Come leggo dai giornali, si farà con tutta probabilità di nuovo un Governo di centro-sinistra, nel quale i socialisti avranno maggiore peso di prima. La DC, indebolita nei voti, avrà minore peso contrattuale. Mi accorgo solo ora di non aver, con Malagodi, centrato le previsioni. Perchè l'«alternativa liberale» non c'è, in sostanza, mentre indebolendo la DC quelli che hanno fatto come me hanno contribuito tutto sommato a rafforzare il socialismo e, in ultima analisi, i comunisti. La frontiera della democrazia e della libertà è quindi ancora una volta sulla linea della DC. — Mario Turrini».

○

«...e stiamo attenti per un'altra volta, per le elezioni che verranno. A un mezzadro che vota Partito comunista pur sedendo, nelle ore serali, presso la sezione del Partito socialista del suo paese, ho chiesto perchè votava per il detto partito. Mi rispose che era stanco di lavorare e che sperava, andando al potere il suo partito, di avere un posto fisso come usciere al Comune oppure quale vigile urbano. Credo con questa risposta da cittadino di scarpe grosse e cervello fino si riassuma tutta l'attrazione dei partiti di sinistra. Ma il pericolo maggiore è tutt'altro che il cittadino di scarpe non grosse e cervello come si voglia voti, con l'andar del tempo, per i partiti di sinistra perchè lui cittadino libero non desidera più impegnarsi per un lavoro in conto proprio e desidera essere assunto a lavoro per lo Stato, Comune, enti e qualsivoglia altro apparato burocratico. Grazie tante. Libero Affaticato».

○

«Nella mia precedente lettera pubblicata nella rubrica "Opinioni sulle elezioni" in data 25 maggio, riguardante il numero dei senatori a Trieste, debbo precisare che mi feci prendere la mano, quasi per un'intima reazione, quando scrissi che non due ma almeno sei senatori dovevansi assegnare alla nostra città. Ovviamente ciò è errato, perchè il numero dei senatori non può superare quello dei deputati che a mio avviso, dato l'accresciuto numero di questi a 630 e per i senatori in 315, trovavo giusto ed equo che si fossero assegnati per Trieste quattro senatori per la particolare posizione etnica e geografica, o perlomeno tre, quanti ne erano stati assegnati per legge. In tal modo avremmo potuto ottenere una rappresentanza locale del centro e della destra nazionale. Ed ora, spett. "Piccolo", tenendomi sull'argomento, vorrei ancora poter esporre, in breve qualche percentuale sulla combinazione parlamentare. L'on. Saragat afferma che il centro-sinistra composto dai quattro partiti: DC, PSDI, PSI, PRI, raccoglie la grande o stragrande maggioranza dell'elettorato, cioè il 60 per cento. Ora a parte che il 60 per cento non è grande maggioranza, ma la maggioranza, facciamo parlare qualche cifra. I suddetti partiti, per l'esattezza, sommano in percentuale il 59,4 per cento, però da questa bisognerebbe, anche per ipotesi, togliere un terzo costituito dal centrismo popolare o destra della DC, e un terzo dei carristi del PSI che sommano il 19,8 per cento. Quindi: 59,4 per cento — 19,8 per cento = 39,6 per cento. Chiunque può fare questa semplice dimostrazione guardando il quadro generale dei risultati elettorali sia il numero dei deputati che la loro percentuale. Io mi sono regolato su quest'ultima che dà maggiore esattezza. In tal caso si potrebbe ancora parlare di grande maggioranza? Ammettiamo pure che non esistano il centrismo popolare e i carristi, sempre per ipotesi, rimaniamo al 59,4 per cento, cioè una maggioranza compatta quindi ideale. Ma l'altro 40 per cento, che rappresenta dodici milioni di elettori, non conta proprio nulla in democrazia? Con ossequi, Edoardo Palermo».

(«Giornalfoto»)

All'incrocio di via Milano con via Roma esiste questa cabina semaforica da tempo inutilizzata, perchè il semaforo è automatico. Potrebbe essere rimossa per evitare l'intralcio ai pedoni

«Signor Direttore, le recenti elezioni politiche dimostrano chiaramente, almeno per quanto riguarda la nostra Trieste, pur nell'apparente assurdità dei loro risultati, una cosa sola. Non è più questione di partiti ma di uomini. Gli elettori si sono trovati, nel segreto della cabina elettorale, di fronte a un unico problema. Non hanno saputo per qual partito votare in quanto sono mancate figure di uomini che possedessero una vera e forte personalità, forgiata nella purezza degli ideali, al di sopra della meschina ambizione. Molti si sono illusi di poter, a loro volta, illudere l'elettore a suon di chiacchiere e di pianti, ma ciò non è riuscito. Il popolo ascolta, riflette e giudica. E il risultato è stato quello che è stato, e cioè, almeno sempre nell'ambito delle nostre mura cittadine, esatto. Molto tempo fa qualcuno, e mi si perdoni se non ricordo chi fosse, diede dei triestini questo giudizio. Disse: "A Trieste ci sono solo due uomini che siano veramente figure di rilievo: mons. Santin e Vidali". Mi sembra che non abbia sbagliato. A parte il nostro Vescovo, che con le elezioni non c'entra, l'elezione a senatore di Vidali premia non tanto un partito quanto un uomo. Un uomo che, pur appartenendo a un partito di cui non condivido le idee, ammiro perchè ha saputo pagare di persona a causa dei suoi, giusti o sbagliati che siano, ideali. E che il mondo apprezzi gli uomini di personalità è provato, e qui mi si perdoni se vado un po' fuori tema, dall'unanime cordoglio suscitato dalla morte di Giovanni XXIII. Anche gli anglicani, notoriamente i più tenaci antipapisti, si sono inchinati riverenti di fronte all'altissima personalità di un uomo che ha saputo conquistare la fiducia e la stima di tutto il mondo. E allora, ritornando in tema, perchè dovevamo, come ha scritto qualcuno, favorire un partito, mandando al Senato chi non ci ispira niente? Trieste ha votato bene, ho letto oggi in una lettera di questa rubrica. Concordo perfettamente. Sergio Ribezzi».

LE CONFERENZE

LE DUE MAFIE

Questa sera alle ore 18.45 S. E. il dott. Giuseppe Loschiavo, Presidente di Sezione della Corte Suprema di Cassazione, parlerà nella Sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo, 2), tenendo la sua preannunciata conferenza sul tema «La mafia della lupara e quella dei colletti bianchi».

La manifestazione, che è organizzata sotto i comuni auspici dell'Accademia di Studi economici e sociali «Cenacolo triestino» e del Circolo della cultura e delle arti, si preannuncia di vasto interesse non solo per l'argomento trattato ma anche per la chiara personalità dell'illustre oratore.

Il dott. Loschiavo, molto noto in ambito internazionale per le sue pregevoli opere di carattere giuridico, è infatti anche un'affermato scrittore in campo letterario. Come si ricorderà, ultimamento la Casa editrice Vito Bianco di Roma ha pubblicato il suo libro «Cento anni di mafia» che ha riscosso vasto ed apprezzato successo.

Questa sera Cesare Sofianopulo terrà l'annunciata conferenza dal titolo: «Alla conquista del Parnaso». La manifestazione, promossa dalla Associazione amici della Grecia, avrà inizio alle 18.45 nell'aula magna del Liceo Dante.

Questa sera, alle ore 19, nella sala dell'«Unione degli istriani» di via S. Pellico 2, il prof. dott. Carlo D'Ambrosi, docente presso la nostra Università, riferirà sui risultati delle sue ricerche relative al grandioso fenomeno delle glaciazioni alpine che durante il periodo pleistocenico dell'Era quaternaria ebbe a manifestarsi per quattro volte consecutive e per una durata complessiva di circa seicentomila anni. L'esame accurato dei materiali morenici e dei profili vallivi eseguito dal prof. D'Ambrosi tra il 1955 e il 1962 lo hanno condotto ad importanti scoperte, che alla luce dei moderni indirizzi scientifici, portano a un vero e proprio rivoluzionamento riguardo alcuni dei più importanti concetti sul glacialismo alpino che negli ultimi cinquant'anni erano andati affermandosi. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Come già annunciato, giovedì 13 giugno, su invito del Centro Culturale «G. Papini», l'Eccellenza dott. Giuseppe Loschiavo, Presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione e Presidente della I Commissione sulla censura cinematografica terrà nella Sala convegni della Camera del commercio in via S. Nicolò 5 con inizio alle ore 11, un'importante conferenza sul tema: «Un anno di censura cinematografica. La conferenza si presenta di grande interesse per la particolare personalità e competenza dell'oratore.

«Le quattro stagioni» sulle punte

Domani sera, al teatro dell'Auditorium, un gruppo di allieve della Scuola di danza classica «Città di Trieste», diretta dalla prof.ssa Maria Panzini, svolgerà il tradizionale saggio di fine d'anno accademico. Il programma musicale stabilito per questa esibizione è il balletto «Le stagioni» di Giuseppe Verdi, nella libera realizzazione coreografia della signora Panzini. Completerà lo spettacolo, che avrà inizio alle ore 21, il film a colori «Gran concerto», interpretato dalla grande prima ballerina Galina Ulanova e dal celebre complesso del Bolshoi di Mosca.

I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMMEDIANTI (piazza Perugino, tel. 46272). Alle ore 21: «La serenata al vento», di Veneziani. Prezzi popolari: I lire 200, II lire 100.

ARCOBALENO. 16. Un avvenimento sensazionale, il mondo proibito dello strip-tease in: «Una ragazza nuda», con Krista Nico e Dany Saval. Il film viene presentato in edizione integrale ed è pertanto severamente proibito ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 15.30: «Il vizio e la virtù», un film Paramount diretto da Roger Vadim, con Annie Girardot, Robert Hossein e Valeria Ciangottini. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 16: «I tre del Texas», avventuroso in technicolor, con Tom Tryn e Stephen McNally.

GRATTACIELO. 16. Goffredo Lombardo presenta un film di Ermanno Olmi: «I fidanzati». Premio O.C.I.C.A. Cannes 1963.

NAZIONALE. 16: «In Italia si chiama amore». Dal bacio allo sfregio, dalla carezza all'uxoricidio, dal rapimento al matrimonio. Un'inchiesta interessante e divertente. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «Sherlock Holmes», il celebre detective dei gialli di Conan Doyle, con Christofer Pher, Senta Berger, Hans Sohnker e Hans Nielsen.

ALABARDA. 16.30: «I conquistatori dei 7 mari». Un grande film, ricco di sensazionali emozioni, meravigliosamente interpretato da John Wayne e Susan Hayward.

AURORA. 16.30: «7.o parallelo, tierra brava», interessantissimo e realistico documento della travagliata vita degli indios. Poesia, violenza e raccapricciante verismo in un suggestivo technicolor.

CAPITOL. 16.30: «La cavalcata dei dodici», cartoni animati Warner Bros in technicolor.

CRISTALLO. 16.30. Grande successo: «Il diavolo», il più allegro e divertente film di Alberto Sordi.

GARIBALDI. 15.30: Le piace Brahms?, con Ingrid Bergman, Yves Montand e A. Perkins. Vietato minori 16 anni.

FILODRAMMATICO. 16: «Sissi a Ischia» (Scampolo), technicolor, con la deliziosa Romy Schneider e V. De Rowa. Equivoci brillanti, trovate piacevoli, comicità e gaiezza.

IMPERO. 16.30: «Sherlocko investigatore sciocco». L'ultima e più divertente interpretazione di Jerry Lewis. Ultimo giorno.

MASSIMO. 16.30. Ultimo giorno: «Il paladino della Corte di Francia». Grandioso colorscope storico, con Scilla Gabel e Jean-Claude Pascal.

MODERNO. 16: «La bellezza d'Ippolita», con Gina Lollobrigida, E. Maria Salerno e Milva. Viet. ai minori.

VIALE. 16: «Una corda per il pistolero», con Jim Daris e Barton Mac Lane. Due pistole che spareranno per duecento. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16.30: «Lolita», con James Mason, Sue Ljon, Shelley Winter e Peter Sellers. Come è stato possibile realizzare un film così bello? Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Gli spettri del capitano Clegg». In technicolor, con Peter Cushing e Yvonne Romain. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE. 16. Charlie Chaplin presenta: «Ecco Charlot», due ore di risate.

ALDEBARAN. 16.30: «Lo sceriffo in gonnella», una carica di buon umore in un originale e brioso film in cinemascope e technicolor, con Debbie Reynolds e Steve Forrest.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «Autopsia di un gangster», drammatico.

ASTRA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Il comandante Johnny». Domani: «I celebri amori di Enrico IV».

IDEALE. 16: «Odio mortale». Drammatico e travolgente technicolor d'avventure e d'amore, con Amedeo Nazzari, Danielle De Metz, P. Meersmann.

MARCONI. 16 (estivo 20.15): «Passaporto falso», con Eddie Constantine e Barbara Laage.

NOVO CINE. 16: «Il mio mondo muore urlando», un film controverso, rivoluzionario, con Gerald Mohr e Kathy O'Donnell.

RADIO. 16: «Capitan Fracassa». Cinemascope a colori, con Jean Marais e Anna Maria Ferrero.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (se maltempo in sala): «Tu sei la musica». Una romantica avventura in un carosello di colori, di danze e di canzoni. Technicolor, con Caterina Valente.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Domani, tempo permettendo riapertura col metrocolor: «Saint Tropez blues».

ARENA DIANA. 20.30 (si ripete il 1.o tempo): «Orfeo negro». Technicolor. Primo premio assoluto «Palma d'oro» al Festival di Cannes, con Marpessa Dawns e Breno Mello.

EX SOCI. «Verboten, Forbidden, Proibito», con J. Best e S. Cummings. Commovente vicenda.

GIARDINO PUBBLICO. Riapertura domani, alle ore 20.30 (cassa 20) con: «Un professore fra le nuvole», con Fred Mac Murray, Nancy Olson e Keenan Wynn.

GINNASTICA. 20.30 (si ripete il 1.o tempo): «Ossessione amorosa», meraviglioso Eastmancolor, con Lana Turner, Efrem Zimbalist jr. e George Hamilton.

MARCONI. 20.15: «Passaporto falso». Eddie Constantine e Barbara Laage.

PARADISO. 20.30 (si ripete il 1.o tempo): «Un militare e mezzo», comicissimo technicolor, con R. Rascel, A. Fabrizi e V. Lisi.

PONZIANA. 20.15: «Gli spostati». L'ultimo capolavoro di Marilyn Monroe e Clark Gable, M. Clift.

PRIMAVERA. «Non siamo angeli», technicolor, con H. Bogart, Ustinov.

SECOLO (S. Giovanni). «America di notte», technicolor.

STADIO. 20.25: «Viva Zapata», il capolavoro di Elia Kazan, con Marlon Brando e Anthony Quinn.

VALMAURA. 20.15. Elvis Presley nel suo più indiavolato e frenetico successo: «Il delinquente del rock 'n roll».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «La minaccia».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Supercinema, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Massimo, Viale, Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine.

Assemblea di pensionati statali. I pensionati statali aderenti all'Unione dei pensionati del Centro di orientamento sindacale sono invitati ad una riunione che avrà luogo questa sera alle ore 18.30 nella sede del Partito liberale (via Genova n. 9, III piano) per discutere un progetto di rivalutazione delle pensioni di tutte le categorie.

MOSTRE D'ARTE

Sandra Ghinelli alla galleria Rossoni

La pittrice Sandra Ghinelli espone in questi giorni alla galleria «Rossoni» di corso Italia, presentando una larga antologia della sua più recente produzione che documenta interessi stilistici e temi assai diversi. La Ghinelli ha studiato con Virgilio Guidi e con Guido Cadorin ed ha lavorato soprattutto nell'impegnativo e difficile campo dell'arte sacra. Si deve a lei una serie di grandi affreschi eseguiti, fra il '43 e il '50, nella chiesa di Santa Maria ad Nives a Portone di Senigallia, località dove l'artista attualmente risiede.

Le attuali esperienze della Ghinelli hanno in comune una radice popolaresca ed ingenua, dalla quale trae alimento la sua tumultuosa ed inesauribile vena. Ma, eccetto questo denominatore comune, è assai difficile, per non dire impossibile, ravvisare un filone di continuità nelle opere. I due quadri «Forza nello spazio» rappresentano dei razzi con una tecnica pittorica assai simile a quella degli informali; più avanti nel «Sogno a Sabratha» incontriamo un simbolismo onirico affine alla maniera del Tomea, nel periodo delle candele; ed ecco «La bagnante» che si sviluppa da un attento studio di volumi raccolti intorno ad una volontà di movimento, com'era nel gusto dei primi novecentisti. Forse le cose sue più genuine sono quelle che più liberamente consentono l'esplicarsi di una personalità ricca ma scarsamente disciplinata; sono i paesaggi dal colore denso e dalla forza espressionistica, fra i quali citeremo i «Campi» del numero 24. Anche all'interno di questa direzione la Ghinelli ci riserba qualche sorpresa: la sua propensione per i postimpressionisti è divisa fra vari modelli fino a giungere al neorealismo dell'«Uomo dietro alle sbarre» che è forse l'opera più riuscita, nel violento affermarsi di un simbolismo morale, congeniale alla sua genuina asprezza e sincerità.

I. N.

LA VITA NEL PORTO

Buoni sbarchi ed imbarchi con le navi «Tirrenia» - Le linee passeggeri turche

Nella Marittima Finanziaria

Dalla locale agenzia «Marittima Finanziaria» apprendiamo che i prossimi arrivi e le rispettive partenze delle unità jugoslave della Jugoline in appoggio alla medesima agenzia hanno il seguente carnet:

Dal Golfo del Bengala, giungerà a fine corrente mese la m/n «Dinara» con 1.000 tonnellate tra juta e sacchi. Le merci sono state imbarcate a Calcutta ed a Chittagong. La Partenza per Rangon, Calcutta e Chittagong avrà luogo verso i primi giorni di luglio. Sulla linea dell'Estremo Oriente, per i primi di luglio è prevista la partenza della m/n «Primorije» la quale scalerà Karachi, Bombay, Madras, Singapore, Hong Kong, e porti del Giappone a cui farà seguito la m/n «Triglav». Diretta al Golfo Persico, per Dubai, Bahrein, Kuwait, Bassora e Khorramshahr la m/n «Treci Maj» lascerà il nostro scalo il 21 c.m. A un mese di distanza seguirà la «Vojvodina» per i medesimi scali. Proveniente dagli Stati Uniti sarà in porto entro la seconda decade del mese in corso la m/n «Trebinije» con 150 tonnellate di carico generale e tronchi. Ripartirà il 23 per New York, Philadelphia e Baltimora. Sulla linea Adriatico - US Gulf Line, diretta a Houston, New Orleans e Jacksonville, via Marsiglia e Casablanca salperà nella seconda decade di luglio la «Drvar».

Dal Nord Europa, per domani è atteso dagli scali nord-continentali l'arrivo della m/n «Frano Supilo» con alcune centinaia di tonnellate di carico generale. La nave ripartirà per Londra e Hull con buoni quantitativi di merci. Il 19, sulla stessa rotta, farà seguito la m/n «Pula» la quale scalerà pure Orano, Algeri, Lisbona, Amburgo, Rotterdam e Anversa. Sulla linea Cipro-Israele, giungerà in giornata la m/n «Risnijak» con cento tonnellate di uova allo sbarco da Israele. Ripartirà per Limassol, Famagosta e Caifa. Tra il 27-28, per gli stessi scali, si avrà la partenza della m/n «Platak».

Nell'Italia

La motonave «Vulcania», salpata il 5 corrente da New York, arriverà a Trieste il giorno 21, dopo aver toccato i porti di Boston, Lisbona, Gibilterra, Barcellona, Napoli, Palermo, Patrasso, Ragusa e Venezia. Oltre al forte numero di passeggeri transoceanici imbarcati al Nord America e destinati ai porti europei sopra indicati, la «Vulcania» trasporterà in Adriatico parecchie comitive mediterranee di turisti nazionali ed esteri.

Sulla linea del Centro America - Nord Pacifico, proveniente da Venezia è in arrivo oggi la m/n «Galileo Ferraris» che sbarcherà nel nostro porto notevoli partite di carico generale, specie cellulosa, borace e legname. La nave ripartirà da Trieste il 16 giugno per il suo prossimo viaggio d'uscita con un buon carico di merci varie.

Il 13 giugno è previsto in arrivo il p.fo «Vesuvio» che, come già segnalato, scaricherà partite di caffè e di tabacco provenienti dal Brasile e riso e pelli salate imbarcate al Plata. Il «Vesuvio» ripartirà il 19 giugno per gli usuali scali mediterranei e del Sud America. Per la suddetta partenza particolarmente favorevoli sono le prenotazioni di carico generale destinato ai porti del Plata.

Nella Tirrenia

Il p.fo «Marechiaro» è partito il giorno 8 giugno dopo aver fatto carenaggio nell'Arsenale Triestino ed ha caricato complessivamente un migliaio di tonn. di merci varie per i porti del periplo italico. Questa sera arriverà in porto la m/n «Città di Siracusa» che sbarcherà circa 200 tonn. di merci varie e 22 passeggeri. E' prevista ripartire il 14 per i porti del periplo italico, Malta, Marsiglia, Barcellona, Tarragona e Valencia. Per il giorno 18 è previsto l'arrivo della m/n «G. Borsi» che, dopo aver sbarcato il carico destinato a Trieste, imbarcherà circa 1000 tonn. di merci per Lisbona, Londra, Amburgo, Brema, Rotterdam ed Anversa.

Prodotti alimentari per il Sud Africa

Proveniente dal Sud Africa, arriverà nel nostro porto attorno al 17-18 giugno la m/n «Nino Bixio», che ripartirà verso il 21. La nave assumerà un carico di merci refrigerate, prodotti alimentari, prodotti chimici, legname, carta ed automobili. La m/n «Cellina» della linea dell'Estremo Oriente, giunta a Trieste il 9 giugno, è prevista ripartire il giorno 17 corrente. La «Cellina», che caricherà in loco complessi industriali, prodotti dell'industria chimica e meccanica, marmi e prodotti tessili, scalerà in andata i seguenti porti: Port Said, Suez, Aden, Karachi, Bombay, Penang, Port Swettenham, Singapore, Djakarta, Bangkok, Saigon, Manila, Hongkong, (Kaohsiung), (Keelung), Pusan, Kobe, Nagoya, Yokohama.

Intorno al 20 giugno giungerà a Trieste il p.fo «Portorose», proveniente dai porti dell'India-Pakistan, con un carico di cotone, juta, manganese, canapa, semi oleosi. Il «Portorose» è atteso ripartire il giorno 24 giugno. Le prospettive di carico in uscita sono buone. Per quanto concerne la linea per l'Africa Occidentale - Congo - Angola, si avrà verso il 17 giugno la partenza della m/n «Isonzo» che assumerà in loco buoni carichi di merci varie, fra cui filati, vini, carta, materiali da costruzione, conserve alimentari.

Servizi passeggeri sulle navi turche

Le società turche gestiscono in Adriatico due servizi regolari passeggeri e merci, l'uno per la Grecia e la Turchia, con «terminal» a Trebisonda sul Mar Nero e l'altro per Rodi-Caifa. Sulla prima rotta sono inserite le due motonavi gemelle «Marmara» ed «Ege», che hanno una capacità di circa 630 passeggeri distribuiti in appartamenti di lusso, in una prima classe A e B, una seconda classe e la turistica. Il «Marmara» arriva a Trieste il 17 e parte il 18; dopo quindici giorni seguirà la «Ege». Il secondo servizio, che è stagionale, è attuato dalla motonave «Izmir», gemella delle due precedenti, che espleta la linea celere Pireo-Rodi-Caifa, con deviazione mensile per Istanbul ed Antalya. Questa linea ha avuto inizio il 16 di aprile e terminerà il 21 ottobre. Il servizio è appoggiato alla Ellerman Wilson della nostra città.

La rotta delle Lykes

Le unità della Lykes Bros di New Orleans, della «Conference Mediterranean Gulf», a seguito della carenza di traffici da e per Trieste, spinge le sue navi verso il nostro porto solamente quando esse possono disporre di un congruo quantitativo di merci allo sbarco od all'imbarco. Per piccoli quantitativi effettuano i trasbordi a Venezia od addirittura a Genova. Appoggio alla Ellerman Wilson.

La linea dell'ELMA

Dalla linea regolare Adriatico-Plata, gestita dalla società ELMA di Buenos Aires, arriverà il 21 prossimo il «Mendoza», il quale registra un discreto ritardo sulla tabella dell'itinerario, a seguito della perdita di alcuni giorni a Genova, per incapacità di sbarcare granaglie, data la saturazione di quei silos granario. A quattro giorni di distanza, e cioè nella mattinata del 25 arriverà il «Rio Quinto». Il servizio è appoggiato presso la Ellerman Wilson.

Macchinari per Samsun

Il 18 arriverà in porto il tramp turco «Hopa» per caricare macchinari per il porto turco di Samsun e merci varie per Istanbul. Appoggio alla Ellerman Wilson.

Grandi Laghi

E' attraccata nel porto ieri l'altro la motonave «Vares», di bandiera jugoslava, appoggiata alla Mediterranea, che ha sbarcato circa 400 tonnellate di merci varie, tra cui macchinari ed una partita di cellulosa. Il carico era stato preso a bordo nei Grandi Laghi americani. E' partita ieri dopo aver imbarcato circa 200 tonnellate di carico generale.

Tronchi dall'Africa

Il «Zelengora», della linea jugoslava Adriatico-West Africa, è giunto giorni or sono, con circa 1750 tonnellate di tronchi di essenze tropico-equatoriali di varie qualità, provenienti dagli scali del Golfo di Guinea. Ha sbarcato, inoltre, una partita di gomma greggia. Il servizio è appoggiato alla Mediterranea. Per il Mar Rosso, via Beirut, la prossima partenza sulla linea regolare jugoslava, avrà luogo il 17 p.v. con la motonave «Solca», che imbarcherà oltre un migliaio di tonnellate di merci varie. Per questo viaggio è previsto anche l'attracco nello scalo giordano di Aqaba. La linea è in appoggio alla Mediterranea.

PROPOSTE FERROVIARIE AVANZATE DALLA CAMERA DI COMMERCIO

Notturno Venezia-Trieste e collegamenti regionali

Dal 28 settembre prossimo cesserà il treno diretto con Parigi

A pochi giorni di distanza dall'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, già si gettano le basi per quelle che potrebbero essere le innovazioni e le modifiche da apportare ad un settore di così vasta importanza. In questi giorni, infatti, sono pervenute alla Camera di commercio di Trieste le proposte che saranno avanzate alla Conferenza unica nazionale per i servizi internazionali e le grandi comunicazioni interne, che si terrà a Perugia il 3 e 4 luglio prossimi, e che riguardano l'orario per il prossimo anno; al convegno saranno presenti i delegati dell'Ente camerale e dell'Ente per il turismo. I suggerimenti che sono stati presentati riguardano i consigli espressi in merito dalla Camera di commercio, l'Amministrazione provinciale, l'Ente provinciale turismo, il «Lloyd Triestino», l'«Adriatica» e l'«Italia», nonchè dell'Associazione armatori giuliani e dell'Ufficio centrale viaggi CIT.

Come era prevedibile, innanzitutto, questi enti hanno fatto proprio il suggerimento avanzato su queste colonne, della istituzione cioè di un treno rapido notturno da Venezia-Mestre per la nostra città, sì da permettere ai viaggiatori provenienti da Milano e Roma di arrivare, pur nel cuore della notte, a Trieste, senza essere costretti a pernottare fuori sede. La partenza dovrebbe avvenire poco dopo la mezzanotte e, oltre che per i motivi suesposti, il treno favorirebbe anche la frequenza del pubblico triestino alle manifestazioni che hanno svolgimento a Venezia nelle ore serali.

Un'altra proposta — fra le altre — concerne il collegamento serale fra Trieste e Venezia, e in merito viene rilevato che dalle 17.22, rispettivamente dalle 17.48 fino alle 21.45, non esistono comunicazioni fra le due città; viene pertanto richiesto un collegamento fra Trieste e la città lagunare verso le 20, al fine di poter usufruire della coincidenza a Venezia con il diretto che porta le vetture per Roma e Lecce. Si rileva ancora che dal 28 settembre, non circolando più la AB Trieste-Paris Lyon del «Lombardie Express», cesserà la comunicazione pomeridiana con carrozza diretta fra Trieste e Milano centrale; la mancanza di tale servizio per tutto l'anno è vivamente lamentata da vari settori cittadini, per cui si rende opportuno esaminare la possibilità di mettere in circolazione, dopo quella data, una carrozza diretta di 1.a e 2.a classe fra Trieste e Milano centrale con il Simplon Express Trieste-Milano-Lambrate-Paris Lyon.

Un appunto significativo è offerto dalla constatazione che, come è stato messo in rilievo altre volte, la comunicazione notturna Trieste-Genova è estremamente lenta. In attesa del rimaneggiamento da attuarsi con il cambiamento della trazione fra Genova e Voghera, la direzione delle Ferrovie sarà invitata a studiare la possibilità di inoltrare almeno la carrozza-letto e quella cuccette da Milano col «161», quando questo treno viene effettuato, ottenendo così un guadagno di 25 minuti. In senso opposto le carrozze andrebbero agganciate da Genova a Milano al «178», con un risparmio di percorrenza di 30 minuti; oppure, meglio ancora, mantenendo la partenza da Genova col «176», dovrebbero esser fatte proseguire con un altro treno, e altrettanto dovrebbe verificarsi a Venezia.

Il miglioramento della comunicazione notturna fra le due città è caldamente auspicato, e viene rivolta la raccomandazione di anticipare nel limite del possibile l'arrivo dei treni, attualmente a Genova alle 8.58 e 9.23 ed a Trieste alle 9.30.

Una parte delle proposte presentate alla Camera di commercio riguarda le modifiche agli orari ferroviari, a carattere regionale, proposte che verranno discusse nel corso della conferenza ferroviaria che avrà luogo nel prossimo luglio a Padova, e che interesserà gli orari dell'inverno 1963-64.

Si fa osservare come, sia da parte delle autorità scolastiche che dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, venga insistentemente richiesto di anticipare di almeno 15 minuti l'arrivo a Trieste dell'accelerato che attualmente è fissato alle ore 7.28. Analogo anticipo viene proposto per il treno che ora arriva alla nostra Stazione centrale alle 13.55, mentre le lezioni pomeridiane iniziano alle 14.15. E' caldamente auspicato poi un acceleramento del DD. da Venezia a Trieste, in modo da anticipare l'arrivo che attualmente avviene alle 8.15 (orario precedente 7.55). Sempre in tema scolastico, per agevolare il ritorno a casa degli studenti si prospetta di ritardare dalle 18.45 alle 18.50 la partenza dalla nostra città dell'accelerato 1665.

Inoltre, per quanto concerne la linea Trieste, Monfalcone, Cervignano, Portogruaro, Venezia, viene sottolineata l'opportunità di istituire un accelerato per Portogruaro in partenza da Trieste verso le 22.40-23; la comunicazione potrebbe per il momento essere limitata alle domeniche e giornate festive. Sulla direttrice Trieste-Gorizia-Udine viene sollecitata l'istituzione di una nuova comunicazione, sia pure limitata alle domeniche e giorni festivi, da Trieste a Udine, con partenza verso le 23; l'ultima corsa per Gorizia-Udine parte attualmente dalla nostra città già alle 21.51.

Particolare menzione è fatta inoltre per l'elettromotrice che parte da Udine alle 7.16, nel quadro delle richieste tendenti a far fermare pure i diretti alla stazione di Cormons. Inoltre, al fine di agevolare il rientro a casa degli studenti, soprattutto dell'Istituto industriale e di quello nautico, che contano molti allievi provenienti dal Monfalconese, Goriziano e Udinese, viene vivamente raccomandato di ritardare di 15-20 minuti la partenza dei treni A 553 (ore 12.30) e A 537 (ore 17.32); un ritardo viene pure auspicato nella partenza del diretto delle 7.16, svincolandolo dal servizio locale fra Trieste e Monfalcone, e ripristinando per tale tratta il treno operaio, in modo da ridurre l'attuale lunga sosta a Udine (37 minuti) per la coincidenza alla volta di Tarvisio e oltre con il diretto 502.

SEGNALAZIONI

«A proposito della "celebrazione" di Gabriele d'Annunzio tenutasi all'Auditorium, soprattutto sul presuntuoso giudizio che certi Aristarchi novellini ardiscono enunciare per ridimensionarlo con la loro misura, conformata all'attuale decadimento delle lettere e delle arti, mi sia concesso di dire una parola. Non credo che il giovane conferenziere abbia con le sue parole voluto diminuire la gloria d'un poeta nostro, perchè essa sta ferma e immutabile nelle sue opere; dicendo ch'egli non è il migliore, nulla gli tolse, perchè tutto è relativo. L'anziana signora che poi vuole difendere la mentalità dei giovani d'oggi, asserendo che il progresso cammina con loro, non ha affatto ragione. Essi furono educati, più che nelle ideologie del disfattismo, nel clima grigio e tragico d'una disfatta che quelle auspicavano. Essi non sono che gli sfegatati sostenitori dei cantanti di Sanremo, degli urlatori, non dell'arte d'una volta. Non possono ora intendere più la leggenda del Piave, perchè vengono educati alla rinuncia... Sognano le stelle ed il Cosmo e credono di navigare già verso il mondo della luna. Questo è il loro progresso, questo è il loro televisivo Buongiorno e la loro Buonanotte. Però è abbastanza mortificante dover assistere a queste aspre e vuote logomachie. "Or chi sei tu che vuoi sedere a scranna e giudicar da lungi mille miglia con la veduta corta di una spanna?". O forse per noi il mondo di Omero non esiste più, perchè il guerriero Alessandro teneva di notte l'Iliade sotto il guanciale? O non esiste Dante perchè segnò i giusti termini della sua nazione? Nè il Leopardi, perchè a certi professorucci sembra retorico quando dice "procomberò sol io"? E se il D'Annunzio combattè sul serio, e navigò audacissimamente, e volò su Vienna senza gettar bombe, lo dobbiamo condannare, se in far ciò superò Lord Byron? Ma il poeta, come tale, voleva soltanto "fare musica". Egli era figlio d'un secolo che vantava un Beethoven, un Wagner, un Verdi. E questi giovincelli progredienti forse superarono quei tempi? Per nulla. Se Gabriele d'Annunzio, per certi errori dell'epoca in cui visse, indulse qua e là a teorie nicciane contrarie alla morale del bene e del male, se pertanto l'opera sua, non purgata, è messa totalmente all'indice, ai nostri giovani evoluti, proclivi alla negazione, dovrebbe dare se mai una certa qual compiacente soddisfazione. Ma i tempi si mutano; per loro con l'età maturerà l'assennatezza, epperò su molte loro attuali convinzioni dovranno ricredersi. Noi vecchi sappiamo assai più di loro. Nella mia biblioteca ho l'Opera Omnia di Gabriele d'Annunzio e posso dire ch'egli come poeta è uno dei grandi poeti d'Italia. Egli è decadente? E con ciò? Cosa, al suo confronto, sono i poeti d'oggi? Decadentismo, per lui, è un titolo di massimo onore. Non significa "paracme", cioè declino, indebolimento, cioè il momento in cui una cosa comincia a decadere. Ma questo neologismo viene, quasi erroneamente, attribuito alla scuola e allo stile di poeti che per nulla scadono, nè van giù di pregio, di valore. Essi appartengono a una scuola (sorta in Francia, ma divenuta europea) di "poeti moderni che ricercano effetti musicali e rappresentano raffinate eleganze estetiche» (F. Palazzi). E se l'involontario detrattore di "Ariel Armato" vuole aggiornare il suo giudizio, non con i maldigeriti rigurgiti di dottrine annualtative, ma sul perspicace discernimento d'una mente illuminata, d'un illustre professore universitario, filologo reputato, saggista fra i migliori ch'ebbe l'Italia, dico Giacomo Debenedetti, può farlo liberamente, senza prevenzioni, perchè non si tratta affatto d'un nostalgico; anzi egli è tutt'altro, d'idee più che progressiste. Ma il giovane conferenziere, se vuole edificarsi, prenda la sua Nuova serie di Saggi Critici (1.a ediz. 1945, 2.a 1955, Mondadori) e, da pag. 295 a pagina 406, la sua sentenza lo farà strabiliare: D'Annunzio viene riabilitato per quello ch'era, ed è, da un critico ben competente e insospettabile. Cesare Sofianopulo».

Vorrei dire all'estensore dell'articolo «Gatti sulla scalinata» del Caleidoscopio del 3 corrente che i fatti riportati non corrispondono a verità, e giovano solo a danneggiare delle povere bestie che sono già abbastanza disgraziate. Prima di tutto, gatti di giorno non si vedono e tanto meno hanno eletto a dormitorio e mensa la scalinata. Questo lo può constatare qualsiasi passante. Solo alla sera, ad una data ora, attendono nelle vicinanze e quando hanno mangiato spariscono nuovamente fino alla sera seguente. L'odore nauseabondo e il fetore esiste solo nella fantasia dello scrittore «ardente gattofilo»: voglio far notare che i gatti, oltre ad essere bestiole pulitissime, non usano fare i propri bisogni sulle scale e devo ricordare allo scrittore che sono moltissimi i cani lupi e altri che vengono portati a fare la passeggiata proprio su quella scalinata. Un paio d'anni fa quando l'illuminazione era scarsa e gli angoletti scuri di suddetta scala che ne portano ancora le tracce e l'odore erano usufruiti come gabinetti pubblici, da barboni e altri. Senza dire delle coppie clandestine. In quanto a cartacce e residui di cibo, io, come le altre signore dal cuore tenero, non ne lasciamo mai, perchè sappiamo bene come le conseguenze ricadrebbero su quelle povere bestie; perciò attendiamo che mangino e portiamo via i residui per evitare cattivi odori, sia d'inverno che d'estate. Noi sappiamo purtroppo come la nostra opera benefica sia malvista e criticata da certa gente e ragazzi che si godono nell'offenderci, ma in questa opera fatta con il dovuto rispetto all'igiene e all'estetica, non vediamo nulla di sconcio e di immorale mentre a quest'ultimo riguardo sarebbe troppo da parlare. Due signore dal cuore tenero: M. H. e G. S.

PROSCIOLTI IN ISTRUTTORIA I MARITTIMI DELL'«AQUILEIA»

E' CONSENTITO LO SCIOPERO SE LA NAVE NON E' IN PERICOLO

Durante la navigazione e per quanto riguarda le manovre di sicurezza non vi può essere astensione - Un contrasto con la Corte Costituzionale circa i porti intermedi - Circa l'ipotesi dello sciopero dei comandanti

E' stata depositata nei giorni scorsi presso la Cancelleria la sentenza pronunciata dal Giudice istruttore del Tribunale penale di Trieste, dott. Boris Battistin, nel procedimento penale nei confronti di 38 marittimi, imputati del delitto di ammutinamento previsto e punito dall'art. 1105 del Codice della navigazione, per avere disobbedito in Orano, l'11 luglio 1959, a bordo della motonave «Aquileia» all'ordine del comandante Giorgio Bartoli di recarsi al posto di manovra per la partenza. La sentenza dichiara non doversi procedere nei confronti di tutti gli imputati perchè si tratta di persone non punibili avendo commesso il fatto nell'esercizio di un diritto.

Con denuncia in data 14 luglio 1959, la Società di navigazione «Lloyd Triestino» si era lamentata che l'equipaggio della motonave «Aquileia», abusando del diritto di sciopero aveva rifiutato di eseguire gli ordini di manovra per la partenza impartiti dal comandante Bartoli, immobilizzando la nave stessa nel corso del viaggio nel porto intermedio di Orano. La Società denunciante aveva sostenuto che, anche considerando l'art. 40 della Costituzione norma precettiva e non soltanto programmatica («Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano»), lo sciopero dei marittimi non giustificava il loro rifiuto di obbedienza, trattandosi di personale soggetto a un contratto con caratteristiche e riflessi pubblicisti quale è quello di arruolamento. A sostegno della denuncia il «Lloyd Triestino» aveva prodotto gli estratti del giornale nautico e il ruolo dell'equipaggio.

Avviata l'istruttoria a seguito della trasmissione degli atti dal P.M., il comandante Bartoli aveva dichiarato che l'equipaggio, durante tutta la durata dello sciopero si era comportato con educazione e rispetto, obbedendo a tutti gli ordini, eccettuati quelli relativi alle operazioni strettamente commerciali e cioè a quelli diretti al carico e scarico delle merci e alla partenza da Orano.

A istruttoria conclusa, il P.M. aveva sostenuto, in un procedimento analogo pendente contro gli equipaggi delle navi «Piave», «Victoria», «Europa», «Sistiana» e «Vulcania», che la pura e semplice disciplina di bordo non poteva precludere l'esercizio del diritto di sciopero, per cui il rifiuto di prendere il mare da parte degli equipaggi, astrattamente configurabile come reato di ammutinamento, costituiva l'esercizio di un diritto che in base all'art. 51 del Codice penale escludeva l'antigiuridicità del fatto, purchè fossero stati assicurati, come nel caso in esame, i servizi essenziali alla sicurezza della nave nel suo luogo di approdo. Rilevando infine che solo l'art. 330 del Codice penale («Abbandono collettivo di pubblici uffici impieghi, servizi o lavori») avrebbe potuto precludere agli imputati, arruolati su navi di linee sovvenzionate, l'applicazione dell'art. 51 del Codice penale («Esercizio di un diritto o adempimento di un dovere»), il P.M. aveva sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 330 del C.P. con l'art. 40 della Costituzione. Il Giudice istruttore, ritenuta fondata la questione sollevata, aveva ordinato la trasmissione del procedimento relativo agli equipaggi delle cinque navi citate alla Corte costituzionale e aveva disposto la sospensione del provvedimento relativo all'equipaggio dell'«Aquileia» sino alla decisione.

La Corte costituzionale, con sentenza del 13 dicembre 1962, aveva dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1105 n. 1 del Codice della navigazione in relazione all'art. 40 della Costituzione e aveva riconosciuto ai marittimi, anche se legati da contratto di arruolamento con imprese esercenti servizi sovvenzionati, in via di massima, la titolarità del diritto di sciopero. Secondo la Corte, tale diritto trovava i suoi limiti attraverso la sicurezza della navigazione e la disciplina di bordo, che si innestano l'una nell'altra e confluiscono in una unica risultante: nella necessità di salvaguardare il patrimonio navigante, l'integrità fisica e la vita delle persone imbarcate.

La Corte costituzionale peraltro non si era limitata al giudizio di costituzionalità, ma si era espressa anche nel merito, precludendo all'equipaggio, per il pericolo derivante dalla natura del mezzo, con il quale si svolge la navigazione, di esercitare il diritto di sciopero dopo l'inizio del viaggio, durante l'intero periodo della navigazione e sino al compimento dello stesso, cioè nei porti intermedi.

Nella sua sentenza, il Giudice istruttore ha sostenuto che la affermazione della Corte esorbita dal giudizio di costituzionalità, oltre a non corrispondere al vero, perchè il pericolo potrebbe esistere nel porto capolinea e non in quello di transito e investe comunque direttamente il merito della controversia. La valutazione del pericolo nel porto capolinea o in quello di transito, secondo il Giudice istruttore, è questione di fatto, che non può essere risolta in astratto, con una presunzione, ma deve essere decisa in concreto di volta in volta per ogni singola nave, tenendo conto delle effettive reali condizioni esistenti nel momento della disobbedienza. Questa valutazione del pericolo in concreto, risolvendosi in un esame del fatto, compete al Giudice ordinario di merito e non alla Corte costituzionale, la cui decisione in proposito, seppure autorevolissima non è vincolante.

Il pericolo in porto, precisa ancora il Giudice istruttore, a differenza del pericolo in navigazione, non può essere presunto ma deve essere provato di volta in volta. Nel porto di Orano la motonave «Aquileia» non ha corso alcun pericolo e nel giudicare se l'equipaggio ha abusato o no del suo diritto non si può prescindere da questa fondamentale circostanza. Durante la navigazione, intesa in senso tecnico, tutto l'equipaggio è proteso nell'assolvimento del suo compito, che è quello di compiere il viaggio; la trasgressione di qualsiasi ordine del comandante potrebbe riuscire esiziale per tutti. Solo durante la navigazione il pericolo è immanente e può essere anche presunto. Quando la nave invece è ormeggiata in banchina, gran parte dell'equipaggio scende a terra, e in genere tutta l'attività lavorativa subisce un rallentamento tanto più forte quanto più lunga è la sosta in porto. Il pericolo non è più immanente e non può essere presunto ma deve essere provato nei casi eccezionali in cui esso sia effettivamente esistito. Verificandosi questi casi eccezionali in porto, come sempre in mare, il diritto di sciopero deve cedere alla necessità di salvaguardare il patrimonio navigante, l'integrità fisica e l'incolumità delle persone imbarcate.

Ne discende la necessità, prosegue la sentenza, di distinguere ordine da ordine quando la nave sia rimasta bloccata da uno sciopero in un porto intermedio. E' evidente infatti che il comando di prendere il mare, oppure quello di caricare e scaricare le merci, persegue nell'interesse dell'armatore fini prettamente economici i quali vanno sacrificati se vengono in conflitto con l'esercizio del diritto di sciopero. Quest'ultimo trova i suoi limiti non nella disciplina di bordo o nella sicurezza della navigazione, bensì nei beni che attraverso esse sono tutelati: la conservazione del patrimonio navigante e quella della integrità fisica e della vita delle persone imbarcate, come chiaramente affermato dalla Corte costituzionale.

Dopo aver affermato che lo esercizio del diritto di sciopero non menoma l'autorità e il prestigio del comandante, il quale, nel caso particolare dell'«Aquileia», ha riconosciuto il comportamento corretto dello equipaggio, che ha eseguito tutti gli ordini relativi alla sicurezza della nave, la sentenza mette in rilievo che la difesa della Società di navigazione, costituitasi Parte civile rappresentata dagli avvocati Corrado Jona, Egidio Tosato e Giacomo Delitala, mira a impedire agli scioperanti di bloccare la flotta e di cagionare così al datore di lavoro un rilevante danno economico. Se i marittimi potessero scioperare solo nel porto capolinea, precisa la sentenza, prima dell'inizio del viaggio, dal porto di caricazione a quello della destinazione finale, essi non avrebbero più la possibilità di effettuare uno sciopero efficace e in concreto di esercitare lo stesso diritto di sciopero, ad essi riconosciuto dalla Costituzione.

Avviandosi alla conclusione, la sentenza puntualizza anche l'insostenibilità della linea adottata dalla Parte civile, secondo la quale la nave, nel porto capolinea, si troverebbe ancora nella immediata disponibilità dell'armatore, su cui graverebbe l'onere di predisporre le necessarie misure protettive. Tale tesi, viene precisato, è insostenibile sotto duplice profilo: perchè tanto durante la navigazione, quanto nel porto capolinea e in quelli intermedi l'equipaggio è sottoposto e deve obbedire solo agli ordini del comandante e non a quelli dell'armatore; perchè non è vero che il porto capolinea coincida con l'asserita disponibilità della nave da parte dell'armatore, anche perchè il porto capolinea non è per definizione la sede dell'armatore. Bisognerebbe quindi stabilire — conclude a questo punto il giudice istruttore — che l'equipaggio non può scioperare nemmeno nel porto capolinea ma solo nel porto dove ha sede l'armatore.

Una ultima importante affermazione di principio è contenuta nella sentenza, riguardo lo sciopero dei comandanti. «Una riprova che il limite obiettivo dello sciopero dei marittimi deve consistere nella salvaguardia del patrimonio navigante, precisa la sentenza, nonchè della integrità fisica e della vita delle persone imbarcate, si ha dalla considerazione che così statuendo si fissa un limite obiettivo valido anche nel caso che allo sciopero aderiscano i comandanti. Nei confronti dei comandanti in sciopero non si potrebbe parlare di preclusione o di limiti derivanti dalla disciplina di bordo, di cui essi sono titolari, ma nei loro confronti, come nei confronti di tutti i marittimi, si potrebbe parlare del limite invalicabile dato dalla necessità della conservazione del patrimonio navigante e delle vite delle persone imbarcate.

Concludendo, i marittimi possono scioperare a bordo tanto nel porto capolinea quanto nei porti di transito, ma non in navigazione, e cioè quando la nave è in movimento. In porto con la nave ferma e ormeggiata essi devono sempre salvaguardare i beni, indicati dalla Corte costituzionale (patrimonio navigante, integrità fisica e vita delle persone imbarcate).

Il giudice istruttore dott. Battistin, per tutto quanto sopra riferito, ha dichiarato che tutto l'equipaggio della motonave «Aquileia», che nell'esercizio del diritto di sciopero aveva rispettato i limiti accennati, obbedendo a tutti gli ordini relativi alla sicurezza della nave, deve essere prosciolto, già in sede istruttoria, con formula ampia.

Va precisato ancora che i marittimi imputati erano 38, 11 dei quali residenti a Trieste o Muggia e uno a Udine, gli altri nella maggioranza liguri. Essi sono stati difesi davanti all'Ufficio istruzione dall'avv. Nicola Annoscia, del Foro di Trieste, nella prima e nell'ultima fase; nella fase centrale, davanti alla Corte costituzionale i marittimi erano stati difesi dagli avvocati Vezio Crisafulli e Renato Scognamiglio.

Contro la sentenza di assoluzione, che rappresenta una netta opposizione ai principi affermati dalla Corte costituzionale circa i limiti del diritto di sciopero da parte dei marittimi, pare sia prossimo l'appello della Procura generale presso la Corte di Appello di Trieste.

Terra-mare di giugno

(«Giornalfoto»)

Anche l'acquazzone di ieri ha avuto le sue conseguenze alluvionali. Qui piazza Foraggi

Gite e soggiorni

C.A.I. — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica, 16 giugno, escursione a Illeggio con traversata a Moggio Udinese per la Sella Dagna. Programma dettagliato ed iscrizioni in segreteria della sede di piazza Unità d'Italia n. 3.

C.A.I. — ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio, si effettuerà la gita inaugurale della stagione estiva, con meta Moggio Udinese per l'ascensione della Creta Grauzaria. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, telefono 93329.

RICUPERO AL MONDO PRODUTTIVO

Lavoro protetto a cura della Provincia

Interessa i subnormali, le ragazze madri ed i ricoverati dell'Ospedale psichiatrico

All'attenzione dell'Amministrazione provinciale figurano varie ed interessanti iniziative per il ricupero e l'inserimento nel ritmo lavorativo di persone non adatte ad entrare normalmente nelle attività rimunerate. In primo luogo è stata considerata l'opportunità di istituire un laboratorio femminile di lavoro protetto, al quale verrebbero adibite le ragazze che hanno frequentato l'Asilo-scuola di Villa Giulia. Tale laboratorio — secondo gli opportuni contatti presi dalla Giunta provinciale con l'Associazione famiglie minori subnormali — sarebbe destinato a svolgere una attività di cucito. E i locali necessari sarebbero messi a disposizione dalla Provincia, la quale potrebbe corrispondere anche un contributo per le spese di primo impianto.

I lavori svolti dalle ragazze ivi ospitate dovrebbero essere eseguiti su ordinazione e gli introiti verrebbero utilizzati al solo fine di coprire le spese d'impianto e di gestione del laboratorio. E' inoltre da rilevare che questo istituto sarà di tutto vantaggio per le lavoratrici, le quali godranno così di tutte le assicurazioni sociali (malattia, infortunio, pensione, ecc.) e percepiranno un regolare salario e potranno anche fruire di un servizio di mensa allestito presso l'Asilo-scuola.

La direzione del laboratorio verrebbe affidata all'Associazione che protegge le famiglie con figli subnormali, secondo lo schema di deliberazione relativo all'interessante iniziativa in questione che verrà a suo tempo sottoposto alle decisioni del Consiglio provinciale. In un secondo momento, l'Amministrazione esaminerà anche la possibilità di porre in atto una analoga iniziativa in favore degli ex allievi maschi.

Un altro laboratorio è attualmente in fase di studio, sempre per iniziativa della Provincia; si tratta di una fonte di lavoro rimunerato destinata alle madri dei minori che troveranno ospitalità presso la nuova sede dell'Istituto provinciale di assistenza materna ed infantile, ora ancora in corso di costruzione, al quale verrebbe appunto annesso il laboratorio. E' un'iniziativa che ha incontrato generali consensi e per la quale si va profilando una buona riuscita, anche per il fatto che la Cassa di Risparmio di Trieste ha ritenuto di deliberare un contributo di un milione di lire, importo già destinato per lo acquisto di una macchina per la confezione di maglieria, primo passo per il corredo meccanico.

Va infine segnalata l'opera da tempo perseguita nell'ambito dell'Ospedale psichiatrico provinciale, dove funzionano diversi opifici, e che rientra nel quadro di un valido e moderno metodo di terapia adottato a favore dei degenti. L'Amministrazione provinciale si è fatta sempre premura di dotare i reparti delle attrezzature e del macchinario idoneo, sì che i lavori possano venire effettuati non ad esclusivo scopo terapeutico, bensì a regola d'arte sotto l'esperta guida di personale specializzato.

L'acquisto di una nuova macchina cardatrice per le lane che costa circa 270 mila lire, concorrerà al potenziamento dei servizi artigianali annessi a quel complesso ospitaliero (legatoria libri, falegnameria, calzoleria, stamperia) che già da tempo sono operanti con soddisfazione dell'Amministrazione, dei medici e degli stessi addetti.

La scomparsa di Giorgio Boccassin educatore e patriotta istriano

Negli ambienti istriani si è diffusa nella giornata di ieri la triste notizia dell'improvvisa scomparsa del maestro Giorgio Boccassin, educatore, patriotta e attivo componente in vari sodalizi dei profughi istriani.

Esodato sin dal 1945 dalla natìa Pirano, ove per lunghi anni aveva alternato l'insegnamento con la pratica sportiva, era conosciuto infatti come appassionato e premiato nuotatore (finalista anche di una Scarioni) e dinamico direttore tecnico di quella che fu la gloriosa Società Ginnastica «Redenta», si trovò a Trieste nel rovente clima del 1945-47. Repubblicano della vecchia guardia, militò in quel partito con fedeltà ai puri ideali di patria, libertà e progresso sociale. Fu con il C.L.N. dell'Istria in tutte le sue attività e particolarmente nelle iniziative che contribuivano a lenire i disagi dei fratelli profughi. Fiduciario per parecchi anni degli esuli di Pirano in seno alla Consulta dei Liberi Comuni Istriani, nel 1948 fu rappresentante del C.L.N.I. nella costituzione dell'E.I.S.E., carica che tenne sino alla sua fine. In questo organismo diede il meglio di se stesso, contribuendo con i suoi preziosi consigli e la sua fattiva collaborazione a rendere efficaci tutti i provvedimenti giuridici ed economici presi in favore del personale insegnante e degli studenti profughi.

La notizia della sua scomparsa ha prodotto perciò profonda commozione in tutti coloro che lo conobbero e lo ebbero caro amico e collega. Il C.L.N. dell'Istria, l'E.I.S.E., il Consiglio dei Liberi Comuni dell'Istria e il Comitato Comunale di Pirano, nel mentre esprimono ai familiari tutti dello scomparso i sensi del loro profondo cordoglio, invitano collaboratori, colleghi e amici a intervenire ai funerali, che si svolgeranno oggi pomeriggio alle ore 15.30, con partenza dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

SI È APPELLATA E ORA È STATA ASSOLTA

Prestò servizi e non prese oro

Condannata il 16 gennaio scorso dal Tribunale penale di Trieste a otto mesi di reclusione e 60 mila lire di multa sotto l'imputazione di appropriazione indebita aggravata continuata, la cinquantatreenne Amalia Glavina, abitante in Guardiella S. Cilino, è stata assolta ieri mattina dalla Corte d'appello per insufficienza di prove

Secondo l'imputazione la donna che svolgeva mansioni di prestaservizi presso l'ottantunenne Paolina Duiz, abitante in via D'Azeglio 19; si era appropriata dall'agosto del 1960 allo agosto successivo di 50 mila lire e di una catena e due bracciali d'oro di proprietà della stessa Duiz, che le aveva affidato il denaro in prestito e l'oro per farlo stimare. La Glavina era stata chiamata in causa da una lettera anonima indirizzata alla Questura, come era risultato più tardi, dalla Duiz. Il Tribunale nella sua sentenza aveva precisato che attraverso le risultanze della istruttoria e le deposizioni dei testi nonchè le ammissioni della giudicata, era rimasto accertato che la donna a più riprese si era impossessata del denaro e degli oggetti menzionati, fiduciosamente consegnati dalla parte lesa.

Contro la sentenza di primo grado la Glavina si era appellata dopo essere stata condannata in contumacia. I motivi di appello sono stati indicati in due punti: violazione dello art. 475 del Codice di procedura penale, essendo stata ritenuta manchevole la motivazione della sentenza ed essendo stato contestato quale reato di appropriazione indebita un prestito di denaro; richiedendosi la rinnovazione parziale del dibattimento per l'esame di nuovi testi chiamati a deporre a favore della Glavina, cui la Duiz concedeva abitualmente dei prestiti.

SECONDA ESCURSIONE SUI COLLI EUGANEI CON L'U.P.

Aderendo alle numerose sollecitazioni di tutti coloro che non hanno potuto essere ammessi alla prima comitiva, per esaurimento dei posti disponibili, l'Ente Università Popolare di Trieste ha programmato per domenica 16 giugno p.v., la ripetizione dell'escursione culturale con meta i Colli Euganei. Dopo una breve sosta alla Basilica del Santo a Padova, la comitiva si porterà ad Arquà, dove visiterà la vetusta chiesa di S. Maria, la tomba e la casa di Francesco Petrarca. Giunta poi ad Abano, dove consumerà il pranzo in un caratteristico ambiente, visiterà le celebri sorgenti termali e alcuni ambienti di cura e si porterà, quindi, a Praglia, dove compirà un'accurata visita alla famosa Abbazia benedettina, sita in un indimenticabile ambiente naturale, pieno di pace e di raccoglimento e ricca di opere d'arte.

Per le iscrizioni al viaggio, autorizzato dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trieste con foglio n. 2933 del 7-6-1963, gli interessati sono invitati a rivolgersi alla Segreteria dell'Ente, in via del Coroneo, 17; tel. 35435, giornalmente, dalle 17 alle 19.

Radioline e «fotografiche» spariscono dalle auto

I soliti «topi d'auto» hanno asportato da due utilitarie gli oggetti contenuti all'interno. Tra le sette e le 14 di domenica, i ladri hanno forzato il deflettore della portiera destra dell'utilitaria targata TS 54429 di proprietà della signora Caterina Perovic in Fiorino, di 43 anni, abitante in via Canova 3 lasciata in sosta nei pressi della sua abitazione. Dall'interno gli ignoti hanno asportato una radio a transistor marca «Voxson» con la relativa custodia in pelle. La derubata che ha subito un danno di 35 mila lire, ha presentato regolare denuncia agli agenti della Squadra Mobile

Negli stessi uffici si è presentato nella giornata di domenica il ventisettenne Mario Sambo, domiciliato in via Salvi 14, per denunciare il furto della sua macchina fotografica marca Comet, che egli aveva lasciato incustodita nella sua utilitaria targata TS 47290. Anche in queste caso i ladri avevano forzato il deflettore di destra aprendo quindi la portiera dell'auto lasciata in sosta tra le 15.45 e le 18 di sabato all'altezza del numero 210 di via dell'Istria. Il danno subito dal Sambo ammonta a circa 15 mila lire.

Con prognosi riservata è stata accolta verso le 14 di ieri nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore, la casalinga Rosa de Nardo vedova Piceni, di 82 anni, abitante in via Giulia 26. Aveva riportato la sospetta frattura del femore destro in una accidentale caduta sul pavimento della sua abitazione.

A Vienna per SS. Pietro e Paolo

Per la fine di giugno l'UTAT ha organizzato numerose gite in autopullman: per Vienna, per la Jugoslavia, per le Ville Venete, per il Lago di Woerth ed il Gran Campanaro. Prenotazioni presso gli uffici UTAT di via Imbriani e Galleria Protti.

Riunione operai legno

Il Sindacato Legno della Camera Confederale del Lavoro informa che oggi (11 corr.) alle ore 19 presso la sede di via Duca d'Aosta 12, si terrà una riunione di lavoratori dell'industria del legno per l'esame di importanti problemi contrattuali e organizzativi.

Tutti i lavoratori della categoria iscritti o simpatizzanti della C.C.d.L. sono invitati ad intervenire.

---

† La sera del 7 giugno si è spenta serenamennte la nostra cara

Luigia Magris

Per espresso desiderio della cara Estinta, a tumulazione avvenuta, ne danno il doloroso annuncio i fratelli, sorelle, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla Sua memoria, ringraziano sentitamente quanti hanno voluto onorarne la memoria.

Un particolare ringraziamento vada ai proff. D'Agnolo e Carravetta nonchè ai medici, alle suore ed infermiere della 3.a Divisione Medica e 2.a Chirurgica, che tanto amorevolmente l'assistettero.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 12 corr. alle ore 8.30 nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio.

---

† Il giorno 8 giugno è mancata improvvisamente la nostra cara

Pia Simeoni

La famiglia SIMEONI profondamente commossa ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta ringraziando tutti coloro che hanno partecipato al suo lutto.

Nel II triste anniversario del nostro indimenticabile

Paolo Alfeo

gli inconsolabili genitori e sorelle lo ricordano costantemente.

Trieste, 11.6.1961 - 63.

Nel I.o anniversario della scomparsa della nostra cara

Carolina Linci Vatta

il marito GIOVANNI, i figli NEVIO e SERGIO e i parenti tutti la ricordano con immutato affetto.

---

†

Il giorno 9 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Boccassin

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NELLA, il figlio BRUNO con la moglie CLAUDIA, la figlia ELENA con il marito PIERO MASPERO, i fratelli MARIA, PIERO, VITTORIO, LINA, IDA, CARMELO e ITALA, la suocera e le congiunte famiglie BOCCASSIN, FRAGIACOMO, DE ANGELIS, SCALABRELLA e GIANOLLA.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non fiori, ma opere di bene.

Prendono parte al lutto le famiglie: — TONINI — SCHERGNA — OBLATI — TERZI

L'E.I.S.E. partecipa al cordoglio per la scomparsa del maestro

Giorgio Boccassin

suo apprezzato collaboratore sin dalla costituzione dell'Ente.

---

†

Il giorno 9 giugno si è spento serenamente il nostro caro

Bruno Perna

Ne danno il triste annuncio la moglie, la mamma, il figlio, la sorella, il cognato, la nipote, la piccola Alessandra e i parenti tutti.

Un grazie particolare al prof. Tagliaferro, alla dott. Tenze, al dott. Tesser e a tutto il personale del Reparto Paganti dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 11 giugno alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il LLOYD TRIESTINO prende parte con vivo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa di

Bruno Perna

suo apprezzato impiegato, del quale ricorderà a lungo l'attiva, intelligente collaborazione.

---

†

Il 10 corr. spirò serenamente munito dei conforti religiosi

Luigi Savoia
commerciante

Ne danno il doloroso annuncio l'inconsolabile moglie TINA unitamente ai nipoti e pronipoti.

Si associano le famiglie SGUBIN e ARGENTIN.

Un riconoscente ringraziamento al prof. Camerini suo medico curante.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Domenica 9 c.m. nella ricorrenza del suo 64.o anno, è mancato all'affetto dei suoi cari

Filippo Spongia
Macchinista delle FF.SS. a riposo

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, la sua adorata nipotina, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti, a quanti lo conobbero e lo amarono.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 12 c.m. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno, in vario modo, onorarne la memoria.

---

† Dopo lunga malattia si è spento

Alberto Grego

Ne danno la triste notizia la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. m. alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie:
GREGO - BOICO - PALIAGA

La «Famea Orserese» si associa al dolore dei congiunti.

---

† **Caterina Petronio**

si è spenta il 10 corr. lasciando nel dolore il marito, i figli, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 11 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma e nonna

Virginia Marchi

ringraziamo i colleghi del Comune e del Compartimento A.N.A.S., parenti, amici e quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Fam. ALDO e ETTORE MARCHI e la nipote GRAZIELLA

MOMENTO CRUCIALE NEL PROCESSO PER IL DELITTO DI VIA MONACI

Oggi una decisione capitale per Fenaroli, Ghiani e Inzolia

In Camera di consiglio la Corte dovrà esaminare l'opportunità di riaprire le indagini oppure confermerà l'ultima ordinanza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Domani in sostanza si decide il destino di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia. La Corte, sempre se non interverranno incidenti a modificare i programmi prestabiliti, entrerà in Camera di consiglio dopo l'intervento del Procuratore generale, per decidere se riaprire le indagini sulla morte di Maria Martirano, per dire in una parola se dovrà concedere la rinnovazione del dibattimento, o se è opportuno passare direttamente alla discussione finale.

Dunque si tratta di una decisione capitale per i tre imputati. Le soluzioni che si prospettano ai giudici della Corte di Assise di Appello sono esattamente tre: 1) la Corte può limitarsi a confermare la ordinanza del mercoledì scorso e rinviare ogni decisione sulla rinnovazione del dibattimento a dopo la discussione. In sostanza i giudici dopo l'intervento delle parti, potranno entrare in Camera di consiglio per la sentenza ed uscirne con una ordinanza con cui possono disporre la rinnovazione del dibattimento; 2) la Corte potrebbe esaminare nel merito le richieste dei difensori di riaprire le indagini e stabilire di respingerle come, probabilmente, chiederà il Procuratore generale dott. De Matteo; 3) i giudici, in ultima analisi, potrebbero accogliere le tesi difensive a citare nuovi testimoni, disporre perizie, riaprire cioè tutto il caso, iniziando una vera e propria istruttoria dibattimentale con conseguenze non prevedibili.

I difensori hanno parlato portando pochi elementi nuovi e mai di tale importanza da far riaprire il processo. Il Procuratore generale dott. Giovanni De Matteo, quindi, si batterà domani affinchè la Corte respinga le richieste difensive e si passi direttamente alla discussione della causa. Ma la tesi dell'accusatore va oltre. Il dott. De Matteo, infatti, sostiene che l'ordinanza del 5 giugno sbarra le gambe ai difensori e che quindi tutte le discussioni e le argomentazioni portate in via preliminare in questo processo non dovevano nemmeno essere prospettate alla Corte, la quale aveva già deciso di decidere sulla rinnovazione del dibattimento in sentenza.

Del resto gli argomenti nuovi proposti dalla Difesa non hanno portato nulla di nuovo. E' stata chiesta innanzi tutto la citazione del dott. Alberto Giglio, il quale sin dal settembre del 1959, quando cioè ancora non era stato interrogato al dibattimento il dott. Carlo Savi, dinanzi a un notaio avrebbe dichiarato di essere stato direttamente informato dal dott. Carlo Savi (al quale Fenaroli si era rivolto chiedendo di uccidergli la moglie) che gli avrebbe detto di aver dato una apparenza di serietà ad alcune proposte fatte al ristorante in tono scherzoso. Altre testimonianze che dovrebbero rivelare la vera identità del Rossi deceduto a Terracina il 2 ottobre del 1958; l'ing. Rossi sarebbe lo sconosciuto che avrebbe viaggiato il 10 settembre con un aereo dell'Alitalia da Milano a Roma, con il nome C. Lamberti e se è vero che molto prima del ritrovamento dei gioielli la polizia romana aveva le fotografie dei gioielli sottratti dalla casa del delitto, fotografie che passò poi alla Questura di Milano per le ricerche.

Franco Salomone

Causa di separazione Callas-Meneghini

Milano, 10

Davanti al Presidente della Prima sezione del Tribunale civile, dott. Ussi, si è svolta oggi un'altra udienza istruttoria della causa per separazione legale, in corso dal 1959, tra la soprano Maria Callas e il marito Giovan Battista Meneghini.

Dovendo essere sentiti altri testi impossibilitati a presentarsi oggi, il Presidente del Tribunale ha aggiornato la causa, fissando una nuova udienza per il 7 ottobre. Come è noto, la causa era stata trattata in prima istanza nel novembre del 1959 a domanda del Meneghini che aveva chiesto una sentenza di separazione legale per colpa della consorte. Il Meneghini aveva poi accedato alla formula della separazione consensuale, per la quale si pronunciò infatti il Tribunale di Brescia. Successivamente il Meneghini, adducendo come motivo alcune apparizioni in pubblico della Callas con Onassis, aveva presentato una nuova istanza al fine di ottenere che il Tribunale, considerando nulla la prima sentenza, riformulasse la formula per colpa della coniuge.

Missile rivoluzionario

COLLAUDATO IN FRANCIA un antisommergibile

Parigi, 10

Secondo quanto si apprende da fonti della Marina francese, un nuovo rivoluzionario tipo di missile antisommergibile francese, il «Malafon» può attualmente essere considerato allo stato operativo. Tale missile è stato recentemente sperimentato in mare dopo essere stato messo a punto al Centro di ricerche missilistiche dell'Isola di Levant, al largo della Costa mediterranea francese.

Il «Malafon» viene lanciato da una unità di superficie; è azionato da un motore a carburante solido e si comporta come un normale razzo volando a circa 200 metri dalla superficie del mare; successivamente, dietro impulso radio dalla nave che ha effettuato il lancio e quando si trova ancora ad una certa distanza dal bersaglio, il razzo si scinde in due: il complesso motore cade in acqua mentre la testata cade dolcemente verso il mare sospesa ad un paracadute per trasformarsi poi in un siluro e continuare la sua corsa sott'acqua.

Nella prima fase il missile è guidato mediante il radar dalla nave che ha effettuato il lancio; una volta toccata l'acqua, la testata-siluro viene automaticamente diretta verso il bersaglio seguendo il suono emesso dalle macchine del sommergibile.

MISTERIOSO FATTO DI SANGUE AL CANTIERE FENAROLI

Spacca il cuore a uno zingaro con un lungo chiodo acuminato

L'assassino è una guardia notturna la quale sostiene d'aver agito per legittima difesa - Dubbi sulla versione dell'aggredito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Uno zingaro, padre di quattro figli, è stato assassinato. Un solo colpo vibrato con un lungo chiodo da carpentiere, gli ha spaccato il cuore. E' stata una scena notturna alla quale nessuno ha assistito. Una scena selvaggia che soltanto l'assassino, guardiano notturno del cantiere che è proprietà dell'ing. Fenaroli (fratello del geometra di Airuno), ha narrato lasciando tuttavia dei punti piuttosto in ombra che la polizia sta cercando di chiarire.

Giuseppe Ruscio, il guardiano assassino, racconta di avere agito in stato di legittima difesa. Dice di essere stato aggredito da due sconosciuti, i quali erano penetrati nel cantiere per rubare e lui li aveva sorpresi. Si è difeso con quel lungo chiodo che da qualche tempo aveva limato accuratamente fino a farlo diventare appuntito come uno stiletto e teneva proprio per difendersi da qualche brutto incontro che avrebbe potuto fare durante il suo lavoro notturno.

Ma fu legittima difesa? O non ci sono ragioni diverse che hanno determinato il delitto? Giuseppe Ruscio insiste dal momento dell'arresto in questa sua versione dei fatti. Eppure gli investigatori della Mobile che si occupano del caso, non sono convinti che le cose siano andate al modo che lui racconta, e per questo continuano gli interrogatori, mentre cercano deposizioni e retroscene parlando con i parenti del Ruscio e con i componenti della tribù cui apparteneva Carmine Di Silvio, lo zingaro ucciso.

Prima di tutto c'è una cosa che non quadra, ed è il luogo dove si è verificata la zuffa conclusasi nel sangue; se, cioè, nell'interno del cantiere come afferma il guardiano, o fuori come sembrerebbe logico dal momento che il cadavere dello zingaro è stato trovato sullo spiazzo esterno al cantiere stesso.

Sono stati due zingari della tribù da parecchi mesi accampata nei pressi del Borgo Alessandrino — a poche centinaia di metri dal cantiere Fenaroli — a trovare in terra, poco dopo mezzanotte, il corpo esanime del Di Silvio. Essi correvano a dare l'allarme e in un baleno i carrozzoni e le tende si animavano. Luci s'accendevano. Urla improvvise di donne punteggiavano la confusione. La moglie del morto, svenuta alla notizia, se ne stava circondata da consolatori ai piedi del carrozzone, con i quattro figli accanto. Qualcuno, nella confusione, riusciva a bloccare una macchina di passaggio, ma il Di Silvio era già morto prima di arrivare allo ospedale.

Il funzionario della Mobile giunto sul posto pochi minuti più tardi, si rendeva conto che con quasi certezza il delitto doveva avere la radice nel cantiere. Entrava nella baracchetta del guardiano notturno e trovava il Ruscio tranquillamente seduto sul suo lettino da campo con l'aria di chi aspetti. Non ha opposto alcuna resistenza. Ha detto soltanto: «Ho dovuto difendermi, mi avevano assalito in due, stavano rubando».

L'interrogatorio, negli uffici della Mobile, si è protratto fino alla mattina. Prima Giuseppe Ruscio aveva detto di aver usato il manico appuntito di un ordigno, ma di fronte alle precise contestazioni venute con il referto del medico legale, ha ammesso di aver vibrato il colpo con il chiodo-stiletto.

Racconta dunque il Ruscio di aver udito dei rumori sospetti, di essere uscito fuori della baracca e di aver trovato due zingari nel recinto del cantiere. Siccome anche di recente c'erano stati dei furti di legname e di altro materiale, il guardiano intendeva sorprendere i due e farli arrestare. Ma quelli, appena lo hanno visto, gli sono balzati addosso. Ha dovuto difendersi. Ha tirato fuori di tasca il chiodo e ha vibrato un colpo alla cieca. Quello colpito ha gridato. Barcollando si è allontanato seguito dal compagno; hanno scavalcato la staccionata. Il guardiano ha fatto per inseguirli ma si è accorto che uno dei due appena al di là del cantiere era caduto in terra rimanendo immoto. Allora si è reso conto che doveva averlo ammazzato. E' tornato indietro ad aspettare che arrivasse la polizia. Il racconto reggerebbe se non fosse per quella faccenda di un uomo ferito mortalmente al cuore che, senza lasciare una sola traccia di sangue, ha la forza di scavalcare una staccionata. E se non fosse per altri particolari emersi dalle indagini.

Alcuni amici del Di Silvio hanno detto che erano andati insieme con lui in una osteria della zona, ieri sera, per incontrarsi con un lontano parente militare e fargli un po' di festa. Ma Carmine Di Silvio non era rimasto a lungo con gli amici. Se ne era andato con una bottiglietta di birra da portare subito al più piccolo dei suoi figli, poliomielitico, il quale gli aveva chiesto qualche cosa di fresco da bere. E da solo, perciò, si era avviato all'accampamento. Gli amici sono quelli che tornando al campo lo hanno trovato morente davanti al cantiere.

Se il racconto degli zingari è vero, evidentemente è per lo meno inesatto quello del guardiano. Il Di Silvio era solo e non in compagnia, non poteva avere alcuna intenzione di entrare nel cantiere poichè aveva lasciato l'osteria per portare la birra al figlio malato. Dunque il diverbio deve essere nato fuori dal cantiere e non dentro. Ciò sarebbe provato così dal fatto che in terra, vicino al corpo del Di Silvio, sono stati trovati i frammenti di una bottiglia di birra andata in frantumi.

Il delitto potrebbe avere un retroscena e la polizia sta cercando di chiarire i veri motivi dell'uccisione del Di Silvio. Il guardiano del cantiere dopo essere stato interrogato nel Palazzo di Giustizia dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Pietro..., è stato condotto nelle carceri di Regina Coeli.

G. M.

«IL CINEMA NON E' PIU' ARTE»

La Magnani vuole ritornare al teatro

Delusa e scoraggiata, la popolare attrice sta girando un film nella capitale francese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 10

«Ho una gran voglia di tornare al teatro: mi ci sento più libera. Il cinema è diventato così commerciale...». Anna Magnani, che si trova attualmente a Parigi dove interpreta assieme a Bourvil l'ultimo film di Claude Autant-Lara «Le magot de Josepha», è stanca del cinema. Lo ha dichiarato ad un giornalista francese.

«Al cinema, ha aggiunto la popolare attrice, bisogna sempre fare tutto troppo in fretta. Se il programma di lavoro prevede una scena molto drammatica, la si gira comunque, senza tener conto della stanchezza o delle pessime condizioni dell'attore. Questa non è più arte! Molti registi vogliono essere delle «vedettes». Ormai è una moda!

«Da otto anni non ho rimesso piede su un palcoscenico, perchè ho paura. E' passato tanto tempo, ormai, e più il tempo passa, più la mia paura aumenta. Mi manca la sicurezza. Le complicate circostanze della mia vita costituiscono inoltre un grosso handicap. Col teatro si perde tutta la libertà personale. Ho rifiutato di interpretare negli Stati Uniti «Madre coraggio» per non essere costretta a separarmi dalla mia famiglia per un anno. Poi non mi piace recitare in una lingua che non è la mia. Infine, la prospettiva di recitare per un anno a giorni ed ore fisse, mi ha definitivamente scoraggiata. Non posso fare dell'arte seguendo un'orario d'ufficio».

«La soluzione ideale sarebbe possedere un piccolo teatro dove poter recitare quando ne avessi voglia. Non voglio fare un mestiere: amo il mio lavoro quando cessa di essere un mestiere».

«Le magot de Josepha», il film che la Magnani sta girando sotto la direzione di Autant-Lara, narra la storia della padrona di un caffè di provincia. Il figlio ed un suo amico, decisi a «sfondare» nel mondo della canzone, cercano di sottrarle tutti i risparmi.

Nonostante la grave crisi che sta attraversando, il cinema francese dà attualmente prova di una certa vitalità. Il vecchio Jean Gabin sarà il protagonista del prossimo film di J. P. Le Chanois, «Monsier». Sarà la storia di un ricco signore che decide di diventare maggiordomo in seguito ad una grossa delusione amorosa.

Quanto a Vadim, che sta girando attualmente «Un chateau en Suede», tratto dalla commedia Françoise Sagan, egli sta già pensando alla sua prossima opera, «Chambre oscure», di cui inizierà la lavorazione fra sei o nove mesi. Nel frattempo, girerà l'episodio francese di un film internazionale «Come sedurre una donna in 24 ore». Poichè un francese non può venire meno alla sua reputazione, la donna verrà sedotta in sole tre ore.

Infine, molti registi francesi si recheranno a girare film all'estero: Reichembach nelle montagne del Wyoming, Marc Allegret in Irlanda, Henri Decoin a Barcellona, Christian-Jacque in Polinesia.

Vice

RADIO e TELEVISIONE

Sul «Nazionale» TV, alle 21.05 riprende la serie dei film che ottennero — nel passato — un grande successo di folla e di critica. Stasera vedremo un altro film di Capra: «Accadde una notte» con Clark Gable e Claudette Colbert (nella foto), prodotto nel 1934, che venne considerato il capolavoro del celebre regista e che ottenne ben 4 «Oscar». Alle 22.40 seguirà «Gabriele d'Annunzio: il verso è tutto», per la rubrica «Poeti nel tempo». Sul «Secondo» alle 21.15 «Processo al Giro d'Italia», un servizio a cura di Sergio Zavoli. Alle 22.05 «Musica in pochi» con la nota orchestra dei Campioni e con quello guidato dal pianista Renato Sellani. Alle 22.45 il documentario di John Gunther «Pesca del tonno nell'Oceano Pacifico». Al contrario di quanto avviene nel Mediterraneo, nel Pacifico non si aspetta il passaggio del branco, ma lo si cerca e lo si attira con una particolare esca.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Fiera musicale; 9.05: Antologia operistica; 10.30: «Graziella», romanzo di A. Lamartine; 11: Strapaese; 11.30: Concerto; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15.45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Dal Conservatorio San Pietro a Majella: Concerto sinfonico; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: «La favorita», di G. Donizetti - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta M. Del Mare; 9: Pentagramma italiano; 9.30: Notizie; 9.35: A che serve questa musica; 10.30: Notizie; 10.40: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: La signora delle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Discorama; 15: Giochi d'archi; 15.35: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Piacciono ai giovani; 16.50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Il vostro juke-box; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Antologia leggera; 20.30: Notizie; 20.35: Tutti in gara; 21.30: Notizie; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

9.30: Antologia musicale; 12.30: Musica da camera; 13.30: Un'ora con S. Prokofiev; 14.30: Recital della pianista A. Fischer; 16.10: Poemi sinfonici; 16.55: Piccoli complessi; 17.45: Vita musicale del nuovo mondo; 18: Corso di inglese.

TERZO PROGRAMMA

18.40: Panorama delle idee; 19: Musiche di G. Frescobaldi; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di E. Bloch; 21: Giornale; 21.20: Musiche di A. Schoenberg; 22.05: «Il forte delle stelle», racconto di A. Bonsanti; 22.45: Orsa minore.

LOCALI — TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Canti della montagna per gli ottant'anni dell'«Alpina» - Coro «Antonio Illersberg» della Società Alpina delle Giulie (CAI) di Trieste; 14: Motivi di successo con il Complesso di Franco Russo; 14.15: «L'irredenta», romanzo di A. Boccardi. Compagnia di Prosa di Trieste della RAI-TV - Quinta ed ultima puntata; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Preludi e fughe; 7.25 (17.25): Musiche per archi; 8 (18): Musica sacra; 8.55 (18.55): Sonate moderne; 10 (20): Compositori belgi; 11 (21): Un'ora con B. Bartók; 12 (22): Recital del duo Gulli-Cavallo; 13.35 (23.35): Serenate; 14.35 (0.35): Pagine pianistiche; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Piccolo bar; 7.20 (13.20 e 19.20): Tre per quattro; 8 (14 e 20): Fantasia musicale); 8.30 (14.30 e 20.30): Gli assi dello swing; 8.45 (14.45 e 20.45): Canzoni a due voci; 9 (15 e 21): Club dei chitarristi; 9.20 (15.20 e 21.20): Selezione di operette; 10.20 (16.20 e 22.20): Suonano le orchestre dirette da Carmen Dragon e Lex Baster; 11 (17 e 23): Ballabili e canzoni; 12 (18 e 24): Giro musicale in Europa; 12.45 (18.45 e 0.45): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.50: La posta di Padre Mariano; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: I grandi Oscar: «Accadde una notte» film; 22.40: Poeti nel tempo: Gabriele d'Annunzio: Il verso è tutto; 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Telegiornale; 21.15: Processo al giro. Servizio a cura di S. Zavoli; 22.05: Musica in pochi; 22.45: I viaggi di John Gunther: «Pesca del tonno nell'Oceano Pacifico; 23.10: Notte sport.

CI SONO ALTRI MASTRELLA NEL GIRO DI 47 ANNI?

In Dogana si adottano ancora le istruzioni contabili del 1916

L'arresto dell'«ispettore-miliardo» ha provocato controlli accuratissimi che però hanno bloccato gran parte del lavoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Terni, 10

L'arresto di Cesare Mastrella ha provocato il fermo di tutte le dogane dove sono stati disposti controlli accuratissimi che hanno bloccato il lavoro. Il sistema attuato da Mastrella per truffare un miliardo allo Stato, era in corso alle dogane dal 1916. Alla Cassa depositi e prestiti il lavoro andava alla perfezione. Queste le conclusioni alle quali si è giunti oggi dopo l'udienza del processo nei confronti di Cesare Mastrella, delle sue donne, e dei due imputati minori.

Non sono mancate le polemiche fra i funzionari. Il dott. Luigi Romano capo ricevitore della circoscrizione doganale di Roma, appena seduto sulla sedia dei testi, ha aperto una capiente valigia, piena di regolamenti, circolari, leggi, nel drammatico tentativo di dimostrare che il suo ufficio funziona alla perfezione. Immediatamente il dott. Romano è passato all'attacco smentendo il dott. Mario De Feo. Il funzionario ha affermato che non è vero quanto ha detto De Feo, che alla Cassa della dogana di Roma non c'è un controllore fisso. Il testimone si è dilungato a spiegare come si suddividono le dogane, di prima, di seconda categoria con ispettori fissi e con ispettori che hanno anche altri incarichi. L'altra spiegazione ha riguardato i compiti affidati ai ricevitori doganali.

PRESIDENTE: «L'ispettore De Feo ha detto che il controllore deve essere di grado superiore al cassiere: quelli che sono in servizio sono di grado superiore al suo?».

ROMANO: «No, devono essere soltanto di grado superiore al funzionario addetto alla cassa. Sopra di me c'è soltanto il direttore della circoscrizione».

PRES.: «Le "caute" custodie sono regolate da leggi o si procede per prassi?».

ROMANO: «Le istruzioni contabili sono state emesse nel lontano 1916».

PRES.: «Si possono depositare anche certificati doganali?».

ROMANO: «Sì, anzi posso dire che allo scoppio dello scandalo Mastrella i Ministeri delle Finanze e del Tesoro hanno abolito questa possibilità e praticamente il lavoro nelle dogane è fermo, i cassieri non possono restituire i resti ai privati».

PRES.: «Tutti i cassieri secondari si comportavano come Mastrella?».

ROMANO: «Sì. Tutti facevano i depositi dei certificati doganali e tutti ricevevano i resti».

PRES.: «Era possibile anche convertire in danaro liquido l'intero importo dei certificati doganali?».

ROMANO: «Sì, certamente».

PRES.: «Però altri testi hanno detto il contrario».

ROMANO: «Si vede che non conoscono bene il regolamento. Secondo me le cose stanno in questo modo: il cassiere secondario, il quale dopo aver acceso una cauta custodia, chieda la restituzione dell'importo dei valori depositati non ha bisogno di addurre giustificazioni nè tanto meno di portare documentazioni; infatti per effetto della cauta custodia il cassiere secondario non perde la disponibilità dei valori stessi che vengono custoditi soltanto per ragioni di sicurezza e può ritirarli ogni volta che le esigenze del suo ufficio lo richiedano».

PRES.: «Come si contabilizza la restituzione di tutto l'importo?».

ROMANO: «Il cassiere secondario restituisce la ricevuta "A 28" cioè la quietanza che gli è stata data all'atto del deposito».

PRES.: «Anche per i resti?».

ROMANO: «Sì; si estingue la prima cauta custodia, si dà il resto e contestualmente si accende un'altra cauta custodia per il valore residuo. Mastrella faceva proprio così».

AVV. SBARAGLINI: «Dove vanno a finire i certificati doganali presentati alla Cassa depositi?».

ROMANO: «Quando tutta la operazione è conclusa, i certificati doganali vengono trasmessi alla Tesoreria dello Stato che ne chiede il rimborso alla Banca d'Italia, la quale li aveva emessi a suo tempo».

La deposizione del comm. Romano prosegue poi con una quantità di spiegazioni tecniche che nessuno in verità riesce a seguire con molta attenzione e a riprova di ciò vi è il fatto che nè i giudici, nè il P.M., nè gli avvocati intervengono per chiedere dei chiarimenti.

Ma se questo è tutto quello che si è riusciti a sapere dal teste Romano, niente di più si è ottenuto dai tre dipendenti del Romano che hanno deposto subito dopo. Adolfo Eleuteri, Aldo Biancucci e Marcello Pancini hanno potuto fornire ben pochi elementi utili in aggiunta a tutto quello che il loro diretto superiore aveva in precedenza affermato.

Si è cercato di sapere da questi se Mastrella era obbligato a fornire delle giustificazioni per il danaro che riscuteva, ma la risposta è stata concordemente negativa.

PRES. (al teste Eleuteri): «Altri cassieri secondari facevano le stesse operazioni di Mastrella?».

ELEUTERI: «Molto raramente».

PRES.: «Ma lei in istruttoria ha detto che in genere queste operazioni venivano fatte soltanto da Mastrella».

ELEUTERI: «Volevo dire che gli altri lo facevano molto più di rado».

PRES.: «E' vero che Mastrella vi ha fatto dei regali di danaro dicendo che aveva vinto al Totocalcio e invitandovi a bere alla sua salute?».

ELEUTERI: «Assolutamente no».

PRES.: «Però vi diceva di aver vinto al Totocalcio?».

A questa risposta il teste risponde negativamente e così anche Mastrella interpellato in proposito.

PRES.: «Lei non ha mai avuto dei sospetti?».

ELEUTERI: «Mai, altrimenti avrei avvertito i miei superiori».

PRES.: «Dopo lo scoppio dello scandalo è stato sostituito?».

ELEUTERI: «No, avrei dovuto lasciare la Cassa depositi l'8 ottobre e fui trattenuto ancora fino al 14 novembre perchè il mio successore non era ancora pronto a prendere il mio posto».

PRES.: «Lei non si è mai insospettito perchè Mastrella accendeva caute custodie per somme inferiori all'importo dei certificati doganali che presentava, per cui sempre era necessario dargli un resto?».

ELEUTERI: «No mai. Erano tutte operazioni regolari?».

PRES.: «Anche quando i depositi e le riscossioni avvenivano due oppure tre al giorno?».

Con questa domanda che ha avuto naturalmente una risposta positiva, l'udienza si è conclusa. L'appuntamento è per domani mattina alle 9.30.

A. B.

In «baby doll» per le strade di Roma

Roma, 10

Un vigile urbano ha fermato stamane, verso le 9.30, in piazza Augusto Imperatore, una avvenente ragazza di 20 anni, la quale stava attraversando la strada con indosso soltanto il «baby doll».

Il vigile urbano, Renato Terruzzi, del 5.o reparto, l'ha accompagnata all'ospedale di San Giacomo ove i medici le hanno riscontrato uno stato confusionale, ordinandone il ricovero alla clinica neuropsichiatrica. La giovane è stata identificata per A. U., abitante in via Marcantonio Colonna. La giovane era uscita di casa verso le 8.30 ed era giunta in piazza Augusto Imperatore

Secondo quanto si è appreso, già precedentemente la ragazza è stata ricoverata in una casa per malattie mentali.

PONTE AEREO DI EMERGENZA per un problema di rasatura

Milano, 10

Con il volo AZ 975 dell'Alitalia è giunto da Londra alla Malpensa il primo aereo carico di quei nuovissimi rasoi regolabili prodotti negli U.S.A. e che hanno avuto un tale successo anche in Italia da lasciare sprovvisti i negozi in pochi giorni, costringendo la Gillette a richiederne d'urgenza con il mezzo più rapido: l'aereo. Solo così centinaia di migliaia di rasoi possono dare ad altrettanti italiani, la gioia di radersi «su misura».

IMPERVERSA IL MALTEMPO NEL NORD

FRANE SULL'«AURELIA» NUBIFRAGI IN PIEMONTE

Tra Chivasso e Asti danni per 2 miliardi Vigneti devastati e strage di pollame

Genova, 10

Un'altra frana ha interrotto l'Aurelia al km. 566, fra Voltri ed Arenzano, a ponente di Genova, nei pressi della Galleria Pizzo. Il traffico verso ponente si svolge ora tutto sulla autostrada Genova-Savona.

Il materiale caduto l'altro ieri nella frana al km. 488 dell'Aurelia, nei pressi di Zoagli, è stato sgomberato, ma il traffico non è stato ancora ripristinato perchè un grosso macigno, del peso di diverse tonnellate, sovrasta la strada e minaccia di cadere da un momento all'altro. Il traffico da e per la Riviera di levante è stato dirottato per la strada della Fontanabuona.

A Genova, nelle ultime 24 ore, sono caduti 70 millimetri di pioggia. Lo scorso anno, in tutto il mese di giugno, ne caddero invece 47,9 millimetri.

Questa sera gli operai dell'ANAS, ai quali si sono uniti altri, dipendenti da un'impresa privata, hanno sgomberato la via Aurelia dal terriccio franato al km. 546. Tuttavia, prima che il traffico possa essere ripreso, dovranno essere fatte brillare alcune mine per smuovere alcuni macigni rimasti in equilibrio instabile sulla scarpata a monte della strada. Tale operazione verra eseguita domattina tra le 11 e le 11.30, d'accordo con il Compartimento ferroviario ligure, che provvederà a disciplinare, in modo adeguato, il traffico dei convogli, sulla linea che corre lungo l'Aurelia. Il traffico degli autoveicoli dovrebbe essere ripreso nel pomeriggio.

Anche sull'autostrada Genova-Savona, una massa franosa è precipitata sulla sede stradale. Per qualche ora il traffico è stato autorizzato a senso unico alternato.

Nemmeno oggi è stato possibile trarre un bilancio definitivo dei danni causati dal breve ma violentissimo nubifragio che si è abbattuto ieri sulla zona compresa tra Chivasso ed Asti. Secondo i primi calcoli, i danni superano i due miliardi di lire. Ancora stamane, abbondanti residui di grandine giacevano sulle pendici collinari: pareva che fosse caduta la neve. Nei territori dei Comuni di Cinaglio, Montechiaro, Villa San Secondo e Corsione, i raccolti (in massima parte la zona è coltivata a vigneto) sono stati distrutti al cento per cento. La valle del torrente Rilate è allagata per una lunghezza di circa 20 chilometri. Le acque defluiscono molto lentamente perchè nuovi temporali, scoppiati stamane dopo le 10, hanno fatto ancora crescere il livello del torrente.

Decine di migliaia di polli, pulcini e conigli sono stati travolti e centinaia di carogne giacciono ora sui campi devastati. La piena ha gravemente danneggiato anche un deposito di terra refrattaria ed una officina meccanica.

Anche oggi nel primo pomeriggio, un violento temporale si è rovesciato su Torino: in dieci giorni consecutivi sono caduti complessivamente sulla città 84 mm. di pioggia, mentre la media per l'intero mese di giugno è di 86 mm. Era dal 1956 che non si aveva a Torino un giugno tanto piovoso.

CRONACHE SPORTIVE

AMMONIMENTI DELLA STENTATA VITTORIA SULL'UNDICI AUSTRIACO

ESCE RIDIMENSIONATO DAL PRATER IL GIOVANE E GRACILE CALCIO AZZURRO

Di facile soluzione i pochi problemi della difesa; molto più ardui quelli dell'attacco
Occorre darsi un centravanti e un'ala di ruolo - L'esilità di Rivera e dei suoi coetanei

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 10

E' stata, non c'è che dire, una stagione eccellente per il calcio italiano. Cinque incontri internazionali ed altrettante vittorie (trascuriamo le partite della «B», di contenuto e significato scarsamente indicativi), 12 reti attive ed una sola passiva, con tre successi esterni (Vienna, Istanbul, Vienna) e due vittorie (a Bologna con i turchi, a S. Siro con i brasiliani). E non dimentichiamo che in questa stessa stagione una squadra italiana di Club, il Milan, ha conquistato quella Coppa europea dei Campioni che pareva irraggiungibile per formazioni calcistiche non iberiche. Si tratta di un bilancio tanto più impressionante, quanto meno il calcio italiano vi era abituato dai tempi beati dell'anteguerra: è la dimostrazione più attendibile, a prescindere dalla modestia degli avversari e dall'aiuto della sorte, che stiamo percorrendo di buon passo la strada della rinascita. Non è probabilmente molto lontano, intendiamo dire, il definitivo reinserimento degli azzurri nei piani nobili del calcio mondiale.

Ciò premesso, avendo impressi ancora sulla retina i novanta minuti del Prater, dobbiamo ammonire che la realizzazione dell'impresa richiederà ancora molto lavoro e molti sacrifici, una grande modestia ed il dono incommensurabilmente prezioso dell'autocritica. La mala pianta del divismo, legata al periodo più buio e scoraggiante della nazionale, ha fatto ieri timidamente capolino alla stadio viennese. Cose non gravi, che Edmondo Fabbri ed i dirigenti della Federcalcio sapranno estirpare rapidamente, ma che sono comunque inaccettabili. Tanto per essere chiari, alludiamo a certi atteggiamenti di sufficienza dei giocatori che hanno giocato peggio, a qualche segno di insofferenza che dovrà essere stroncato. Non sono cose gravi, dicevamo, ma gravi potrebbero diventare ove non si provvedesse con la necessaria energia.

Ben più grave, ieri al Prater, è parsa la profonda, inguaribile stanchezza di una buona metà della squadra. A giugno il calcio italiano solitamente boccheggia. E poichè la previsione si è rivelata clamorosamente esatta, non resta che congratularsi con Fabbri e con i suoi santi protettori, nonchè con la classe modesta degli avversari per averci evitato la frittata.

Atleticamente — è risaputo — nè Rivera, nè Mazzola, nè Menichelli, nè Corso e nemmeno Bulgarelli sono dei giganti. E se al bolognese ha indubbiamente giovato il recente forzato riposo in campionato, se Mario Corso si è in parte salvato per aver giocato mezza partita, se Menichelli si era troppo spremuto nel primo tempo con una serie di volate senza traguardo, bisogna dire che Rivera e Mazzola erano degli «stracci» ancor prima di scendere in campo. Mazzola (senza colpa) se n'è andato a mezzo tempo, ma il ragazzo rossonero ha finito per destare un senso di pena in chi lo osservava dagli spalti del Prater. Povero Rivera: ha classe da vendere, ma energie misurate. E gli toccherà ora sobbarcarsi grosse «amichevoli» o debilitanti «tournée» con il Milan, sotto il solleone? Dipendesse da noi, lo metteremmo subito in libertà per un lungo periodo di riposo e di ossigenazione in montagna. Ma da noi, come sapete, non dipende.

Accantonato il capitolo stanchezza, aggravatosi a Vienna per l'offensiva inattesa del caldo, mette conto di passare a temi più consistenti e di enorme importanza per l'avvenire: il gioco d'attacco, la scelta degli uomini, l'impostazione tattica del complesso. Cominciamo pure dalla retroguardia, laddove il discorso sarà più semplice.

Non può essere Guarneri lo «stopper» ideale, perchè Guarneri latita paurosamente in appoggio ed è pertanto la classica «boccia rossa» ogni qual volta la squadra si distenda in attacco. Nell'Inter, Guarneri deve soltanto distruggere; ma in nazionale tutto questo assolutamente non basta. Tanto più che alla possanza atletica, senz'altro notevole, egli non accoppia una classe da ribalte internazionali. Nemmeno Facchetti si direbbe la soluzione migliore per il ruolo di terzino sinistro, ma questo problema sarebbe automaticamente risolto dal probabile brillante ritorno di Radice. Tumburus o Castano, in questo momento, sono senz'altro più attendibili di Guarneri: specie se il rossoblù perderà il gusto di certe riprovevoli durezze. Per Vieri (nessuna rete subita nei tre incontri disputati in maglia azzurra) il discorso verrebbe lungo: basti osservare che il portiere granata non dà un senso assoluto di sicurezza, ma che potrebbe solo trattarsi di non ancora completa esperienza.

Inamovibili sono dunque Salvadore, Maldini finchè dura, Trapattoni che ha compiuto progressi mirabili nella corrente stagione, il Bulgarelli strepitoso centrocampista e uomo-squadra al Prater, naturalmente Rivera. Ma poi? Eccoci dunque nel bel mezzo della palude azzurra. L'attacco, negli uomini e nella formula: questo il tallone d'Achille della nazionale, questa la «vexata quaestio» che Fabbri non accenna a risolvere. Diremmo anzi che il C. U. azzurro, con la formula offensiva, si sia finora soltanto trastullato. Un trastullo, infatti, pare a noi il Sormani centro avanti che non deve e non può fare il centravanti: tanto varrebbe, allora, affidarsi ad un'ala destra di ruolo (Mora, Domenghini?) e ad un oriundo brasiliano sulle cui spalle la maglia n. 9 non sarebbe una stonatura: Josè Altafini. Non è di ieri, anche se ieri fosse più evidente che mai, la nostra insufficienza ed impreparazione alle conclusioni. Se Menichelli — ottimo scattista — non è uomo-gol, se Sormani deve soprattutto «creare degli spazi» (amena spiegazione fornita da Fabbri), se Bulgarelli e Corso debbono «impostare», se Rivera è «punta» senza fucile, dica per favore il tecnico azzurro chi e come espugnerà le reti avversarie. Non potrà spiegarcelo perchè, come dicevamo, il gioco offensivo della nazionale deve esser radicalmente riveduto.

Occorre decidersi per il centravanti (Altafini, Mazzola?) e per l'ala destra: che dovranno esser essenzialmente un centravanti ed un'ala destra, con spiccate tendenze alla conclusione. Dopo sarà più agevole scegliere l'estrema sinistra: Menichelli o Corso, ma soprattutto Pascutti, se l'asportazione del menisco non avrà avuto conseguenze spiacevoli.

Qui a Vienna, in una serie di colloqui con Sepp Herberger, Pasquale e Franchi hanno gettato le basi per un duplice confronto Italia-Germania: andrebbe in porto nell'autunno-inverno, compatibilmente con i nostri impegni di Coppa Europa, dopo Mosca e Roma. Dunque due volte la Russia, la Svezia, la Cecoslovacchia, probabilmente la Germania: sono orizzonti nuovi e fortunatamente ben più impegnativi. Non potranno che giovare all'assetto definitivo della squadra azzurra, per il quale Edmondo Fabbri si è da stamane votato alla meditazione.

Alfredo Toniolo

Le partite di semifinale della Coppa Amicizia

Milano, 10

In base ai risultati dei quarti di finale della quinta Coppa dell'Amicizia franco-italiana, si sono qualificate per le semifinali le seguenti squadre: Spal, Genoa, Olympique Lyonnaise e Milan. Tenuto conto del fatto che per partite infrasettimanali i terreni di giuoco del Genoa e del Milan sono indisponibili, la commissione di organizzazione ha stabilito che le semifinali abbiano luogo in giornata unica il 13 giugno. Le semifinali saranno giocate come segue: Spal-Genoa, in Italia, probabilmente in Toscana, su campo neutro che sarà determinato per accordo fra le società; Olympique Lyonnais-Milan a Lione. La finale verrà giocata il 16 giugno, su terreno di giuoco che verrà determinato dalla commissione di organizzazione, sentite le società qualificate alla finale in base ai risultati del 13.

Garrincha all'Inter costerà 620 milioni

Buenos Aires, 10

Il facente funzione di presidente del Botafogo ha confermato oggi che l'Inter di Milano pagherà un milione di dollari (620 milioni di lire) per l'ala destra della Nazionale brasiliana Garrincha. Sergio Drarcy, questo è il nome del dirigente, ha aggiunto che «alcuni dettagli per il trasferimento devono essere ancora definiti». Il contratto tra l'Inter e il Botafogo sarà firmato, secondo Drarcy, a Rio de Janeiro, al ritorno della squadra brasiliana dalla tournée in Europa, cioè dopo il 2 luglio.

Programma della Rappan e della Mitropa Cup

Milano, 10

Il calendario e il programma dei prossimi turni della Coppa calcistica internazionale «Piano Rappan» sono stati così stabiliti: 12 giugno: a Liegi: Standard Liegi-Sedan, ad Anversa: Antwerp F. C.-Nimes, a Gand: La Gantoise-Toulouse, a Lierre: Lierse S. K.-Rouen; 15 e 16 giugno: a Liegi: Standard Liegi-Zurich, ad Anversa: Antwerp F. C.-Lausanne Boys, a Lierre: Lierre S. K.-La Chaux de Fond; 19 giugno: a Losanna: Lausanne Sports-Sampdoria, a Berna: Young Boys-Modena, a La Chaux de Fonds: La Chaux de Fonds-Venezia.

Gli altri turni del primo raggruppamento seguiranno come segue: 23 giugno: partite italo-belghe e partite franco-svizzere; 26 giugno: partite svizzero-belghe; 30 giugno: partite franco-belghe e italo-svizzere; 6 e 7 luglio: partite franco-svizzere.

Le gare di andata delle semifinali della 21.a edizione della Coppa dell'Europa Centrale (Mitropa Cup) saranno giocate il 12 giugno, secondo il seguente programma: a Budapest (Nepstadion), ore 20: Vasas Budapest-Torino, arbitro Zecevic (Jugoslavia); a Sarajevo, ore 17.15: Zeljeznicar Sarajevo-MTK Budapest. Le gare di ritorno avranno luogo il 19 giugno.

«Soltanto sospetti»

Il Brescia respinge tutte le accuse

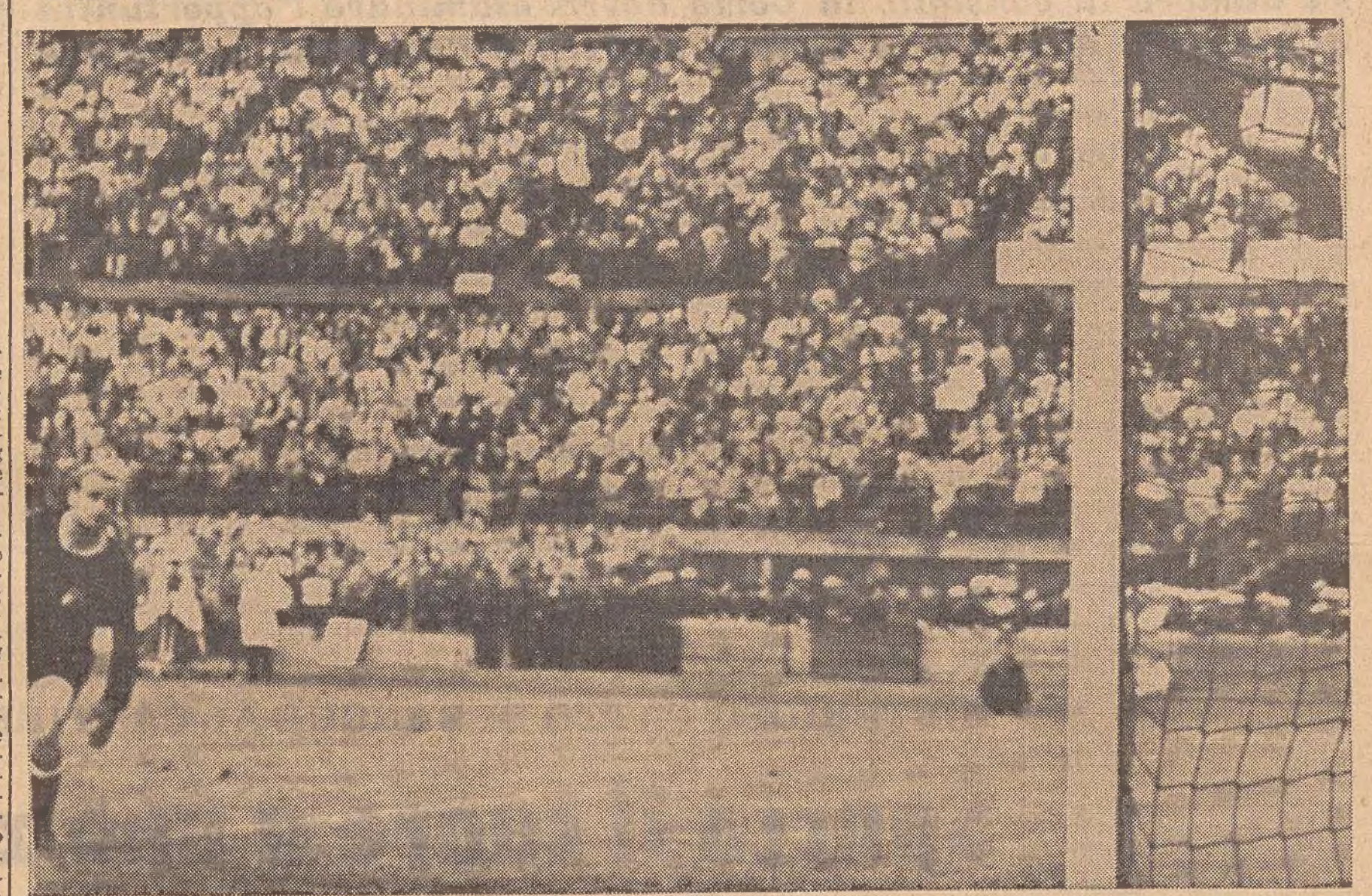
Brescia, 10

I dirigenti del Brescia hanno unanimemente dichiarato che la società è completamente estranea al caso di illecito sportivo per il quale è stata rinviata a giudizio dall'ufficio inchieste della FIGC. «Era prevedibile la prassi dell'avv. Angelini — ha detto il presidente Ranzanici. — Comunque risulterà chiaramente la verità: la Società è assolutamente estranea alla romanzesca vicenda e sono fiducioso che la commissione giudicante farà piena giustizia».

«Contro di noi non si capisce come possa risultare della "responsabilità oggettiva", quando al massimo possono esistere dei sospetti facilmente fugabili — ha detto il vicepresidente Gavellini — Siamo comunque sicuri che la nostra posizione verrà chiarita».

I dirigenti hanno affermato di non avere nessuna particolare versione dei fatti da dare sulla vicenda: la loro linea di difesa risulterà chiara via via che saranno mosse specifiche accuse. «Finora — ha detto il consigliere Lupi — abbiamo più volte chiesto all'avv. Angelini il contraddittorio con coloro che risultano implicati nel caso di corruzione, ma purtroppo la nostra richiesta non è stata presa in considerazione e pertanto non sappiamo cosa sia stato specificato a nostro carico».

Il ventitreenne piemontese Franco Balmamion ha vinto meritatamente per la seconda volta il Giro d'Italia

TIRATO CON IL FUCILE A CANNOCCHIALE

Il gol di Trapattoni in seguito al quale l'Italia ha vinto la partita di Vienna. Con la precisione di un cecchino, il nostro mediano ha collocato il pallone all'incrocio dei pali, proprio nel punto in cui la traversa forma un «7» col montante

CONFESSIONI IN LIBERTA' ORA CHE LA TRIESTINA E' SALVA

«Ho sempre fatto di testa mia» dichiara Gino Colaussi con obiettiva lealtà

Questa precisazione smentisce malevoli dicerie - Scontento della partita col Brescia
«Ero convinto da tempo che ci saremmo salvati» - A Catanzaro squadra nuova

Il campionato è terminato male per il pubblico triestino. Fischi dalle tribune e dalle gradinate, qualche cuscino è volato in campo, le solite invettive contro gli avversari ma specialmente contro l'arbitro, che in tutta quella faccenda — la sconfitta della squadra locale — non c'entrava affatto: il sipario è calato a Valmaura in un pomeriggio non certo di festa. I giuocatori in maglia rossoalabardata hanno guadagnato la strada degli spogliatoi senza presentarsi a centro campo per il rituale saluto di fine stagione come vuole la tradizione. Negli spogliatoi musi lunghi e qualche parola poco conveniente sfuggita, così a caso. Quando le cose non vanno per il giusto verso c'è sempre di che recriminare.

A ventiquattro ore di distanza della partita gli animi si sono un po' rasserenati: la Triestina si è salvata, il campionato passa agli archivi con una settimana di anticipo. Quello che gli alabardati non erano riusciti a fare a Valmaura, raggiungere cioè la matematica sicurezza attraverso la conquista di un punto, è venuto dalla lontana Foggia, ove il diretto concorrente della Triestina, la Sambenedettese, era stato liquidato senza pietà. Giuocatori allenatore e dirigenti hanno conosciuto la loro sorte soltanto al rientro in città. Negli spogliatoi si dilettavano ad ascoltare l'incontro di Vienna, messo in onda sul programma nazionale, e nessuno aveva pensato al secondo programma. Infatti venti minuti dopo la fine della partita, il notiziario sportivo dava i risultati della penultima giornata e con essi giungeva l'assoluzione per la squadra locale.

Gino Colaussi, che domenica non ha certamente trascorso un buon pomeriggio, ha appreso la notizia della salvezza della propria squadra mentre stava salendo nel filobus. Al suo fianco c'era Rancilio ed i due sono stati presi da una improvvisa gioia: ancora una volta la loro vecchia società era riuscita a tenersi a galla. «Va bene — ha mormorato Gino — che siamo salvi, ma così non ci si comporta davanti al proprio pubblico nella giornata del congedo. Avevo dato istruzioni precise ai giuocatori: non hanno voluto ascoltarmi «Perchè?».

L'interrogativo rimarrà probabilmente senza risposta. Certo è che un Colaussi così nero in volto non si vedeva da tempo, neanche al rientro da Lucca e da Alessandria, ove la Triestina aveva subito le batoste che tutti ricordano. Lui ci teneva a fare bella figura ed aveva predisposto tutto in modo da concludere il campionato a Valmaura con una patta. Colaussi aveva mutato anche la tattica della squadra, uso interno, affidando a Mercusa il compito di battitore libero ed appostando Sadar alle costole di De Paoli, un centroavanti che oggi sulla piazza è corteggiato per centocinquanta milioni e passa. Insomma la tattica dello «zero a zero» era stata predisposta in pieno. Quando è venuto il gol, la Triestina è ritornata allo schieramento abituale nelle gare interne. Ma lasciamo parlare l'allenatore interessato.

«A noi bastava un punto, ecco perchè avevo munito la retroguardia in quel modo. C'era poi la possibilità di sorprendere l'avversario in contropiede. Abbiamo retto bene nel primo tempo, poi è venuta la rete con quella palla filtrata nel vuoto, dove non c'era neppure un nostro difensore. Avevo detto ai ragazzi prima della partita di giuocare stretti, di non lasciare spazi liberi. Niente! hanno voluto allargare il giuoco e così il Brescia ci ha sorpresi alla prima occasione buona. Non chiedetemi nomi. Vorrei tanto star zitto, perchè parlando potrei fare dei... guai. Il campionato è finito, la Triestina è salva, ma martedì voglio tenere ancora un discorsetto ai giuocatori. Sarà l'ultimo ma non ha importanza. Voglio dire loro quello che penso. Sono cose che si debbono dire solo a quattr'occhi, in famiglia, a tu per tu. Scrivete solo che per me vanno elogiati soltanto Mezzi e Frigeri; gli altri dovevano fare di più».

Colaussi ha lasciato intravvedere che la partita col Brescia si poteva chiudere con un risultato diverso. «A cose fatte — ha concluso Gino — non vale la pena di discuterne. Però sono arciconvinto che col Brescia si poteva anche non perdere. Ciò che invece mi preme che venga portato a conoscenza degli sportivi è un'altra cosa. Intendo parlare dei dirigenti e dei giuocatori. I primi mi hanno lasciato carta bianca ed io ho potuto lavorare con serenità e senza pressioni da parte di alcuno. Avrò sbagliato qualche volta (e chi non sbaglia?), ma ho sbagliato di mia testa. I giuocatori hanno dato tutto quello che potevano..., a parte questo brutto congedo. Vanno elogiati in blocco perchè hanno cercato di fare quello che potevano. E scrivete pure: ero convintissimo che la Triestina si sarebbe salvata! Lo dico oggi a cose fatte, ma la sensazione che la nostra squadra non sarebbe retrocessa l'ho avuta quando abbiamo conquistato i cinque punti in casa, in quella terribile settimana. Le ricordate le vittorie sul Messina e sul Monza ed il pareggio col Cosenza? In quel momento ho avuto la certezza..., che non potevamo retrocedere».

La Triestina domenica chiuderà le fatiche del campionato sul campo del Catanzaro. Per questa ultima partita della stagione Colaussi è intenzionato a rivedere in parte la formazione. Darà riposo a quei giuocatori che non hanno fruito quasi mai di un riposo domenicale. L'allenatore alabardato non ha voluto fare nomi, ma non si fatica ad individuare coloro che saranno assenti a Catanzaro. Inoltre rimarranno a casa i giuocatori che domenica sono scesi in campo in condizioni fisiche non perfette come Santelli, Secchi e Mercusa: Sadar potrà curarsi la sinusite che lo disturba da parecchio tempo. Verranno richiamati in squadra i vari Vit, Risos, Orlando e Varglien: a Catanzaro tra l'altro dovrebbe debuttare il giovane attaccante Corso che si merita questo premio ora che la classifica non ha da chiedere più nulla.

Nessun infortunato vi fu tra i partecipanti alla gara di domenica. Soltanto Mercusa e Secchi hanno accusato il riacutizzarsi di dolori vecchi. Stamane riprenderà la preparazione ed a metà settimana — more solito — ci sarà la partitella a due porte, l'ultima della stagione.

B. I.

L'assemblea dell'U.S.T. prima del 15 luglio

L'assemblea annuale dell'U.S. Triestina verrà tenuta prima del 15 luglio, termine ultimo di chiusura delle liste di trasferimento. Questa decisione è stata presa ieri sera dal Consiglio direttivo della società. Un portavoce è stato autorizzato a informare i giornali sollecitando la pubblicazione della notizia.

La puntualizzazione della data e la sua relazione con la chiusura delle liste di trasferimento dei calciatori lascia desumere l'intenzione del Direttivo in carica di rimettere all'assemblea l'intero problema della campagna acquisti-vendite; all'assemblea e al Direttivo che uscirà dalle elezioni. Questa deduzione è avvalorata dal fatto che nella riunione di iersera non sono stati trattati problemi di natura tecnica, nè quelli riguardanti i giuocatori nè quelli riguardanti gli allenatori.

Ederini al saggio di pattinaggio artistico

Come annunciato, domani sera alle ore 21, sulla pista di Viale Miramare del Dopolavoro Ferroviario, avrà luogo l'attesa esibizione di pattinaggio artistico degli atleti dell'A. S. Edera.

La manifestazione è stata allestita con particolare cura ed i bravi pattinatori ederini sapranno senz'altro offrire ai loro appassionati sostenitori uno spettacolo di alta classe. Data la vasta eco di consensi che tale manifestazione ha sempre sollevato si prevede un tutto esaurito.

La corsa Tris di giovedì

Roma, 10

Tredici cavalli figurano iscritti nel Premio Colli Euganei, in programma giovedì prossimo 13 giugno dall'ippodromo delle Padovanelle. Ecco il campo del Premio Colli Euganei (lire 1 milione 200.000): m. 2080: Veggiano, Lazzarino, Kipling, Ariocampo, Otre, Occagno, Esotico, Slemi; a metri 2100: Taffetas, Tokyo, Finca, Quintilio, Armela.

IL NOSTRO CICLISMO PASSATO AL SEVERO VAGLIO DEL GIRO D'ITALIA

Taccone è il personaggio grosso

Audace, impetuoso, imprevedibile: fatto per piacere alle folle - Ma la vittoria ha premiato i più regolari come Balmamion, Adorni, Zancanaro e De Rosso - Quale sarà il ruolo di questi atleti al prossimo Tour?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 10

Si parlerà probabilmente per un pezzo del Giro d'Italia testè conclusosi con la nuova meritata vittoria del giovane canavesano Franco Balmamion. Molteplici sono infatti i motivi per cui questa 46.a edizione della popolare corsa a tappe verrà ricordata a lungo. Le assurde polemiche alla vigilia, la bravata della maglia tricolore «illegale» che il buon Fontana — vittima ignara di consigli interessati o di ordini — ha sfoggiato al momento della partenza da Napoli, le gravissime conseguenze derivate da questo gesto, che equivaleva ad una ennesima dichiarazione di guerra nel bizzarro perennemente agitato mondo del ciclismo, e la atmosfera pesante che ha ammorbato le ore precedenti la seconda tappa, sono stati i fatti che hanno purtroppo sovrastato la corsa in se che pur aveva avuto, sul piano tecnico, agonistico e spettacolare, un avvio stupendo ed emozionante.

E' poi venuto il resto. L'altalena dei tiramolla a Potenza, i comizi in strada, le decisioni e le controdecisioni, l'amara rinuncia — giustificatissima, data la piega presa dagli avvenimenti — di Van Looy e dei suoi compagni e, infine, il tonfo nella più completa ed assurda illegalità hanno posto in forse la continuazione del Giro. Meno male che il tempestivo intervento del CONI ha fatto tornare tutti quanti, corridori e dirigenti, nella legalità.

Sul piano agonistico si è avuta l'esplosione iniziale di Adorni e la sua crisi nella tappa d'Abruzzo, così come si è avuto un grande attacco di Ronchini in pianura, verso Bari, e poi la resurrezione di Taccone che nella prima tappa aveva perso ventun minuti. Ed ancora: la bella impresa del giovane alessandrino Zancanaro nella dura tappa della Spezia, lo spettacoloso «poker» di Taccone ad Asti, Oropa, Leukerbad e St. Vincent, il clamoroso successo di Adorni nella vertiginosa cronotappa trevigiana, ed il suo ritorno in «rosa», il coraggio di Ronchini unico superstite del naufragio dei «vecchi» o «quasi vecchi», la clamorosa fuga dolomitica di Taccone ed il trionfo finale di Balmamion. Il tutto affiancato da una classifica improntata ad un equilibrio quale mai si era avuto: una classifica che, tra l'altro, dopo la cronotappa vedeva ancora i cinque primi raggruppati in soli 24 secondi.

Per tutti questi motivi il 46.o Giro d'Italia verrà ricordato a lungo. Tanto più che Balmamion appena ventitreenne, ha realizzato l'exploit di vincerlo per la seconda volta consecutiva: cosa, questa, che non era mai riuscita a nessuno. Complessivamente è stato un Giro quale da un pezzo non si vedeva. Le folle ne sono state attratte; e se ne è avuta quotidiana conferma con il sempre crescente doppio muro umano che ovunque assisteva al passaggio degli atleti. Merito precipuo, bisogna dirlo, anzitutto di Taccone il quale, col suo temperamento, il suo modo di correre, la sua disperata volontà di cercare di staccare tutti e di vincere, ha fatto presa nel cuore del grande pubblico. Taccone ha entusiasmato non solamente quando ha vinto le quattro tappe consecutive, oppure quando si è involato — novello aquilotto di Abruzzo — sulle vette dei giganti dolomitici, ma già in precedenza quando, improvvisamente risorto, aveva attaccato con veemenza nella tappa di Pescara, sulle strade di casa sua, in cui venne raggiunto ad un tiro di schioppo dall'arrivo.

Merito inoltre anche di Adorni, questo ritorno delle folle al Giro. Anche questo atletico parmense, come Taccone, ama il rischio, sa osare, sa «dare spettacolo». E ha classe. Il suo attacco in partenza, che lo portò solo a Potenza con quasi tre minuti di vantaggio in una tappa in cui i distacchi si contarono a quarti d'ora e persino di più (Van Looy e Defilippis), e il suo successivo crollo a Pescara, dove terminò 54.o staccato di oltre otto minuti, ne fecero subito un personaggio simpatico all'uomo della strada. La sua vittoria a Treviso, le sue lacrime per avere battuto Baldini (suo compagno di squadra) proprio nella cronotappa in cui questi sperava di tornare alla vittoria e, infine, la coraggiosa disperata difesa nella tremenda tappa-giudice delle Dolomiti hanno ulteriormente aumentato la sua popolarità.

Tutto questo può parzialmente spiegare il perchè dei fischi che — nettamente sovrastati dagli applausi, però — domenica al Vigorelli hanno accolto il giro d'onore del vincitore, Balmamion. Questi, è vero, non ha dato spettacolo. Era partito con l'obiettivo di nuovamente vincere il Giro per anzitutto confermare la validità del successo ottenuto lo scorso anno. Egli voleva convincere gli sportivi che lo scorso Giro non lo aveva trovato per caso sulla strada della facile tappa di Casale, ma lo aveva invece meritato.

Per essere sicuro di ottenere quella vittoria-bis che assolutamente voleva, Balmamion si è attenuto ad una tattica risparmiatrice, limitando gli sforzi al minimo indispensabile. Ha fatto un po' come De Rosso, insomma, cercando cioè di passare quasi sempre inosservato, per niente impressionato delle imprese di Adorni, Taccone e persino il coraggioso quasi-isolato giovane Zancanaro andavano compiendo. Non è vero che egli ebbe esplosioni di gioia quando a Leukerbad, gli capitò la maglia rosa sulle spalle più per la crisi di Ronchini che per i suoi attacchi..., che non c'erano stati. E' vero invece che la «maglia» egli l'avrebbe semmai voluta a Nevegal, non prima. E' altrettanto vero però che non credeva di perdere tanto nella cronotappa dove, come si ricorderà, terminò a 3'50" da Adorni. Per questo attaccò, eccome, lungo l'impennata all'alpe di Nevegal; per questo adottò l'abile tattica di lasciare che Adorni inseguisse il fuggitivo Taccone sul Rolle, tenendolo però costantemente sotto la sua mira.

C'è chi sostiene che Balmamion non si lancia in imprese solitarie. Ma, di grazia, oltre ai veementi attacchi sferrati nell'impennata a Nevegal, quando si è scatenato sul Valdes e sul San Pellegrino, dopo avere piantato Adorni e superato quanti lo precedevano, per tardivamente inseguire Taccone, non è stato forse solo, così come lo era, in testa, l'ardente abruzzese?

C'è poi un altro dato di fatto da sottolineare in cui si può rilevare che, dopo l'attacco a sorpresa (non contrastato) sul Rolle, rispetto ai suoi diretti avversari, Taccone non ha poi affatto guadagnato terreno sulle due successive montagne. Sul Rolle 4' lo dividevano da Enzo Moser, 4'50" da Adorni e 5'5" da De Rosso, Zancanaro e Balmamion. Orbene, all'arrivo a Moena il valoroso abruzzese, protagonista di una meritoria fuga di 50 chilometri, aveva 4'3" sul sorprendente Moser e su Balmamion: segno che dopo il Rolle sia il trentino sia il canavesano hanno camminato quanto lui o più di lui.

Tutto queto però, dando a Balmamion il merito che giustamente gli spetta, non toglie tuttavia nulla a Taccone. Il quale Taccone è sicuramente il più grosso personaggio di questo Giro, l'atleta che lo ha saputo galvanizzare, rendere interessante. L'attaccante, insomma, che ha ridato motivo di discussione, al bar o in casa, agli sportivi: quei «motivi» che erano svaniti dai tempi di Coppi e Bartali.

Balmamion è stato regolare, ripetiamo. Dopo la fiammata della prima tappa egli si è insediato ai primissimi posti della classifica in una altalena che ha costantemente oscillato fra il secondo e, come peggior piazzamento, il quinto posto. Oltre al balzo in Rosa a Leukerbad ed al definitivo ritorno a Moena.

E De Rosso? Poco appariscente anche lui, è tuttavia costantemente rimasto fra il secondo ed il quarto, mai più giù. Una regolarità-record, dunque, questa del giovane trevigiano che ha confermato le doti palesate due anni fa quando vinse il Tour dell'Avvenire, in Francia. E' stato il Giro dei giovani; e fra questi piace ricordare il ventiduenne Zilioli, sacrificatosi, ma sicuramente ragazzo d'avvenire.

Certo che Taccone, Adorni e, inoltre, persino Zancanaro, hanno avuto maggior smalto e brio. Ma il risultato finale, studiato accuratamente con piani precisi ed attuato scrupolosamente, lo ha ottenuto Balmamion. Meritatamente. Magari egli potesse sapere fare altrettanto nel prossimo Giro di Francia, al quale si schiererà con Defilippis e molti altri solidi compagni di squadra, ed in cui ci saranno anche De Rosso, Carlesi e probabilmente anche Brugnami, Battistini e Fontona. Un Balmamion tanto regolare, in una prova dura come il Tour, proprio farebbe bene al nostro ciclismo. Tutto questo in attesa dell'allineamento in Francia dell'ardente Taccone che, preannunciato per il Tour del '64, già si pregusta con grande interesse.

Raro

I giovani di Bartali al Giro della Svizzera

Milano, 10

La squadra degli isolati, che ha partecipato al Giro d'Italia sarà presente al prossimo Giro ciclistico della Svizzera, con la denominazione di «Squadra Sport Cicli Bartali». La squadra, che sarà diretta in corsa da Gino Bartali, sarà composta da Venturelli, Aldo Moser, Bono, Marzaioli, Gambi, Zamperioli e Antoniacci. Il Giro della Svizzera prenderà il via giovedì prossimo da Zurigo.

Tennis a Trieste

Di Davide finalista del torneo di 3.a categoria

Penultima giornata di gare ieri, sui campi di via Guido Reni, per il torneo regionale di tennis riservato alle «racchette» di terza categoria e organizzato dal T. C. Triestino. La manifestazione si concluderà nel pomeriggio, tempo permettendo, con la disputa delle finali delle quattro specialità in programma. La giornata di ieri è stata interamente riservata alle semifinali.

Nel singolare maschile Gianni Di Davide, «testa di serie n. 1», si è guadagnato l'ingresso in finale battendo in due sole partite Franchi con il punteggio di 6-2 e 6-3. La seconda semifinale, quella che vedeva impegnati Segrè e Grusovin, è stata sospesa a causa della pioggia quando i due giuocatori erano in parità: 7 a 7 nel secondo set. La prima frazione era stata appannaggio di Segrè per 6-3. L'incontro ha dovuto subire parecchie interruzioni a causa del violento acquazzone che si è abbattuto sulla città nella serata.

Le coppie Kostoris-Ciuk e Grusovin-Segrè si contenderanno il titolo del doppio maschile. I primi hanno battuto in semifinale Franchi e Gallo per 6-2, 6-1 mentre i secondi si sono imposti su Poillucci-Di Davide in tre set molto combattuti con il punteggio di 5-7, 6-2, 6-4.

Nel singolare femminile la Negrini, «testa di serie n. 1», dovrà misurarsi contro la Sartirana. Le due «racchette» hanno eliminato ieri rispettivamente la Cescutti e la Pacor.

Infine nel doppio misto la finale verrà disputata fra le coppie Cescutti-Pacorini e Pacor-Di Davide.

Il dettaglio - Singolare maschile: (quarto di finale), Grusovin b. Lucio Bonivento 7-5, 6-2; (semifinali), Di Davide b. Franchi 6-2, 6-3; Segrè-Grusovin 6-3, 7-7, sospeso per la pioggia. Singolare femminile: (semifinali), Negrini b. Cescutti 6-1, 7-5; Sartirana b. Pacor 4-6, 6-4, 6-2. Doppio maschile: (semifinali), Kostoris-Ciuk b. Franchi-Gallo 6-2, 6-1; Grusovin-Segrè b. Poillucci-Di Davide 5-7, 6-2, 6-4. Doppio misto: (semifinale): Cescutti-Pacorini b. de Benvenuti-Grusovin 7-5, 2-1 per ritiro.

A Fontanot di Muggia la gara di piattello

Sul campo di tiro a volo di Muggia si è svolta l'annunciata gara di tiro al piattello riservata ai tiratori della categoria allievi. I partecipanti sono stati una trentina; alla competizione ha assistito numeroso pubblico, che si è vivamente appassionato alle sorti della gara, diretta dal dott. Giuliano Muratti. Ecco la classifica: 1) Giampaolo Fontanot, di Muggia, 18 piattelli su 20; 2) Lionello Demarchi, Trieste, 17; 3) Michele Bocci, Sulmona, Livio D'Ambrosi, Trieste e Antonio Urso, Trieste, 16; 6) Franco Zago, Pietro Devescovi e Riccardo Cadore, di Trieste, 15; 9) Annalisa Furlan e Guido Scheri, di Trieste, 14.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DICHIARAZIONI DI WILSON DOPO TRE ORE DI COLLOQUIO AL CREMLINO

KRUSCEV CONSIDERA SUPERATA L'OFFERTA DELLE ISPEZIONI IN LOCO

Ha accolto con favore la proposta laburista tendente a limitare a due il numero delle Potenze nucleari - Ricorrerà a U' Thant per il disarmo?

Mosca, 10

Il leader del partito laburista britannico Harold Wilson è stato ricevuto oggi da Nikita Kruscev al Cremlino. Il colloquio ha avuto inizio alle 13 (ora italiana).

Al termine del suo incontro con Kruscev Wilson ha dichiarato: «Le immediate prospettive di un accordo completo e controllato per la cessazione delle esperienze nucleari non sono molto incoraggianti. Invece la possibilità di un accordo limitato alle prove nell'atmosfera e sott'acqua, escluse quelle sotterranee, sembra più incoraggiante». Come ha riferito Wilson, nel corso di una conferenza stampa tenuta nel suo albergo, Kruscev ha anche sostenuto che le difese antiaeree dell'URSS sarebbero in grado di arrestare qualsiasi bombardiere atomico avversario — guidato da equipaggio umano — il quale volesse colpire il territorio sovietico. Kruscev non ha fatto menzione dei prossimi colloqui di Mosca per la sospensione degli esperimenti nucleari; Wilson ha invece detto che, personalmente, i suoi colleghi e lui stesso «salutano con compiacimento l'annuncio delle prossime conversazioni».

A quanto pare di capire, il Primo Ministro sovietico non ha fornito a Wilson l'impegno ad accettare un «bando» degli esperimenti nucleari (esclusi quelli sotterranei), ma ha lasciato capire che guarda in maniera diversa, rispetto al passato, alle future trattative su questo argomento. Tra l'altro, Kruscev avrebbe fatto capire che considera ormai una cosa appartenente al passato (data la negativa accoglienza degli americani) la sua ultima offerta di due o tre ispezioni annue «in loco», sul territorio dell'URSS.

Wilson ha aggiunto che l'argomento dei bombardieri nucleari è venuto sul tappeto quando lui stesso e il Ministro degli Esteri del «Gabinetto ombra» laburista, Patrick Gordon-Walker, hanno parlato a Kruscev della «forza d'urto» francese, senza però menzionare la forza di bombardieri inglesi. Wilson ha precisato che «è chiaro che, quali che siano i sentimenti di Kruscev in merito alla Francia quale potenza nucleare, egli non considera la forza di bombardieri francese, o sotto questo stesso aspetto la forza di bombardieri inglese, come avente alcun significato militare di sorta in questo momento». Kruscev ha ribadito che l'URSS ha cessato di produrre sia bombardieri strategici che navi da guerra di superficie a motivo della loro «totale vulnerabilità» con lo sviluppo dei razzi. Vengono tuttavia ancora prodotti alcuni tipi di bombardieri.

Nella sua conferenza stampa Wilson ha precisato di aver avuto l'impressione che Kruscev sembri considerare superata la proposta sovietica di accettare due o tre ispezioni annuali sul territorio a seguito della posizione adottata dagli Stati Uniti. Tuttavia l'URSS sarebbe sempre disposta ad accettare sul suo territorio l'impianto di stazioni sismiche automatiche sigillate (le cosiddette «scatole nere»), e a parere di Wilson sembrano esservi più speranze per quanto riguarda un bando limitato agli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua.

In merito alla Germania, Wilson ha detto di aver esposto al Premier sovietico l'opposizione totale dei laburisti ad un riarmo nucleare diretto o indiretto della Repubblica federale tedesca; Kruscev ha rilevato il pericolo di una Germania che diventi o una potenza nucleare per proprio conto o, il che sarebbe anche più serio, che lo diventi in base al patto franco-tedesco. «I timori di un tale sviluppo della situazione sono stati espressi in termini simili a quelli che noi (i laburisti) abbiamo udito a Washington, anche se le conclusioni tratte da Kruscev e quelle di Washington siano ovviamente del tutto diverse» (come si rammenterà sia Wilson che Gordon-Walker hanno avuto negli ultimi due mesi colloqui a Washington con Kennedy). Quanto a Berlino, Wilson si è limitato a dire che i punti di vista laburisti e sovietici al riguardo sono del «tutto diversi», mentre a proposito dell'Asia sud-orientale «la conversazione è stata molto amichevole e costruttiva, soprattutto per quanto concerne il Laos». Sembra che Kruscev auspichi vivamente il ritiro di tutte le truppe straniere dal Laos e la cooperazione delle tre fazioni del Paese, ma pare che i suoi sforzi abbiano ottenuto poco successo.

Quanto ad un accordo generale tra Est ed Ovest, Kruscev si sarebbe mostrato scettico circa le possibilità di un accordo del genere con il ritmo che hanno attualmente i negoziati, e non avrebbe scartato la possibilità del ricorso ad una mediazione del Segreario Generale dell'ONU, U Thant, per cercare di ridurre le divergenze che separano Est ed Ovest per quanto concerne il disarmo generale. Kruscev ha d'altra parte accolto con favore la proposta della delegazione laburista per un accordo «contro la proliferazione delle potenze nucleari» tendente a limitare a due (USA e URSS) il numero delle potenze. Wilson avrà ulteriori colloqui con Kruscev alla fine della settimana. Si incontrerà anche con il Primo Vicepresidente del Consiglio, Mikoyan, che si sta rimettendo da un attacco di influenza.

L'incontro tra Nikita Kruscev e Harold Wilson ha avuto luogo nell'ufficio del Capo del Governo sovietico al Cremlino. Esso è terminato dopo tre ore.

SENSAZIONALE ANNUNCIO IN UN PROCESSO IN SVIZZERA

La R.A.U. fabbrica ordigni nucleari

Un ex ufficiale della «Wehrmacht» ha confessato di avere acquistato materiale radioattivo per oltre 600 milioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Basilea, 10

La Repubblica Araba Unita sta costruendo armi nucleari. Questo sensazionale dato di fatto è emerso stamane nel corso della prima seduta del processo, intentato da un Tribunale svizzero, contro due agenti segreti israeliani accusati di aver tentato di rapire uno scienziato nucleare tedesco che lavorava per conto del Governo del Cairo.

Contro ogni previsione, i due imputati, che si riteneva votati ad un silenzio che non avrebbe conosciuto fino alla fine, hanno parlato. Otto Joklik, un quarantaduenne ex ufficiale di artiglieria della «Wehrmacht» hitleriana, ha confessato al Presidente della Corte, Emil Heberli, di aver egli stesso un anno oltre 600 milioni di lire italiane per acquistare materiale radioattivo per conto della RAU. Egli ha precisato che gli acquisti furono eseguiti, a varie riprese, in Inghilterra, nel Canadà, e nella Germania Occidentale. I materiali, per lo più quantitativi rilevanti di stronzio 90 e cobalto 60, servivano per la messa a punto di ordigni nucleari, montati in speciali stabilimenti di produzione costruiti in Egitto da ditte tedesche.

«Questi progetti superano di gran lunga i presupposti difensivi della RAU», ha dichiarato Joklik. «Essi costituiscono una minaccia mortale sia per lo Stato di Israele che per altre nazioni, ed anche per molte città europee, dato che le armi erano studiate in modo da produrre il massimo «fall out» radioattivo possibile».

Joklik, che è cittadino austriaco, avrebbe a Friburgo avvicinato nella sua qualità di agente europeo per l'acquisto di armi da parte del Governo egiziano, la figlia del prof. Goercke, un noto disegnatore di missili. Nel corso di quel colloquio, al quale prese parte anche il Bengal, Joklik, che già lavorava per conto dei suoi nuovi padroni, gli israeliani, senza che la RAU sospettasse di nulla, pregò la signorina Heidi Goercke di intercedere presso il padre affinchè questi smettesse di lavorare per conto del Governo egiziano.

«Ci potrebbero essere conseguenze spiacevoli per lui» dichiarò allora il Joklik. Non essendo stato raggiunto alcun accordo, venne fissato un secondo incontro a Basilea, per il 2 marzo scorso. Ma la signorina Goercke avvertì del fatto la polizia federale tedesca, la quale a sua volta, informò i colleghi svizzeri.

Proseguendo nella sua deposizione, Joklik ha dichiarato di aver cessato di servire la RAU per «motivi di ordine morale». Allo scoperto che lo scienziato tedesco Wolfgang Pilz sta lavorando in Egitto alla fabbricazione di un ordigno nucleare «sporco». Ciò è la continuazione del disegno nazista per lo sterminio degli ebrei.

Uno dei suoi difensori, George Brunschvig, assistente legale dell'Ambasciata israeliana a Berna, ha dichiarato che il suo cliente, un esperto svizzero, [illegible] armi progettate in Egitto potrebbero ricoprire, con una mortale pioggia radioattiva, l'intera estensione del giovane Stato di Israele.

A. P.

LA PAROLA ALLE ARMI NEL MEDIO ORIENTE IN PERENNE EFFERVESCENZA

GUERRA DEGLI IRACHENI AI CURDI DEL MULLAH ROSSO

Zona proibita certe regioni del Nord - Inaspriti i rapporti fra Yemen e Arabia Saudita - Dal Cairo segnalano arresti su vasta scala in Siria

Il Cairo, 10

Il Medio Oriente è ancora una volta in effervescenza, la parola è di nuovo alle armi. Il Governo iracheno ha annunciato la ripresa della guerra contro i curdi nelle regioni montuose del nord, e al tempo stesso ha esortato i guerrieri di quelle tribù a deporre le armi entro ventiquattro ore, in mancanza di che «pagheranno il fio» del loro atteggiamento. A Bagdad si prepara il processo (che si aprirà sabato) contro un gruppo di iracheni imputati di aver preso parte al fallito colpo di Stato del mese scorso. I rapporti fra Yemen e Arabia Saudita si sono ulteriormente inaspriti, con l'accusa saudita all'Aviazione di base nello Yemen di aver bombardato una località dell'Arabia.

Una dichiarazione emanata a Bagdad dal Consiglio nazionale del comando rivoluzionario — il gruppo che governa l'Irak — proclama: «A partire da oggi ripuliamo la zona settentrionale del Paese dei resti delle forze del Mullah Mustafa Barzani. La regione è considerata zona di operazioni». Il vice-premier Alì Saleh.

Barzani, dice Bagdad, non rappresenta i curdi. I guerriglieri del Mullah Mustafà hanno rapito persone, saccheggiato automobili, dato rifugio a comunisti e criminali ricercati dal Governo, attaccato posti di polizia e reparti dell'Esercito, e tutto questo mentre erano ancora in corso i negoziati con il Governo.

Il nuovo dramatico sviluppo degli eventi fa cadere nel vuoto — anche se il Governo iracheno bada a distinguere Barzani dalle popolazioni curde — le speranze che molti avevano espresso, dopo la caduta del regime di una nuova fase nei rapporti fra iracheni e curdi. Un portavoce del «Mullah rosso» (così è chiamato Barzani da quando nel 1947, sedici anni dopo la prima insurrezione, fuggì nell'URSS per restarvi molti anni; diventò anche, si dice, ufficiale sovietico, e fu Primo Ministro della Repubblica Azerbaigiana creata dai russi in Persia dopo la guerra) ha dichiarato che le forze del Mullah non si piegheranno.

Il Governatore militare dell'Irak, generale di brigata Sayed Fathi Sikilli, ha dichiarato «zona proibita» certe regioni del Nord, compresa quella di Ein Zala, importante centro petrolifero. Ogni movimento è proibito, chiunque è diffidato dall'avvicinarsi agli oleodotti e ai cavi telefonici. Da ieri il Nord dell'Irak, comprese le città di Mosul, Kirkuk, Sulaimaniyah ed Erbil, è sottoposto a legge marziale. Il Governo ha avvertito che qualsiasi villaggio dal quale parta qualche resistenza alle truppe, alla guardia nazionale e alle tribù lealiste «sarà cannoneggiato e distrutto».

Dell'inasprimento della crisi fra Arabia Saudita e Yemen si ha notizia dal giornale del Cairo «Al Akhbar», secondo il quale il Presidente yemenita, Sallal, ha proclamato che lo Yemen «risponderà all'aggressione con l'aggressione: l'Arabia Saudita perpetra sempre atti provocatori e aggressivi: se attaccherà la battaglia sarà portata fin nel cuore del suo territorio». Gli si era chiesto di commentare l'accusa del Ministro della Difesa dell'Arabia Saudita secondo cui aerei egiziani provenienti dallo Yemen hanno bombardato sabato il porto di Jizan, sul Mar Rosso, uccidendo trenta persone, ferendone diciannove e colpendo l'ospedale e varie case private, mentre altri aerei egiziani attaccavano per la seconda volta la città di Khamis Shmait già obiettivo di una incursione lo scorso giovedì. Un altro giornale del Cairo, «Al Ahram», dà notizia di una vasta campagna di arresti in corso da ventiquattro ore in Siria; dice che sono stati arrestati mille aderenti al partito unionista, assieme a 120 ufficiali e sottufficiali, e che fra gli uomini detenuti nel carcere di Mazza vi è il generale di brigata Fawaz Mehareb, membro del Consiglio rivoluzionario e firmatario della recente dichiarazione del Cairo per l'Unione araba.

U. P. I.

MACMILLAN FA CIRCOLARE L'INFORMAZIONE CHE E' PRONTO A RISPONDERE

Un'inchiesta è in corso su Profumo la Keeler e Ivanov

Il tasto che l'opposizione batte è quello della sicurezza dello Stato
La detenzione del dott. Ward prorogata di una settimana dal Tribunale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 10

Macmillan, tornato in ufficio dalle vacanze scozzesi, non ha dovuto occuparsi solo del caso Profumo, che tuttavia continua a richiamare l'attenzione del pubblico e minacciare la stabilità del Governo conservatore. Mentre il dott. Ward compariva davanti al Tribunale sotto l'accusa di guadagni per lenocinio e veniva mandato in custodia nel carcere di Brixton per una settimana in attesa che si concretino altre più gravi accuse che pendono su di lui, il Primo Ministro riceveva alla «Admiralty House» il Lord Presidente del Consiglio, Lord Hailsham per parlare di tutt'altre cose. E' di oggi anche a Londra l'annuncio del prossimo incontro di rappresentanti speciali delle tre maggiori potenze a Mosca verso la metà di luglio per trattare il bando degli esperimenti nucleari e di questo hanno appunto discusso come argomento principale Lord Hailsham ed il Primo Ministro, il che, tra parentesi, ha fatto subito nascere la supposizione che Lord Hailsham sarà uno dei rappresentanti inglesi, ma non è certo escluso che essi abbiano anche toccato, fra molti sospiri, quello che è l'argomento cruciale della politica estera inglese in questi giorni. Lord Hailsham, che è uno dei moralisti dell'attuale Governo, uno dei maggiori assertori della necessità di un più alto livello morale della vita pubblica, appariva rabbuiato. Il suo colloquio con Macmillan è durato una ventina di minuti, dopo di che se ne è andato ed è entrato Butler, che come Vice Primo Ministro ha tenuto interinalmente le redini del Governo in questi giorni di burrasca.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Il dott. Ward mentre viene condotto in Tribunale

Lo scandalo di Profumo fa di nuovo brillare la sua stella come eventuale sostitutore di Macmillan poichè si continua a dare come possibile che la battaglia parlamentare, che si scatenerà lunedì prossimo, possa indurre o costringere Macmillan a lasciare il posto a qualcun altro e Butler, che già doveva succedere a Eden nella suprema carica ministeriale, si trova fra i meglio piazzati. Un deputato conservatore di scarso nome e che comunque non desidera essere nominato ha detto oggi: «Macmillan sarà spacciato prima della fine del mese». Non è un'opinione molto rappresentativa, ma è indicativa dello stato d'animo diffuso anche fra i deputati del Governo. Non è la prima volta che prende piede lo slogan «Macmillan se ne deve andare», anche dieci giorni fa, prima che il Parlamento andasse in vacanza, un forte gruppo di conservatori aveva cominciato a premere per un cambio della direzione del partito a meno che i periodici sondaggi di opinione avessero dimostrato una ripresa di simpatia per il Governo: è invece accaduto tutto il contrario.

Questa mattina il «Daily Mail» pubblicava i risultati di uno di quei sondaggi da cui si rilevava che i laburisti erano davanti ai conservatori del 16.6 per cento, mentre cinque settimane fa il distacco era solo dell'8.3 per cento. Macmillan ha ricevuto questo pomeriggio anche il «capo frusta», cioè lo addetto alla disciplina del gruppo parlamentare, Redmayne, e con questo colloquio si è entrati nel vivo della questione pratica immediata sul modo di racimolare il sostegno necessario per affrontare la crisi che si addensa con nuvole di tempesta.

Un altro visitatore del Primo Ministro è stato Lord Poole, presidente aggiunto del partito conservatore. Da questi ed altri incontri è trapelata se non la rivelazione di un qualche originale piano di battaglia, almeno una precisazione sull'inchiesta che si sapeva già in corso per stabilire se la relazione tra Profumo e la Keeler, che era contemporaneamente amica dell'addetto navale sovietico Ivanov, abbia dato occasione a svelare segreti interessanti la sicurezza del Paese. E' il tasto su cui battono i laburisti, il tema su cui sarà impostato il loro attacco dopo la riapertura dei comuni e il ritorno di Wilson da Mosca. Dal canto suo, Macmillan ha fatto circolare, attraverso fonti vicine al Governo, l'informazione che è pronto a rispondere a tutte le domande e che il dibattito non lascerà alcuna ombra di dubbio sul suo comportamento e quello dei suoi colleghi di Gabinetto.

Si è appreso, dunque, che la inchiesta si svolge da una decina di giorni sotto la guida del Lord Cancelliere Dilhorne, un quadrato funzionario di 57 anni, che tiene la carica dal 1962, ed aveva percorso prima gli altri maggiori gradi dell'ordinamento giudiziario inglese. Lord Dilhorne, che oggi ha interrogato Profumo, entra così sulla ribalta di questo dramma o commedia che ha visto già inaspettati personaggi e tiene in serbo dietro le quinte altri colpi di scena. Uno di questi colpi di scena potrebbe essere costituito dalle nuove accuse che si preparano per il dott. Ward. Si ha l'impressione che l'accusa di guadagni ottenuti favorendo la prostituzione con la quale è comparso stamane davanti al Giudice di Marlborough Street sia soltanto un pretesto per tenerlo in prigione in attesa che altre maturino. Il suo avvocato aveva chiesto il rilascio su cauzione, ma il capo ispettore che lo aveva arrestato sabato a mezzogiorno, si è opposto in nome del direttore delle istruttorie per due motivi: le nuove accuse in preparazione, come si è già detto, e il timore che Ward possa influenzare testimoni e specialmente le testimoni che debbono essere interrogate.

E' presumibile che in questa nuova fase giudiziaria ricomparirà Christine Keeler e lo stesso ex Ministro Profumo. Lo ispettore capo ha detto che le nuove ricerche occuperanno parecchie settimane. La detenzione decretata dal giudice per il dott. Ward è per ora di una sola settimana. Comincia così una lotta col tempo sia da parte dell'imputato sia da parte della polizia giudiziaria: il primo ha interesse ad avere piede libero il più presto possibile per meglio predisporre le sue difese, la polizia ha interesse a tenerlo in guardina per non essere disturbata nella preparazione della istruttoria. Naturalmente il dott. Ward respinge l'accusa di lenocinio.

Eugenio Galvano

Sostituiti a Praga cinque Vice-ministri

Praga, 10

Tutti i cinque Viceministri presidenti della Commissione di Stato per la pianificazione (Joseph Bayer, Jindrich Janis, Zdenek Pucek, Stanislas Vina e Miloslav Zludek) sono stati rimossi dalle loro funzioni e si sono visti affidare nuovi incarichi. Il comunicato con il quale è stata diramata la notizia rende noto che il Presidente della Repubblica ha nominato al loro posto: Frantisek Morkus e Homir Dvorak, come primi Viceministri presidenti, e Frantisek Korda, Joroslav Matusek, Vitezslav Vinklark e Vaclav Dvorak, come Viceministri presidenti.

Accuse nel Kazakhstan contro il Ministro del Commercio

Mosca, 10

La «Pravda» del Kazakhistan ha accusato apertamente S. Dzhienbayev, Ministro del Commercio di quella Repubblica e il direttore delle Cooperative di consumo K. P. Tretyakov, di aver preso le difese, cinque anni fa, del direttore di un ristorante dello Stato che venne condannato a morte per avere venduto alla borsa nera i generi alimentari che metteva da parte decurtando le porzioni servite ai clienti. L'organo del partito comunista del Kazakhistan ricorda la sua campagna di allora che portò alla incriminazione del colpevole, certo Mafiyanov e dei suoi compari.

Dzhienbayev che a quell'epoca era capo del commercio al dettaglio di Alma Ata (capitale del Kazakhistan), e Tretyakov, che era primo segretario del partito di quella città, chiesero al giornale di ritrattare le accuse mosse contro il Mafiyanov. Secondo la «Kazakhistanskaya Pravda» i due funzionari, che nel frattempo hanno fatto ulteriormente carriera, sapevano bene quanto ci fosse di marcio nelle attività del loro protetto.

SPAVENTOSO DRAMMA IN UNA «ROULOTTE» FRANCESE

Divorata dai topi una bimba di due mesi

La sorellina di cinque anni in gravi condizioni
I roditori messi in fuga dopo una disperata lotta

Avignone, 10

Jeanne Cuentz, una bambina di due mesi, è stata divorata dai topi che infestano la «roulotte» dove la famiglia vive da qualche tempo per mancanza di alloggio e una sua sorellina Alice, di cinque anni, versa in gravi condizioni all'ospedale.

Lo spaventoso dramma è avvenuto nella notte di sabato. Il capo famiglia, l'operaio Cuentz, padre di cinque figli, è stato svegliato dalle grida dei figli: dopo aver fatto la luce nella «roulotte», egli si è trovato dinanzi ad uno spettacolo agghiacciante: decine di roditori si accanivano sulle due bimbe. Dopo una lotta disperata, Cuentz e la moglie sono riusciti a far fuggire i topi, ma per la piccola Jeanne era ormai troppo tardi. Essa era già spirata quando è giunto il medico. I sanitari sperano invece di salvare Alice.

Il dramma ha suscitato una penosa impressione in tutta la Francia, e vari giornali hanno colto l'occasione per chiedere al Governo un'azione più efficace per risolvere la crisi degli alloggi. Robert Bony scrive sul giornale di destra «L'Aurore»: «Tutti i francesi debbono sentirsi colpiti da questo dramma atroce. Da quattro anni il padre aveva chiesto un alloggio per la sua famiglia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

MILIONI DI AMERICANI SEGUONO CON ANSIA LE NOTIZIE DALL'ALABAMA

Fra Kennedy e Wallace oggi il «fatale confronto»

Washington, 10

Il Presidente Kennedy ha inviato oggi al Governatore dell'Alabama, George Wallace, un telegramma nel quale, dopo aver espresso il suo compiacimento per le misure d'ordine prese all'Università dell'Alabama, avverte Wallace che il suo progetto di impedire personalmente domani l'accesso di due studenti negri all'Università dell'Alabama costituisce una violazione della legge e delle norme che regolano la condotta pubblica. Dopo aver ricordato chè se il Governatore si asterrà da questo atto l'ordine potrà essere mantenuto facilmente, rendendo così inutile l'intervento di truppe statali o federali, Kennedy esorta «con urgenza» Wallace a prendere in considerazione le conseguenze per l'Alabama e la sua Università dell'atto che egli ha in programma.

Il «campus» dell'Università dell'Alabama nei pressi di Tuscaloosa è circondato da 600 agenti della Polizia di Stato e da 850 uomini della Guardia nazionale agli ordini del Governatore Wallace, e sorvolato pressochè costantemente da due elicotteri. In varie caserme e accampamenti dell'Alabama, tremila soldati dell'Esercito federale sono in stato d'allarme, pronti ad intervenire per ordine del Presidente Kennedy, mentre la 31.ma Divisione della Guardia nazionale di stanza a Fort McClennan è anch'essa pronta a muovere verso il recinto universitario dove domani mattina gli studenti negri Vivian Malone e James Hood tenteranno di iscriversi come centinaia di altri giovani bianchi, mentre il Governatore Wallace tenterà di sbarrare loro personalmente l'accesso all'Università. Gli uomini di Fort MacClennan potranno essere «federalizzati» dal Capo dell'Esecutivo, per entrare nel gioco del più vasto movimento di unità militari americane schierate in opposti campi che si sia avuto dalla guerra civile ad oggi.

Milioni di americani attendono con ansia quello che il «New York Times» definisce «Il fatale confronto» e la «New York Tribune» un «Domestic D. Day». «D. Day» fu battezzato durante la guerra mondiale il giorno dello sbarco alleato nel Continente, grande prova nella lotta per la sconfitta del nazismo. Il confronto di domani tra il potere federale e l'opposizione alla legge di una minoranza ribelle avrà un'influenza non meno decisiva sugli sviluppi della grande crisi nazionale che travaglia in queste settimane l'America.

Sono tanto vari e complessi i fattori che agitano e rendono incandescente il focolaio di crisi nell'Alabama che nessun osservatore azzarda previsioni sugli sviluppi della difficile prova di domani e l'eventualità che essa sfoci in episodi di violenza. Sabato sera, alla periferia di Tuscaloosa, il Klu-Klux-Klan ha tenuto una riunione notturna, culminata nel sinistro rito dell'incendio di una grande croce di legno. Quindici uomini del Klan sono stati arrestati dalla polizia di Wallace. Altri uomini notoriamente affiliati al Klu-Klux-Klan sono però a piede libero e, a quanto si dice, minacciano disordini.

Alcuni di essi sono all'aeroporto ad attendere Edwin Guthman, l'inviato del Ministro della Giustizia Robert Kennedy, chè dovrebbe arrivare in giornata da Washington. Sarà Guthman probabilmente che contesterà al Governatore Wallace, dinanzi all'ingresso dell'Università, l'illegalità del suo comportamento e procederà, se necessario, al suo arresto per oltraggio alla Corte federale che la scorsa settimana gli ha ingiunto di non interferire con l'iscrizione dei due studenti di colore. I piani della Casa Bianca e del Ministro della Giustizia sono tenuti rigorosamente segreti, così come ben poco si conosce o si intuisce circa quelli che il Governatore Wallace ha messo a punto stamani prima di partire in aereo da Birmingham per Tuscaloosa. Si comprende però che Kennedy intende evitare, se sarà possibile, l'arresto del Governatore ribelle, desideroso di «immolarsi» di fronte all'opinione oltranzista nell'ambito del suo corpo elettorale, ma anche di scongiurare eccessi per non perdere il favore di un vasto settore moderato che si è andato delineando.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DONNA cercasi subito che sappia anche cucinare. Bar Borsa, Cassa Risparmio 2. 25534 B

PRESTASERVIZI giovane capace ore 8-17 cercasi. Presentarsi negozio automobili Simca, San Nicolò 12. 64658 B

PRESTASERVIZI referenziata intera giornata eccetto domenica escluso bucato, cerca famiglia via Franca. Telef. 34416. 44773 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi giorni alterni via Romagna. Telefono 33862. 44782 B

PRESTASERVIZI ore 8.30-12.30 cercasi. Via Locchi 44, porta 5, dalle ore 10-12. 25520 B

PRESTASERVIZI ventenne 30 mila mensili orario tipo ufficio cercasi. Cassetta 25545 B, UPI.

PRESTASERVIZI per mattino 8-11 cercasi. Visintini, San Lazzaro 20. 44791 B

PRESTASERVIZI 8.30-15.30 cercasi. Telef. 96477 pomeriggio. 25539 B

PRESTASERVIZI cerca piccola famiglia 35.000. Telef. 38400 dalle 13 alle 17. 25538 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 93616. 44772 C

PENSIONATO 38enne, titolo di studio, munito Vespa, patente C offresi: risquotitore, pratiche ufficio, telefonista, magazziniere, disposto viaggiare. Telef. 77705. 44737 C

TAPPEZZIERE materassaio capace tutti lavori, offresi. Scalinata 7. Tel. 731236. 44624 C

TECNICO smalti vernici e resine affini ottima preparazione ventennale esperienza laboratorio e fabbrica offresi adeguatamente. Scrivere Casella 242 C SPI Milano. 5968 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ELETTRICISTI specializzati riparazioni gratuitamente abbonandovi Euroman, via Udine 87, tel. 68550. 1913/3 CC

A. A. A. FALEGNAMI, vetrai sempre vostra disposizione se abbonati Euroman, via Udine 87, tel. 68550. 1913/1 CC

A.A.A. IDRAULICI specializzati riparazione e manutenzione vostri impianti gratuitamente abbonandovi Euroman, via Udine 87, tel. 68550. 1913/4 CC

A.A.A. SPECIALIZZATI riparazioni impianti gas vi saranno inviati gratuitamente se abbonati Euroman, via Udine 87, tel. 68550. 1913/2 CC

IMPIANTI antenne II canale, riparazioni radio televisori, laboratorio attrezzato, facilitazioni pagamento. Tecnovision, Pascoli 45, tel. 722259. 25523 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. CORRISPONDENTE perfetto tedesco inglese, pratico contabile, cerca ditta locale. Cassetta 64677 D, UPI

AIUTO banconiera banconiera e apprendisti ambosessi cercansi. Bar Garibaldi, tel. 90975. 44774 D

APPRENDISTA cercasi. Bar v.le D'Annunzio 14, tel. 90910. 25327 D

AUTOTRENISTA giovane lavoro locale autobotte cercasi. Baiamonti 69. 25532 D

APPRENDISTI baristi pratici cercansi prontamente. Bar Sì, via Roma 18. 44705 D

CAMERIERA orario diurno cercasi. Bar Lux, piazza San Giovanni 6. 44776 D

COMMESSA pratica confezioni disposta migliorare e apprendista cercansi. Tel. 36665. 44777 D

COMMESSA esperta venditrice assume negozio centro. Cassetta 44732 D, UPI.

CONDUCENTE Ape per consegna bombole ed elettrodomestici. Presentarsi con referenze: Barini, via dell'Istria 214. 44783 D

FALEGNAME edile operaio qualificato per lavori di riparazioni serramenti cercasi. Via Giotto n. 11/A. 25546 D

GARAGISTA solo pratico diurno e notturno cercasi. Via Madonnina 6. 25540 D

LAVORANTE sarta uomo capace, massima paga cercasi. S. Nicolò 12. 25477 D

PRIMARIA industria automobilistica nazionale sede Torino cerca operai anche con non alta preparazione professionale per propria linea montaggio. Cassetta 64574 D, UPI.

RAGAZZA disposta trasferirsi Vicenza cercasi per famiglia americana tre persone, ottimo trattamento, buon salario. Scrivere: Maria D'Amario, via Pola 19, Gorizia. 5980 D

RAGAZZE volonterose per stiratura a macchina, buona paga, cercansi. Tintoria Rustia, via D. Chiesa 4 (S. Giovanni) tel. 96535 64686 D

RAGAZZETTA per club ginnico cercasi, miti pretese. Tel. 95470. 25537 D

SIGNORINA per ambulatorio dentistico cercasi. Specificare età, referenze, numero telefonico. Cassetta 25543 D, UPI.

SIGNORINA 20enne capace lavori agenzia d'affari cercasi. Cassetta 25544 D, UPI.

STIRATRICI per tintoria a mano e macchina cercansi. Tintoria Rustia, via D. Chiesa 4 (San Giovanni) tel. 96535. 64686 D

TUBISTI e carpentieri ferro a disegno per cantieri Lombardia, ottima retribuzione e trasferta, assume FIMCO, Milano, via Giovanni Procida 8. Scrivere referenziando. 5982 D

F Off. camere e pens. L. 30

MOBILIATA telefono bagno affittasi presso persona sola. Telefonare 51169. 25527 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive nazioni. 162/1 G

H Oggetti smarr. rinv L. 30

CANE lupo biondo fuggito. Generosa mancia rinvenitore. Pregasi telef. 92794. 44792 H

PORTA atti contenente occhiali documenti smarrita Ginnastica Rossetti pomeriggio domenica. Rinvenitore pregato telef. 90612. 25519 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: GIULIA, signorile salone 4 stanze biservizi centralnafta ascensore. LAZZARETTO VECCHIO 5 stanze cucina. 8763 I

A. ADIACENZE Ponterosso, 5 stanze stanzetta cucina bagno affittasi. Informaz. 95982. 25551 I

A. ADIACENZE Rossetti, V p., 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo calefazione, libero ottobre affittasi. Informaz. 95982. 25552 I

A. CAMERA cucina, appartamentino mobiliato, stanze conforto. Palma, Goldoni 9, primo. 25530 I

A. IN PALAZZINA, restaurato con giardino zona San Vito, 4 stanze stanzetta cucina biservizi, affittasi. Informazioni 95982. 25552 I

AICA 37703 affitta appartamenti 2-7 stanze, tutte posizioni e prezzi. Interpellateci! 8765 I

APPARTAMENTINO camera cucina (Commerciale) 10.000 mensili poche spese affittasi. Amministrazione, Paduina 3, escluse telefonate. 25544 I

APPARTAMENTINO camera cucina adatto persona sola 8000 affittasi compensando piccole spese. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11 ang. Pondares. 25548 I

APPARTAMENTINO centro, camera cucina, affittasi persona di professione muratore. Rivolgersi Immobiliare Viale XX Settembre 12/D telefono 44908. 44787 I

APPARTAMENTINO zona Cacciatore, stanza cucina bagno-doccia, terrazza vista mare centralnafta, libero 1.o luglio 16.000 mensili affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 25553 I

APPARTAMENTO centralissimo adatto pure per professionista, 4 stanze camerino accessori riscaldamento autonomo affittasi 1.o luglio. Tel. 37703. 25525 I

APPARTAMENTO centrale seminuovo 2 camere cucina bagno poggiolo vista libera 32.000 affittasi Paduina 3 escluse telefonate. 25544 I

APPARTAMENTO F. Severo, 2 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento 2 poggioli affitta IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8775 I

APPARTAMENTO consegna fine agosto, 2 stanze soggiorno cucinetta bagno poggioli ripostiglio centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE CIVICA, p. San Giovanni 4. 61712. 8773 I

APPARTAMENTO via Cologna, 2-3 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta cantina ascensore affitta IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 8771 I

APPARTAMENTO signorile lussuoso, salone stanza 2 stanzette cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 8760 I

APPARTAMENTO centralissimo mobiliato, 3 stanze stanzetta doppi servizi ascensore affittasi prontamente. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 25553 I

APPARTAMENTO soffitta, due stanze cucina affittasi. Tel. 70618 44789 I

APPARTAMENTO centrale IV piano 2 stanze cucina accessori affittasi L. 18.000. Tel. 68888. 25555 I

APPARTAMENTO 3 camere cucinino bagno casa moderna via Gambini affittasi 28.000. Telefonare 50782. 44742 I

LUSSUOSO paraggi Severo, salone 2 stanze stanzetta cucina biservizi terrazze garage, affittasi. Informazioni 95982. 25552 I

MAGAZZINO 300 mq. I piano affittasi. Telef. 95309. 64783 I

UFFICIO zona Ponterosso, II p. 2 stanze grandi gabinetto, affittasi. Informazioni 95982. 25552 I

L Rich appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere e cucina accessori cerca affitto marittimo anche compensando spese. Telefonare 731361. 25548 L

APPARTAMENTINO modesto camera cucina paraggi Battisti cerco affitto. Telefonare 23182. 8766 L

APPARTAMENTO mobiliato due locali più servizi, cerco in Trieste o dintorni, periodo lungo. Cassetta 44788 L, UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cerca affittanza piccola famiglia statali. Telef. 61309, urgente. 25553 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze servizi, impiegato statale cerca affitto. Telef. 723244. 25548 L

CAMERA cucina con spese minime coniugi cercano affitto. Cassetta 25521 L, UPI.

CAMERE (1-2) accessori affitto aggiornato compenso spese cercano sposi. Immobiliare Ginnastica 3. 25533 L

QUARTIERINO 1-2 stanze anche periferico eventualmente compensando spese cerco affitto. Telefonare 37419. 25542 L

STANZE (2-3) accessori coniugi cercano affitto subito. Zona Locchi - Franca vicinanze. Telef. 29810 dopo 19. 25522 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. ELETTRODOMESTICI: lavabiancheria, frigoriferi, cucine. Rateazioni. Concessionario Ditta Zennaro. Deposito: S. Lazzaro 16. 25556 M

ACQUISTO piccolo compressore per verniciare. Offerte prezzo Cassetta 25547 M, UPI.

JUKE-BOX marca Seeburg 160 selezioni stereofonico vendesi occasione. Tel. 79821. 44784 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Vendesi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Cervignano. 64554 M

PELLICCERIA Ziliotto. Qualità, eleganza, prezzo. Modelli ultime creazioni. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. Ziliotto, via Milano 16, terzo. 25541 M

TELEVISORE grande 21 pollici II canale carrello stabilizzatore impianto antenne e radio Phonola vende privato 75.000. Rivolgersi Tecnovision, Pascoli 45. 25524 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 25536 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti soprammobili stanze letto cucine. Telefonare 23485. 25549 N

A. BOTTIGLIE ferro metalli stracci carta acquistansi. Carpison 20. Telef. 38008. 64 N

CUCCIOLO pastore tedesco comprerebbesi. Tel. 31609. 25474 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A. ATTENZIONE! Compero stanze letto cucine mobili singoli salotti antichi quadri tappeti soprammobili. Telefonare 28551 oppure 63751. 25506 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto cucine salotti antichi quadri soprammobili. Telefonare n. 30358. 25549 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte palissandro, bellissima vendesi occasione. Via Tesa 33, falegname. 44779 NN

ATTACCAPANNI, anticamere: assortimento ultimi modelli, panchetteletto 30.000, brandine 4900, lettini con materasso 12 «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 68/1 NN

CUCINA completa bianca massiccia, marmi, cristalli vendesi 5.500 escluso rivenditori. Telefonare 92033. 44780 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 8 D SPI Milano. 5987 P

INDUSTRIA casalinghi cerca rappresentanti-concessionari per ogni città con oltre 20.000 abitanti, per vendita a famiglie, di batterie da cucina con nuove sorprendenti, meravigliose, utilissime proprietà a favore delle massaie. Novità destinata a sostituire le batterie già note. Richiedonsi dinamicità, auto, minimo capitale iniziale. Offronsi forti utili, possibilità sviluppo. Scrivere a Novelty, via Leonardo da Vinci 20, Corsico (MI). 5977 P

NOTISSIMA fabbrica macchine caffè espresso cerca rappresentanti e/o concessionari per le province di Trieste e Gorizia, introdotti settore esercizi pubblici. Indispensabili residenza in loco, locale agenzia e servizio assistenza clienti. Pregasi indirizzare offerta dettagliata. Assicurasi massima discrezione. Casella 171 N SPI Milano. 5985 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

ALFA ROMEO: Giulietta Sprint, Giulietta T.I. '62-'61-'60, 1100 H '60, Dauphine '60, nuova 500 '60. Savra, Ghega 6. 534 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende: Fiat 1500, 1200 '61, 1100 Export '61, Austin A-40 combinata '61, 500 D '60. Scambi, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 8757 Q

CERCO nuova Fiat 500 '59-'60-'61 da privato a privato. Cassetta 25554 Q, UPI.

FIAT 600 ottime condizioni vendesi. Telefonare 94433. 44785 Q

GIULIETTA come nuova vendesi urgentemente. Telefonare n. 29385 dalle 12 in poi. 44776 Q

IMBARCAZIONE crociera sloop Vento del Sud completa dotazione, vendesi. Telef. 93552. 64683 Q

KATAMAR seminuovo vendesi scambiasi con motoscooter. Savra, Ghega 6. 534 Q

LANCIA Commissionaria, ditta R Roetl, S. Francesco 46, continua disponibilità Flavia e Appia revisionate e controllate propria officina. 44679 Q

R Cap soc. cess. az. L. 60

A. CESSIONI stipendio parastatali privati migliori condizioni otterrete attraverso Finanziaria Ausiliaria Piemontese, via Garibaldi 20, Torino. 5891 R

A. FINANZIAMENTI in genere, incremento attività, massima rapidità, discrezione. «JULIA», Imbriani 10. 8758 R

A. PRESTITI ad impiegati concediamo in TRE giorni. Massime rateazioni. Modicità. Riservatezza. Immobilfina Mazzini n. 19, 24566. 25526 R

ITALFIDI concede prestiti fiduciari rateizzati, autosovvenzioni. Riservatezza, celerità. Udine, via Aquileia 94, tel. 54589. Vantaggiosi investimenti azioni. Obbligazioni Italfidi. 5959 R

NEGOZIETTO affittasi. Via Rossetti 1. 64783 R

NEGOZIO ALIMENTARI, OCCASIONE, vasta licenza, avviatissimo, arredamento moderno cede IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 8777 R

NEGOZIO 150 mq. zona Santantonio adatto svariate attività cedesi affittanza con arredamento. Informazioni 95982. 25550 R

S.A.I.C.I. richiede per latteria via dell'Eremo persona competente et responsabile disposta eventualmente assumere gestione diretta. Cassetta 25535 R, UPI.

SALONE barbiere zona sprovvista vendesi affittasi vera occasione. Tel. 36795. 44775 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1307. COMPLESSO CONDOMINIALE COLOGNA 57, 1-4 stanze, ogni comforts, doppi servizi, disponibilità vari piani, poggioli vista mare, linee 14, 17, consegna PRIMAVERA '64. SUPERCOMPLESSO ECONOMICO BAIAMONTI ALTA, 1-4 stanze, ESPOSIZIONE MEZZOGIORNO VISTA MARE, RIFINITURE ACCURATE, linee 10, 19, 20, 21, 29. ECCELLENTE INVESTIMENTO CAPITALE, consegna DICEMBRE. 163 S

A.B. CENTRALISSIMI. Prossimo inizio costruzione stabile signorile. Appartamenti tristanze biservizi centralnafta ascensore. ATTICI, bistanze terrazza. Ampi locali adatti varie attività. Visione progetti, prenotazioni. AGEP, passo Goldoni n. 2. 8762 S

A.B. MEDIA (Garibaldi). Costruzione 2 stabili signorili. Appartamenti 1-3 stanze soggiorno biservizi centralnafta ascensore. ATTICI, 4-5 stanze terrazze. Rifiniture accurate. Accessori lusso. Ampi LOCALI affari. AGEP, passo Goldoni 2. 8761 S

A.B. SANGIACOMO. Iniziata costruzione stabile soleggiatissimo, bistanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. AGEP, passo Goldoni 2. 8764 S

APPARTAMENTI lussuosissimi via Rossetti, 3 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 8769 S

APPARTAMENTI nuovi 1-2 fino 5 stanze centralnafta vendonsi facilitazioni pagamento. Opicina, via Doberdò 8. Visitare ore 15-17. 8768 S

APPARTAMENTI liberi 1-2-3 stanze vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 9.30-13. Riva Sauro 18. 8767 S

APPARTAMENTI nuovi Viale Sanzio 1-2-3 stanze vendonsi. Rivolgersi Amministrazione, via Sanzaccaria 3, tel. 94873. 44790 S

APPARTAMENTO S. Giacomo 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo vendesi. Tel. n. 75107. 25528 S

APPARTAMENTO OCCASIONE ROIANO, stanza soggiorno cucinetta poggiolo centralnafta vende in palazzina con vista mare IMMOBILIARE «CIVICA», piazza Sangiovanni 4, 61712. 8778 S

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze cucina bagno ripostiglio centralnafta ascensore vende IMMOBILIARE «CIVICA», piazza Sangiovanni 4, 61712. 8776 S

APPARTAMENTO S. LUIGI, 1 stanza soggiorno cucinino bagno 2 poggioli centralnafta armadi muro vende consegna 1.o settembre IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni n. 4, 61712. 8774 S

APPARTAMENTO Roiano, due stanze cucina bagno poggiolo centralnafta IV p. ascensore vende prontingresso IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 8770 S

APPARTAMENTO tristanze viale Terzarmata, lussuoso moderno vendesi. Rivolgersi Amministrazione via Sanzaccaria n. 3, tel. 94873. 44790 S

ATTICO nuovo centralissimo 5 stanze stanzetta terrazza poggioli autonafta esentasse facilitazioni vendesi. Brunetti, piazza Borsa 4. 25532 S

ATTICO salone bistanze soggiorno cucinino bagno gabinetto separato 2 poggioli centralnafta ascensore finiture lusso vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 8759 S

BELLISSIMO zona Foro Ulpiano, 8 stanze cucina accessori moderni vendesi. Informazioni 95982. 25551 S

IN CARNIA incantevole posizione villeggiature vendesi villino nuovo signorile. Scrivere Cassetta 9 A SPI Udine. 5982 S

MAGAZZINO paraggi Viale 160 mq. (2.20 alto) vendesi come deposito. Informazioni 95982. 25550 S

MODERNO zona Giardino, sala matrimoniale soggiorno cucinino accessori moderni vendesi. Informazioni 95982. 25551 S

PALAZZINA in costruzione P. Revoltella, 2-3 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore garage vende IMMOBILIARE «CIVICA», piazza Sangiovanni 4, 61712. 8772 S

SOLEGGIATO restaurato Viale, II piano 2 stanze cucina bagno poggiolo vendesi. Informazioni 95982. 25551 S

TERRENO Corgnolo 5 ettari vendesi miglior offerente. Scrivere Gavazzi De Castro 6 Milano. 5970 S

TERRENO S. Croce mare, villa città tutti comforts vendesi. Informazioni tel. 35503. 25531 S

TERRENO zona Monrupino mq. 7000 vendesi occasione. Informazioni 95982. 25550 S

VILLA panoramica zona Scala Santa, 7 vani 6500 mq. terreno vendesi. Informazioni 95982. 25550 S

T Villeggiature L. 60

AFFITTASI Grado castelletto sul mare. Tel. 58788 Udine. 5989 T

U Matrimoniali L. 70

SPOSERETE vantaggiosamente ovunque! Chiedete gratuitamente interessante rivista internazionale contenente alcune migliaia di annunci matrimoniali. «La Famiglia», Casella postale 3184, Milano. 13422 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano - Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.22	DD	Milano - Parigi - Bari (3)
17.48	DD	Venezia - Bari (4)
18.40	R	Venezia (5)
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

2) 615 Simplon Express dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964 con vetture per Parigi.

3) ES Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi

4) 617 Si effettua dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964.

5) R 499 Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.42	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.32	A	Udine
19.10	D	Udine
19.55	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
21.51	A	Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.30	A	Poggioreale
8.38	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.06	DD	Fiume - Lubiana - Zagabria (*)
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.08	A	Poggioreale
20.30	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.28	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.02	A	Poggioreale
17.10	DD	Zagabria - Fiume
19.35	D	Lubiana - Fiume - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale